IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Per un anno | In Italia . . . . L. 5,00 | all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

IL GENIO ITALICO: Egli si tien di base granitica, ***laddove nacque***, e pur quando si dice: *è disparito* - non sono che nebbie ***voltolanti la montagna***. Poscia il sole lo riscoperchia ***inalterato***. Ma in appunto perchè lo abbiamo in guisa di ***montagna casalinga***, spesso ***vi si mettono sopra i piedi***. Oggi il fratello Marcone trionfa! Però non mancò anche sulla sua cervice la ***calcatura*** del ***piede malcurante***. Or tu (genio trionfevole) manopri la ***trasmesseria*** delle ***onde acustiche*** (materiale). Abbiti la tua giusta gloria! Ma io prima di te, manoprai la ***trasmessaria acustica metafisica*** e gli ***orecchi ancor si chiudono*** e si ride col ***dirmi demente***. Picchiamo, picchiamo! Le cervici ***son dure***; il nostro maglio deve ***spezzarle!***

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 1 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 731

LA LAUDE DE L'AFILEO

A GUGLIELMO MARCONI

Non forse quei che funse da cerusico
al nascimento tuo, tenne tra mano
inutili et invano
le sue cesoie? In tuo vagito musico
tu dir parevi (e appen pesavi un chilo):
— Ahi ch'io non ho cordoni e neppur filo
e nè legame alcuno
ch'io stesso in me troncai
per mia tendenzitudo e senza lai!
E il biberone tuo fu senza il bruno
tubolin di caucciuc,
e ognor di fili e vincoletti mùtile
furon le cose tue.
A cucir senza filo eri provetto,
et il rasoio senza il filo inutile
ti doventò uno stilo.
La tua vitella fu senza filetto
e la Filosofia perdendo il filo
lasciò Sofia soltanto in mano tua...
forse con varia gaudianza sua.

Ben or continua dal tuo primipilo,
o misòfilo, o gran forbiciatore
d'ogni leganzitudine!
Inventa tu, tu inventa in tuo valore
la Libia senza il filo
dei discorsi di fila cui sovente
il filo manca di logicitudine.
Tu inventa, chè il bisogno è onnivolvente,
un Mascagni che sia senza freddure
nè si accapigli in ogni
branca liticolifera del giure.
Et un Sonnino il quale più non sogni
cento giorni e poi cento ed altri cento.
Et un ausonio vasto parlamento
senza veruno gentilonizzato.
Inventa un alleato
d'Italia senza il vizio di dar calci,
e una diplomazia senza gl'intralci,
et una Francia senza,
gonfiloquenti tartarinee frasi.
E inventa una Eminenza
senza il divieto al tango in tutti i casi,
e un trono d'Albania senza alcun rischio,
i Balcan senza moti
et un Caroti che sia senza fischio
et un fischio che sia senza Caroti!
E un Altobelli omai senza acidanze,
e un Bissolati senza inconseguenze
e un radicale senza titubanze,
e un Todeschini ahi lui senza sentenze!
E inventa tu, deh, inventa se tu sai
una donna che sia senza menzogna
un novo socialismo senza guai,
et un marito senza la rampogna
d'una suocera, e un servo senza mancia,
e un Bertolin colòno senza pancia,
et un Raimondo senza le parole
e un sabato qualunque senza sole!
Inventa, o poliarcete, un onorevole
senza alcun di quei fili che una mano
tira dal Vaticano
o un'altra da una Loggia venerevole.
E un padron di magioni
senza rincaro delle fittuanze,
e un avvocato senza scioperanze
et un Aragno senza aspre tenzoni.,
et un Luzzatti senza il filo interno
che in comunion lo tien col Padreterno
con Budda, con Confucio e con Maometto!
Taglia ogni filo, rompi ogni filetto,
infrangi ogni filaccio in tuo lavoro
et inventa un filone,
uno soltanto per compensazione,
uno: il filone d'oro!

In te odiator del filo
la lauda mia filante trovi asilo,
mentre la penna che mi fa da stilo
nell'inchiostro copioso quanto il Nilo
ha perso anco il suo filo,
e il verso ch'io rifilo, affilo e infilo
defilo e filo e sfilo
pare fatto da te: non ha più filo!

GABRIELE FILINUNZIO

LA NOTE EXTÈRE

C'est madornel! Après avoir tant tentenné, et avoir scomodé moyen monde diplomatic, nous nous sommes faits infinoquier comme tants alloques.

Nous intendons alluder à la face tôte des Potences qui ont credu sbriguer en quatre et quatre huit la facende du Dodecannois, regalant à nous une espèce de « bonne sortie » a titule de compens pour le mantenimment des 12 Isoles, consistant en une striche de terre dans l'Anatolie, à scope de Ferovie d'Eté avec relatifs rétards, décontres et agitations du personel pour les meilleurements.

Et nous avons piegué le chef et quiné la squiène dévant à ce « plat de lentiches » qui nous ont offert ces quatre chupons des pièces gros de la Diplomatie, y remettant l'os du col, après avoir spendu fleur de quatrins pour la belle face du Grand Turc!

Quand il se dit les grands hommes du Gouvernel... Ammappe-les!

Voyez au contraire l'Albanie comme est traité? Avec les guants; et touts font à gare pour lui user des regards.

Et ce furbachon du Prince Wied, avant d'aller à s'istaller sur le trone et à impoigner le scettre, a pensé bien de faire un voyage circulair pour l'Europe, partant à bourselin vote et racimolant d'ici et de là, une discrète sommette, pour ne faire pas la figure du micragneux près ses susdits.

La « Société du Moviment des Forestiers » a avu un beau peu à faire en ces ultimes temps, parce que les sbafateurs Albanois se son mettu à courir derrière au nouvel Roi comme s'il se traitait de politiots italiens à la recerque d'un delinquent, et nous avons vedu sfiler pour Rome les plus svariées faces de Kastriotes!

Moins mal qu' il etait Carnaval!

« Mais — il se dit — il y a été pour compense le Conveigne de Vienne! Les deux ministres, Berchtold et de Saint Julien, se font visites, se sont faits des compliments, se sont offerts des sigarettes et ont mangé quatre boucons ensemble ».

Tu as dit une allumette! Intant il reste assodé — comme nous dicevons en principe — que la stropichature du régal de la Ferovie dans la Turquie Asiatique, ne nous la levera aucun; et pour sovrammerché devrons sentir (qui sait pour quant temps!) les lamentations des Geremies, et assager — à prance, cène et colation — les « lentiches » du Journal d'Italie!

« Patience! » *comme lacha écrivé le filosofe Panzon Devermes, dit « le Solitaire »...*

MASQUÉRIN.

Attenti!!

Non vi lasciate sfuggire la prima puntata dell'emozionantissimo romanzo, pubblicata in 3ª pagina.

E' il documento fedele delle avventure straordinarie di un protagonista più straordina ancora e che ci è particolarmente caro per lunga consuetudine di famigliarità.

Si tratta tuttavia di puntate che... non fanno male.

Il professore Albergatore

Si annuncia che a Dusseldofr, in Germania, si è fondata una università per l'istruzione degli albergatori.

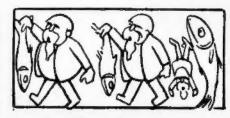
Fino ad oggi per fare l'albergatore occorrevano solo due titoli: possedere un albergo e aver dei forestieri da alloggiare. Da ora in poi sarà necessaria la laurea, presa nell'università di Dusseldorf

Per essere ammessi alla nuova accademia occorrerà aver compiuto gli studi secondari e dar prova di saper scorticar vivo un forestiero senza farlo strillare.

Appositi professori specialisti impartiranno le lezioni delle varie materie fra cui saranno principali la *segnaletica del viaggiatore* (arte di riconoscere a prima vista un principe reale dal ladro internazionale, la dama dell'aristocrazia dalla spia russa ecc) e la *gonfiologia contabile comparata* (scienza di gonfiare i conti)

In una speciale palestra si impartiranno le lezioni sperimentali di inchini, salamelecchi, scappellate, sorrisi amabili, e tutte le altre manifestazioni esteriori con cui l'albergatore deve sapere inspirare al viaggiatore la simpatia per il locale che l'ospita.

Trattandosi di una istituzione forestiera, non poteva mancarvi una apposita cattedra da cui impartire le cognizioni riguardanti l'Italia, paese che è mèta di tutti i turisti. E i laureandi impareranno così da quella cattedra che in Italia è pericoloso andare senza armi fino nelle vie più centrali delle grandi città, popolate di briganti calabresi col trombone, che in Italia anche i signori dell'aristocrazia non disdegnano di fermarsi al cantone per chiedere l'elemosina ai forestieri che passano, ecc. ecc.

La laurea dell'Università di Dusseldorf darà diritto agli albergatori di fregiarsi del titolo di dottori in ospitalità. Ma è sottinteso che i veri fregiati rimarranno sempre gli avventori.

Penitenze del giorno

Dall'Arcipenitenziere Maggiore della Basilica di Santo Spiridione in Salmi, riceviamo cortesemente il seguente elenco di penitenze inflitte ad alcuni noti peccatori in occasione della Quaresima. Le pubblichiamo a edificazione ed esempio di quanti ancora non hanno provveduto ai casi propri, mettendosi in grazia di Dio dopo gli eccessi carnevaleschi.

GIGIONE LUZZATTI – Tutti i venerdì di Quaresima dovrà cospargersi il pappafico di cenere di toscano rincarato, e postosi in ginocchio davanti alle immagini delle sei o sette divinità che egli protegge, canterà su ventisei motivi diversi la frase: *il contribuente italiano è il più grazioso e benigno che esista.....* Inoltre si asterrà per quaranta giorni dal distribuire fotografie con dedica e dal citare sè stesso. Potrà, se proprio gli scappa, dettare qualche articolo pel *Corriere*, purchè non oltrepassi la mezza colonna e non contenga espressioni scollacciate.

SIDNEY SONNINO – Ogni sera, prima di coricarsi, indosserà l'uniforme di Presidente del Consiglio e passerà tre ore davanti allo specchio, mentre un fonografo appositamente caricato gli canterà ininterrottamente l'aria della *Traviata*: « Addio del passato... »

ON. SENA'PE. – Tre volte al giorno farà una croce con la lingua sul muro, badando che sia una croce da cristiano antico e due volte la settimana si recherà in tunica e sandali nel Colosseo a far finta di morire per la fede. Gli è permesso, se glie ne càpita l'occasione, di lasciarsi cinematografare in tale atteggiamento, a scopo di propaganda edificante.

ON. CAROTI – Da oggi fino a Pasqua si asterrà da qualsiasi genere di fischio, dalla sordina alla sirena di transatlantico, e coniugherà alla lavagna ottanta volte il verbo: io tabaccai, tu tabaccasti, colui... rapè, ecc. ecc.

JEAN CARRÈRE – Quattro volte la settimana dovrà indossare il saio della penitenza e recarsi in Piazza S. Pietro a ballare tutti i balli più dimenticati, dalla *Monferrina* al *Trescone*, al *Punta e tacco*, alla *polka* in sedici, mentre qualcuno, dalle finestre del Vaticano, gli batterà il *Temps*, ma non tanto da farlo cadere un'altra volta.

ON. MEDA – E' condannato a ricercare la paternità:

della scoperta del tappo di sughero;
del modello di *gilet* dell'on. Cavagnari;
della voce secondo la quale l'on. Miccichè entrerà come sottosegretario all'Istruzione nel futuro Gabinetto socialista–conservatore;
del settalogo Gentiloni;
delle notizie catastrofiche dell'*Avanti*;
dell'invenzione del Partito democratico Costituzionale;
della nomina a commendatore del benemerito architetto Carbone.
del buco alle ciambelle;
del capello nel sigaro toscano;
delle melodie del maestro Leoncavallo;
delle uova al tegamino.

IL CONTE GENTILONI – Cavalcherà, come *Isabeau*, coperto del solo patto scritto su foglia di fico, attraverso i 508 collegi d'Italia, raccogliendo firme di avallo alla grande cambiale che sta per scadergli col voto sul matrimonio civile. Terminato il giro, si ritirerà nell'Orto Botanico a pregare per le 228 povere anime del purgatorio liberale italiano.

PIETRO MASCAGNI – Rinunzierà per 40 giorni allo scopone, alle spuntature, ai moccoli, alle freddure e alle liti giudiziarie. Frattanto toglierà altri due atti a *Parisina* e scriverà un'opera della durata non superiore a 12 minuti, pena una tassa.. di famiglia calcolata sul reddito annuo di un par di milioni.

ON. ENRICO FERRI – Proibizione, per tutta la durata della Quaresima, di passare in automobile sotto le finestre del Quirinale.

ON. RAIMONDO – Si pettinerà mattina e sera, badando però che i nodi non vengano al pettine.

ON. GIACOMO FERRI – Metterà le sue due sardanapalesche automobili a disposizione del partito una all'ala sinistra, l'altra alla destra –

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Soresina il nuovo deputato
è MIGLIOLI, connubio futurista
d'acqua santa + diavolo dannato,
cattolico, cioè, sindacalista.
Senza tema d'errar si può ben dire
che tal sistema non soddisfa un cavolo:
lo manda l'acqua benedetta... al diavolo
e Satanasso... a farsi benedire!

LA DISCUSSIONE SULLA LIBIA (parla l'ultimo oratore)

L'ASPETTO DELL'AULA

per opportuni giri di propaganda contro i lussi borghesi fra le masse proletarie.

GABRIELE D'ANNUNZIO — Coniugherà quattrocento volte il verbo composto: *Je m'en frotte, tu t'en frottes*, ecc., e offrirà poi solennemente il manoscritto alla città di Arcachon.

GUGLIELMO MARCONI IN VISITA.

GIOLITTI. — Qui dentro le fanno concorrenza. Da un mese hanno inventato..... i discorsi senza scopo.

L'ON. TABACCAROTI

La notizia è confermata: l'on. Caroti sta manifatturando l'organizzazione degli operai, maschi e femmine, delle manifatture statali dei tabacchi.

Se qualche lettore curioso volesse sapere la ragione per cui l'on. Caroti si occupa dei *tabacchini*, gli faremo subito mangiar la foglia, dicendogli che il deputato Caroti è... mezzo toscano e mezzo *yankee*, essendo nato in Toscana e avendo abitato lungo tempo a Nuova-Jork.

Ora è ben naturale che egli, come toscano, si sia acceso da una parte.... per la causa dei lavoratori del sigaro, mentre, d'altro lato, come americano degli Stati Uniti ha imparato la tattica e i vantaggi delle organizzazioni transatlantiche, ossia dello.... stare uniti.

Si aggiunga che il Caroti, da buon socialista rivoluzionario, è uno di quei toscani non ancora denicotinizzati dallo snervante ambiente parlamentare, in una parola è un toscano, come pochi se ne trovano, tenero verso gli estremi e che tira magnificamente... dritto per la sua strada.

Forse è per questa sua inflessibilità che i suoi avversari lo vorrebbero... trinciato e masticano veleno nel vedere che egli, vuole spuntarla sempre e... se ne impipa.

L'on. Caroti continua dunque indefesso nel suo lavoro di organizzazione

Come l'on Caroti esplicherà quest'opera di organizzazione dei *tabacchini*, non è dato ancora di sapere in tutti i suoi dettagli. Certo egli procederà con ogni cautela e ponderazione in modo che i risultati del suo lavoro non vadano... in fumo. Ai fuochi fatui degli scioperetti e delle agitazioni inconsulte egli intende che subentri un periodo di cauta preparazione alla resistenza, durante il quale il fuoco coverà sotto le ceneri, per divampare poi tutto a un tratto in una grande fiammata purificatrice. Egli formerà dei mazzi di cinquanta sigarai o sigaraie, queste ultime avranno l'incarico al momento da lui scelto, di rompere le scatole ed egli avrà in pugno tutti e tutte, per modo che non si muoverà foglia... che Caroti non voglia.

Intanto non sarà male che i bravi *tabacchini* si dedichino ad un ben combinato lavoro di sabotaggio dei prodotti delle manifatture. Lo stesso on. Caroti, che è ben chiomato, e le sigaraie fornite di trecce lussureggianti, sono pronti al sacrificio dei loro capelli, da introdurre sapientemente nei sigari e nelle sigarette di loro confezione I fumatori onesti, che troveranno questi capelli vorrano affrettarsi a restituirli alle loro legittime proprietarie ed ecco come il pubblico s'abituerà ad interessarsi delle proletarie tabacchine e quindi delle loro miserande condizioni, che le riducono a strapparsi i capelli dalla disperazione, e a farli fumare ai disperati.

La commendevole storia del biscommendatore Mascagni

che ce l'hanno fatto di motuproprio

Il bel fatto qui narriamo
Con tripudio assai sincero,
Dell'onor che ha avuto Piero
Consistente in Gran Cordon.
Già dal tempo di Turiddo
Lo insigniron cavaliere,
Poi dell'Uff. n'ebbe piacere
Quindi il Comm. anche di più.
Ei contento se ne stava
Coi suoi titoli davanti,
Come lui se n'eran tanti
E la cosa era comun,
Tanto che malgrado il Cav.,
L'Uff. e il Comm., senza esitare
Seguitava a sorseggiare
Il suo mezzo ognor toscan.
Ma la gente mormorava
Che la cosa era meschina,
Specie dopo *Parisina*
Per riguardo a Gabriel;
Ci voleva un qualche cosa
Che gli dasse del sussiego,
Quando a un tratto arriva un piego
di Real Casa col sigil.
Lui che stava nel villino
Di Via Po, disse: Perbacco,
Vuo vedere dentro il pacco
Che ci ha messo Sua Maestà.
E tantosto n'esce fuori
«di seta e verde insegna
Con la qual colui che regna
Glie la dava in guiderdon.
Al mirar quel motuproprio
Di cordone Mauriziano,
Il Maestro corse al piano
Salutando tutti i *re*;
Quindi disse: «S'ero un genio
Sol con tre decorazioni,
Or che sto fra due cordoni
Che gran testa mai sarò!» (1)

Questa è carina assai, ma... non mi piace tanto. (P. M.)

L'AEROSLEAPING

Si ha da Pietroburgo che l'aviatore Sikorsky ha recentemente provato con magnifico successo un nuovo apparecchio che è un vero *sleeping-car* o albergo aereo, dove chi dimentica la chiave di casa o chi vuol offrire..... un cuore e una capanna all'amato bene potrà, mediante una congrua mercede, avere un buon letto che non teme nè le sorprese di mariti gelosi o di padri o fratelli feroci o della polizia; nè il rumore della strada, nè le scosse di terremoto, nè scontri ferroviari nè il mal di mare o altri inconvenienti che possono capitare a chi è costretto a riposare le stanche membra sulla crosta terrestre.

L'inventore si è indotto a mettere a disposizione dei mortali il suo carro di Boote o albergo della *belle étoile*, certo di far ottimi affari con la clientela nottambula delle grandi città che voglia rifornire i polmoni di aria purissima dell'alta montagna, dopo aver respirato quella grave e mefitica dei teatri, *restaurants* sale da ballo e simili.

Indicatissimo poi è l'*aereosleaping* per quelle coppie di amanti che decise ad uccidersi, scelgono per commettere questa irreparabile sciocchezza, una volgare stanza di albergo.

Potrebbero – è vero – montare in un treno con buone probabilità di morte, ma l'*aereosleaping* è più geniale ed offre il vantaggio che se scendono sani e salvi, i parenti perdoneranno la scappatella poichè in aria..... è un'altra cosa, e gli amori delle libellule, delle api o delle farfalle non hanno nulla di volgare e peccaminoso.

E i bricconcelli, dopo avere spiccato il volo per le alte regioni dell'atmosfera, potranno affermare senza metafora di aver toccato il cielo col dito, e che il loro matrimonio è andato..... in aria.

Consigliamo anche l'*aereosleaping* ai debitori che vogliano assicurarsi un sonno tranquillo senza pericolo che un Sor Bonaventura qualunque, venga a tirare il cordone del campanello; che se questi fosse tanto audace da perseguitarli anche a bordo dello *aereosleaping*, saranno nel pieno diritto di metterlo.... alla porta.

***

C'è poi un vantaggio non trascurabile nel letto aereo, ed è questo.

In quello comune, terrestre, si sogna spesso, non si sa perchè, di fare delle interminabili e catastrofiche cadute, svegliandosi poi spaventati sì ma incolumi; in quello aereo invece, se uno cade sul serio, è convintissimo di sognare e quando arriva in terra, invece di svegliarsi incolume.... si addormenta per sempre, e i.... cocci son suoi.

Granelli d'oro

Questo mondo è fatto a scale: diamo dunque la scalata al potere.

«L'amore per la Patria è sacro; chi vuol rendersi utile ad essa non deve esitare a farlo, mettendosi agli stipendi di qualche «Camera del Lavoro» all'estero».

«Socialismo e automobile non sono termini antitetici. L'uno non esclude l'altra, e tutti e due servono per andare a Montecitorio».

«L'esercito è il «baluardo delle istituzioni»; chi è stato sotto le armi può essere sempre «foriere» delle rivendicazioni sociali...»

«All'amico si deve pelare il fico, ma al nemico è buona tattica pelare anche il fico d'india, per non avere poi delle gatte cui dover fare la stessa funzione».

E' meglio un portafoglio oggi che la rivoluzione domani.

Chi uccide un arabo traditore è un assassino: perciò uccidiamo i crumiri che non vogliono sabottare i proprietari di terre nel ferrarese.

Fra la reazione e la rivoluzione, fra le tenebre del passato e il sole dell'avvenire c'è una via di mezzo ed è Via... del Quirinale.

Non firmare mai, o lettore, il patto Gentiloni, altrimenti ti daranno del cretino, anzi del fraccacretino.

Sabottate, sabottate! qualche cosa... non resterà (*Dai* Ricordi *di A. De Ambri*).

L'appetito viene danzando: la furlana *che ci aveva preso gusto a far cadere il* tango, *ha fatto cadere anche Jean Carrère.*

LA SALUTE DELLE PIANTE

Martedì scorso all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, per chiudere allegramente il Carnevale, si è inaugurato il Congresso pure internazionale, di Fitopatologia, ossia per le malattie delle piante, con grande concorso di delegati esteri.

Mentre scriviamo, tutti questi bravi signori sono lì che dissertano sui pericoli a cui va soggetta la grande famiglia botanica, e al modo come venirle in soccorso in caso di malattie.

Finora infatti l'umanità egoista non si è curata che di sè stessa, mentre le povere piante hanno inutilmente reclamato medici, farmacie, croci rosse o verdi, posti di pronto soccorso, ospedali ecc. Era dunque tempo che anche per esse fosse usato un trattamento pari a quello degli uomini e da ciò appunto le ragioni dell'attuale Congresso, da cui ci aspettiamo grandi cose.

Senza erigerci a competenti in fatto di Fitopatologia comparata, richiamiamo l'attenzione degli illustri scienziati su qualche caso più urgente di malattia di alcune piante.

Veggano, per esempio di indagare le ragioni per cui il Pino geme così spesso e il Salice è sempre tanto piangente. Non c'è un rimedio forse a tanto dolore?

Rivolgano le loro cure a quel disgraziato del girasole, esposto per le sue speciali attribuzioni a capogiri; persino al sorbo, affetto da restringimento, alla vite che da un pezzo soffre di alcoolismo ereditario, alla castagna che finisce il più delle volte bruciata, all'alloro malato terribilmente al fegatello

Si ricordino inoltre del riso, colla sua risipola, alla misera nespola derelitta che fin dalla più verde età è costretta a maturare sulla paglia, nè dimentichino la vecchiaia onorata della quercia, secolare e perciò necessariamente arteriosclerotica.

Una speciale attenzione dedichino i signori Congressisti alle malattie epidemiche delle piante che non son poche; valga per tutte, quella contagiosissima delle ciliegie, di cui una tira l'altra....

Infine diremmo doveroso e internazionalmente utile, mandare un saluto e sollecitare dalle competenti autorità un riconoscimento speciale (croci da cavaliere, attestati di benemerenza, commende ecc.) per quelle piante notoriamente dedite a sollevare senza alcun compenso le sofferenze dell'umanità, come la balsamina, la lavanda, il tamarindo, il ricino, la malva, e via emollientemente o purgativamente dicendo.

I QUARESIMALISTI

Tra i principali banditori del verbo quaresimale di quest'anno, che hanno ottenuto l'approvazione dell'alta potestà spirituale, notiamo i seguenti:

— PADRE MARIO TODESCHINI, dell'ordine dei «*Fate bene Fratelli – Slavi*» Predicherà a Milano contro la Perseveranza dei peccatori patrioti nel male... che dicono di lui.

— MONS. IMBRIACO, generale dell'Ordine dei Medici, che viene dipinto come devoto al partito nero fino alla radice dei baffi. Predicherà a Vallo della Lucania la sua... ricandidatura, ma con molta mortificazione.

— P. ALTOBELLI, dei *Filippini... Turatini*. Predicherà tutti i giorni nell'Arcibasilica di Santa Chiacchiera in Montecitorio.

— FRATE MILLO DEI DARDANELLI dei *canonici regolari di S. Antonino dei Portoghesi*. Predica male ma razzola bene.

— ALCESTE DE AMBRI, dell'*Ordine* (o meglio Disordine) dei *Predicatori... del Sabotaggio*. – Predicherà a Regina Coeli, dove si farà ascoltare per la facondia, in cui egli a nessuno è... secondini.

— PADRE ERNESTO NATHAN, missionario governativo a S. Francisco di California, dove terrà la predica del XX settembre, alla presenza della signora di Boston e del Sindaco di Montréal.

— DON GUGLIELMO MARCONI, della Compagnia... omonima; terrà la sua predica d'introduzione dell'Augusteo, dove sarà ascoltatissimo per le sue onde acustiche.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tada

All'onorevole don Peppin
libberale gentilonizzato – S.

Carissimo,

Meno male che ci diamo del tu, così adess ci abbiamo più nessun incomodo. L'altro quando abbiamo deciso di abbandonare il le metterlo nel dimenticatore, mi sono sentita

un oltra e quando andata a casa, ca «Sempre libbera *g'io...» come se m sero levato dieci an vita, perchè io sono in un certo mod chi non mi conos fondo, se la figura diversa.*

Io sto sempre c spettro di lasciare di me qualche cos si poteva godere sen perlo, e appena l'a fuggente mi porta morzione qualunque, lo prendo con tutt'e due l ni e non me lo lascio scappare.

Ecco perchè mi sono sentita spinta verso malgrado che ti danno del forcaiolo, come ieri a pranzo a casa mia, dove ho sentito qualcun più arrabbiati dell'Estrema, che ti voleva ce il pelo nell'ovo.

Guai se sapessero che ci siamo veduti al veg e che tu mi hai invitato da te all'interno 5 d Merulana! Sarebbero capaci subbito di doman il comitato inquirente con le pezze d'appog Toto, per causa mia si potrebbe giuocare la posiz politica che s'è fatta e che già lo rende papabbile un portafoglio, appena verrà il ministero de bottaggio Ma tutto sta a farla pulita e del resto loro si scambiano le compagne che è una be e poi strillano «Abbasso il privileggio!»

A proposito dovresti farmi un piacere. ho un pittore complimentarista che mi fa lo s e viene per casa, ma mi fa commodo per vi ritratto che ha incominciato in decolté a olio vogliono un sacco di sedute. Bisognerebbe aiu e se tu vai all'Esposizione degli Amatori e Cu troverai nel catalogo al numero 80 Amore s stima. *E' il quadro suo, dove c'è un albero d al tramonto sopra un prato con una volpe da d e un bastone da omo buttati sull'erba e più un portafoglio abbandonato.*

Glie lo dovresti comprare; così lui ci mette il cartellino e se voi vicino al portafoglio ci pot dipingere la mano d'un deputato socialista riv zionario che sta per acchiapparlo. Così te lo po mettere nel salottino della garzoniera, sopra dormese *dove m'hai dato il primo bacio d l'orecchia.*

Faresti una bona azzione e così per un p tempo me lo leverei da torno, perchè ogni bisogna turargli la bocca.

Quanto a Toto sta pure tranquillo che manc passa per la testa e poi adesso è occupatissimo p Oddino Morgari gli ha lasciato per qualche g l'incarico d'ispettore del gruppo socialista e dare i punti sulle pagelle, segnare le assenze sticate e quelle non giustificate, nonchè tutti sulti alla maggioranza, per poterli dire al p tariato.

*Anzi l'altro giorno mentre ci avevo la man a lustrarmi l'unghie, ho sentito che era arr una letteraccia di quelli dell'*Avanti, *che si la veno perchè nessuno della maggioranza ha vuto del porco e che se si continua così è un fallimento e anche le masse sarà impossibbi tenerle.*

Allora l'on. Nino Mazzoni ha detto che l

Le straordinarie avventure

DI UN ANGLO-ROMANO IN AMER

ovvero

alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayo*

CAPITOLO PRIMO

L'ANTEFATTO

Correva come suol dirsi l'anno 1914 ed av zavasi a larghe falde il successivo 1915 il q si annunziava gravido di avvenimenti, come g re balcaniche, caro viveri, elezioni amminis tive ed esposizioni a San Francisco per fes giare solennemente il Canale di Panama e la ge americana contro gli emigranti italiani. gione per cui l'Italia decise di dimostrar propria gratitudine agli Stati Uniti prendend parte all'Esposizione di San Francisco. Si d il Governo italiano: l'unione fa la forza: di striamo dunque la nostra debolezza all'Uni americana del Nord.

E detto fatto incaricò Mister Nathan di presentare l'Italia alla grande festa californi

Era una notte del più rigido febbraio, qua una vettura velata misteriosamente si fermò d vanti all'abitazione di Mister Nathan.

Un uomo ne uscì, e saliti a quattro a qua i gradini del palazzo, venne introdotto alla senza di Mister Nathan che vegliava. Il dia che si svolse fu concitato ed impressionante.

— Il Governo ha bisogno di voi, Mister.
— Aho!
— Voi siete l'uomo del momento.
— Aha!
— Voi dovete recarvi a San Francisco di C fornia per dire in ingglese agli americani, la g dezza dell'Italia. Accettate?
— Yes!
— Ma sapete dov'è la California?

atore)

grande famiglia botanica, e al modo come
le in soccorso in caso di malattie.
ora infatti l'umanità egoista non si è curata
i sè stessa, mentre le povere piante hanno
mente reclamato medici, farmacie, croci
o verdi, posti di pronto soccorso, ospedali
Era dunque tempo che anche per esse fosse
un trattamento pari a quello degli uomini e
ò appunto le ragioni dell'attuale Congresso,
ui ci aspettiamo grandi cose.
nza erigerci a competenti in fatto di Fito-
ogia comparata, richiamiamo l'attenzione
illustri scienziati su qualche caso più urgen-
malattia di alcune piante.
gano, per esempio di indagare le ragioni
ui il Pino geme così spesso e il Salice è sem-
anto piangente. Non c'è un rimedio forse a
dolore?
volgano le loro cure a quel disgraziato del
ole, esposto per le sue speciali attribuzioni
ogiri; persino al sorbo, affetto da restringi-
o, alla vite che da un pezzo soffre di alcoo-
ereditario, alla castagna che finisce il più
volte bruciata, all'alloro malato terribil-
e al fegatello
icordino inoltre del riso, colla sua risipola, al-
sera nespola derelitta che fin dalla più verde
costretta a maturare sulla paglia, nè di-
chino la vecchiaia onorata della quercia,
re e perciò necessariamente arteriosclero-

speciale attenzione dedichino i signori
essisti alle malattie epidemiche delle piante
on son poche; valga per tutte, quella conta-
sima delle ciliegie, di cui una tira l'altra....
ne diremmo doveroso e internazionalmente
mandare un saluto e sollecitare dalle compe-
autorità un riconoscimento speciale (croci
valiere, attestati di benemerenza, commende
per quelle piante notoriamente dedite a sol-
senza alcun compenso le sofferenze dell'u-
à, come la balsamina, la lavanda, il tama-
il ricino, la malva, e via emollentemente
gativamente dicendo.

I QUARESIMALISTI

i principali banditori del verbo quaresimale
est'anno, che hanno ottenuto l'approvazione
ta potestà spirituale, notiamo i seguenti:
PADRE MARIO TODESCHINI, dell'ordine
Fate bene Fratelli – Slavi » Predicherà a Mi-
contro la Perseveranza dei peccatori patrioti
ale... che dicono di lui.
MONS. IMBRIACO, generale dell'Ordine dei
i, che viene dipinto come devoto al partito
fino alla radice dei baffi. Predicherà a Vallo
Lucania la sua... ricandidatura, ma con mol-
ortificazione.
P. ALTOBELLI, dei *Filippini... Turatini*.
cherà tutti i giorni nell'Arcibasilica di Santa
chiera in Montecitorio.
FRATE MILLO DEI DARDANELLI dei
ici regolari di S. Antonino dei Portoghesi. Pre-
nale ma razzola bene.
ALCESTE DE AMBRI, dell'*Ordine* (o me-
Disordine) dei *Predicatori... del Sabotaggio*. –
cherà a Regina Coeli, dove si farà ascoltare
a facondia, in cui egli a nessuno è... secondini.
PADRE ERNESTO NATHAN, missionario
nativo a S. Francisco di California, dove ter-
predica del XX settembre, alla presenza della
ra di Boston e del Sindaco di Montréal.
DON GUGLIELMO MARCONI, della Com-
a... omonina; terrà la sua predica d'introdu-
dell'Augusteo, dove sarà ascoltatissimo per
onde acustiche.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'onorevole don Peppino S.
libberale gentilonizzato – S. M.

Carissimo,

Meno male che ci diamo del tu, così adesso non ci abbiamo più nessun incomodo. L'altro giorno quando abbiamo deciso di abbandonare il lei e di metterlo nel dimenticatore, mi sono sentita subito

un oltra e quando sono andata a casa, cantavo « Sempre libbera deg-g'io... » *come se m'avessero levato dieci anni di vita, perchè io sono fatta in un certo modo, che chi non mi conosce a fondo, se la figura tutta diversa.*

Io sto sempre con lo spettro di lasciare dietro di me qualche cosa che si poteva godere senza saperlo, e appena l'attimo fuggente mi porta un'emozzione qualunque, lo prendo con tutt'e due le mani e non me lo lascio scappare.

Ecco perchè mi sono sentita spinta verso di te malgrado che ti danno del forcaiolo, come ieri sera a pranzo a casa mia, dove ho sentito qualcuno dei più arrabbiati dell'Estrema, che ti voleva cercare il pelo nell'ovo.

Guai se sapessero che ci siamo veduti al veglione e che tu mi hai invitato da te all'interno 5 di via Merulana! Sarebbero capaci subbito di domandare il comitato inquirente con le pezze d'appoggio e Toto, per causa mia si potrebbe giuocare la posizzione politica che s'è fatta e che già lo rende papabbile per un portafoglio, appena verrà il ministero del sabottaggio Ma tutto sta a farla pulita e del resto pure loro si scambiano le compagne che è una bellezza e poi strillano « Abbasso il privileggio! »

A proposito dovresti farmi un piacere. Io ci ho un pittore complimentarista che mi fa lo scemo e viene per casa, ma mi fa commodo per via del ritratto che ha incominciato in decoltè a olio e ci vogliono un sacco di sedute. Bisognerebbe aiutarlo e se tu vai all'Esposizione degli Amatori e Cultori, troverai nel catalogo al numero 80 Amore senza stima. *E' il quadro suo, dove c'è un albero di fico al tramonto sopra un prato con una volpe da donna e un bastone da omo buttati sull'erba e più in là un portafoglio abbandonato.*

Glie lo dovresti comprare; così lui ci metterebbe il cartellino e se voi vicino al portafoglio ci potrebbe dipingere la mano d'un deputato socialista rivoluzzionario che sta per acchiapparlo. Così te lo potresti mettere nel salottino della garzoniera, sopra alla dormese *dove m'hai dato il primo bacio dietro l'orecchia.*

Faresti una bona azzione e così per un po' di tempo me lo leverei da torno, perchè ogni tanto bisogna turargli la bocca.

Quanto a Toto sta pure tranquillo che manco gli passa per la testa e poi adesso è occupatissimo perchè Oddino Morgari gli ha lasciato per qualche giorno l'incarico d'ispettore del gruppo socialista e deve dare i punti sulle pagelle, segnare le assenze giusticate e quelle non giustificate, nonchè tutti l'insulti alla maggioranza, per poterli dire al proletariato.

Anzi l'altro giorno mentre ci avevo la manicure a lustrarmi l'unghie, ho sentito che era arrivata una letteraccia di quelli dell'Avanti, che si lagnaveno perchè nessuno della maggioranza ha più avuto del porco e che se si continua così è un vero fallimento e anche le masse sarà impossibbile a tenerle.

Allora l'on. Nino Mazzoni ha detto che lui ci ha una collezione di porcherie proprio numero uno e che le tirerà fori al momento della votazione per epatè il vile borghese. Sarebbe un giovanotto simpatico, ma che voi, non ci si combina niente, perchè ci ha sempre le spese improduttive sulla punta della lingua.

Del resto a casa nostra non se ne pole proprio più perchè a questi socialisti amici di Toto niente gli va bene. Figurati che ieri per poco non litigaveno tra di loro, perchè nessuno sapeva suggerire un ristorante dove si mangiasse bene assai, per poterci andare a far la riunione plenaria per la tattica del partito.

Io spero che se ne vadino una bona volta, così tu potrai essere dei nostri quando ti pare, invece di venire sempre in quel posto.

Ti ringrazio tanto del servizio da toalette, ma per ora me lo sono messo dentro e ce lo terrò chissà quanto, se le cose non cambiano. Quel biglietto d'accompagno poi col ricordo del Pincio e il nome mio scritto colla punta dell'ombrello era un amore. Pare impossibile! Voialtri uomini politici che ci dovreste aver fatto il callo a tutte le cose, certe volte ci avete i sentimentalismi dei colleggiali che ti riportano ai tempi quando tutto pareva niente.

Allora siamo intesi per martedì, perchè Toto ci ha la riunione del gruppo e poi pare che riparle Sonnino, così tu pure sei più libbero.

Arrivederci amore! Fammi trovare i maron-glassè.

Tua CLARA.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Salutate questa graziosissima *Mimì*, che non sa nemmeno lei perchè la chiamino così, mentre il suo vero nome è Quaiatti..... — Fate poi tanto

di cappello alla Sig. Capelia, impareggiabile interprete di quel *Ballo in maschera*, che si balla anche in Quaresima senza pericolo di essere scomunicati, e che ha un valoroso, insuperabile ballerino nel divo Bonci, il quale però lo balla con... la gola – anzichè con le gambe.

AL VALLE. — Tergete le lagrime che copiose sgorgano dai vostri occhi per la partenza di Lyda e tenetevi la pancia per evitare di scoppiare dal ridere.. guastando, ciarlando, bracciando e, staremmo per dire gallando!

AL NAZIONALE — E' tornata *Novissima*, una compagnia destinata a non farsi mai vecchia, non solo in virtù del nome, ma anche per merito di chi la dirige che non si stanca mai di rinnovarne il repertorio. L'inizio della stagione è semplicemente trionfale.

ALL'ADRIANO. — *Brrrrr!* La Compagnia Renzi *brrrrr!* Gabrielli, *brrrrr!* granguignoleggia con successo La polizia indaga.

AL SALONE MARGHERITA, tra tutte le stelle cadenti, cadute e da cadere, brilla *Ivonne de Fleuriel*, così sicura di sè stessa, che non solo fa da padrona a casa sua, ma sembra pur casa sua, ma sembra pure che... la voglia fare sul palcoscenico.

Per offrirvi le sue sembianze vi priviamo di quelle de la *belle Isa* e della danzatrice *Odys*.

Qualunque variazione d'indirizzo per essere eseguita in tempo utile, deve giungerci sempre entro il mercoledì.

(Idea travasata)

IL DIGIUNO

Mangiaste: *or* digiunate! Perchè? Quaresimale o altro, *nego il digiuno!*

Lor uando lo stomaco *si articola di salda architettura*, mangiate, e poscia tornate a mangiare!

Il mangiare è vita; il digiunare è morte. Io son per la *vita dalli mille tentacoli*, non per la *morte con le mani crociate sul petto*.

La terra è una mensa. Se *vi si dette*, riman sottinteso *che si debba assidere e degustare*.

Accidenti alla *privazione* e alla rinunzia! *Prendi ciò che è tuo*, e in verità io ti dico che *ti appartiene* molto di quel *che opini d'altrui!* Interroga te stesso e *onora la vita nei tuoi desideri appagati*. Se il tuo stomaco è *pieno*, tracanna una purga; ma poscia *torna a riempirlo!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Le straordinarie avventure

DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERICA

ovvero

alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor*)

CAPITOLO PRIMO

L'ANTEFATTO

Correva come suol dirsi l'anno 1914 ed avanzavasi a larghe falde il successivo 1915 il quale si annunziava gravido di avvenimenti, come guerre balcaniche, caro viveri, elezioni amministrative ed esposizioni a San Francisco per festeggiare solennemente il Canale di Panama e la legge americana contro gli emigranti italiani. Ragione per cui l'Italia decise di dimostrare la propria gratitudine agli Stati Uniti prendendo pa parte all'Esposizione di San Francisco. Si disse il Governo italiano: l'unione fa la forza: dimostriamo dunque la nostra debolezza all'Unione americana del Nord.

E detto fatto incaricò Mister Nathan di rappresentare l'Italia alla grande festa californiana.

Era una notte del più rigido febbraio, quando una vettura velata misteriosamente si fermò davavanti all'abitazione di Mister Nathan.

Un uomo ne uscì, e saliti a quattro a quattro i gradini del palazzo, venne introdotto alla presenza di Mister Nathan che vegliava. Il dialogo che si svolse fu concitato ed impressionante.

— Il Governo ha bisogno di voi, Mister.
— Aho!
— Voi siete l'uomo del momento.
— Aha!
— Voi dovete recarvi a San Francisco di California per dire in ignglese agli americani, la grandezza dell'Italia. Accettate?
— Yes!
— Ma sapete dov'è la California?
— Su per giù. Si va a Ripa Grande, si svolta a sinistra, poi a destra, si domanda a qualcheduno, e poi si arriva.

Affare fatto.

E i due uomini si lasciarono.

I PREPARATIVI

Rimasto solo Mister Nathan chiamò a raccolta l'interprete, la civetta, nonchè tutte le proprie energie, e quindi, precipitatosi all'apparecchio telefonico chiamò l'Associazione pel Movimento dei forestieri.

— Allo..... Sono un povero forestiero che dovrebbe mettersi in movimento... C'è il cavaliere Tal de' Tali?
— No, il cavaliere è troppo occupato a fondare sezioni del Partito Democratico Costituzionale.
— E i forestieri?
— Se ne hanno voglia si muovano da loro.
— *All right*.

E riagganciato il telefono Mister Nathan preparò in fretta le valigie. Quinti, montato in automobile si fece condurre al porto di Ripa Grande. Noleggiò una solida imbarcazione e sciolse le vele verso San Francisco, salutato da un coro augurale di ranocchie locali.

VERSO L'IGNOTO

La nave filava silenziosa da più giorni ed altrettante notti, quando un mattino all'alba, Mister Nathan che stava attaccato al cassero per non essere spazzato via dal Gran Maestrale che soffiava forte, vide delinearsi all'ozizzonte una linea scura. Allungò il dito nell'acqua, ne portò la punta alla bocca, e constatando che l'acqua era salata quasi quanto i conti dell'esposizione del 1911, esclamò.:

—Terra! Terra!

L'interprete si svegliò, la civetta anche, e tutti e tre quegli amici componenti del minuscolo equipaggio si abbracciarono con le lacrime agli occhi per l'emozione.

Allora il capo della intrepida spedizione poggiò il gomito al tavolino, si munì di squadra e di compasso e si sprofondò nell'esame della carta di navigazione.

Con la figurazione dell'orbe terraqueo dinanzi, cominciò da vecchio lupo di mare – o volpone di terra che dir si voglia – a fare i rilievi di occasione.

— Che sarà quella terra? Mi pare scura: che sia la Terra... d'ombra? O la terra cotta? Basta, speriamo che sia l'America.....

Non aveva terminato la frase, che un sinistro scricchiolio si fece udire sotto la carena dell'imbarcazione. Mister Nathan si voltò, e constatò con raccapriccio di aver dato in secco sulla costa di un'isola della cui esistenza non si era accorto. Egli pensò subito che fosse l'isola Francesco Giuseppe, e per riconoscerla la chiamò a nome:

— Francesco Giuseppe!

L'isola non rispose. Non era dunque quella! S'egli avesse potuto immaginare! Era quella l'isola dei Gnao-Fu, terribile schiatta di antropofagi ferocissimi. Quell'isola era stata scoperta da Cristoforo Colombo, il quale — appunto per la grande ferocia dei suoi abitanti — la ricoprì subito e da allora nessuno ne aveva più saputo l'esistenza.

L'imbarcazione all'urto si era sfasciata come un blocco democratico dopo le elezioni generali e ai nostri eroi non rimase che prender terra, facendo per questa volta un buco nell'acqua.

(*Continua*).

Secolo II - Anno XV

IL GIGIONE...

Non donne o cavalier, armi od amori,
Ma scortesie, ma meste imprese io canto,
Che furo al tempo dei mille oratori
Sovra i conti di Libia, e nocquer tanto,
Seguendo di Gigion l'ire e i furori
Con grande gaudio dell'Estrema intanto
Che sperò di veder cascar Giolitti
O, almen, Sacchi, Vicin, Credaro e Nitti.

Dirò del gran Gigione, ossia Luzzatto,
Cosa non detta in prosa mai nè in rima,
Che per amor venne in furore e matto
D'uom che sì saggio era stimato prima:
Imperocchè si tenne tutto a un tratto
Perduto degli amici nella stima
Sentendo che non gli saria concesso
Quello che Sacchi un dì gli avea promesso.

Sull'Ippogrifo della Presidenza,
Molto da sè e dagli altri un po' gonfiato,
Fu un dì allo *zenith* della sua potenza
Ritenendosi omai... Consolidato;
Ed ecco che già pronto alla partenza
Per ritornare in alto... ahi! disgraziato!
Giolitti, a cui Gigion venuto è a schifo,
Gli *sabotta* il motor dell'Ippogrifo.

Gigione che gran tempo insatirito
Era della Bonifica, e per lei
Al Nord e al Sud d'Italia conseguito
Avea infiniti ed immortal trofei,
Di spuntarla ora s'era incaponito
Con l'ardor dei fratelli Maccabei,
Egli, che mai dall'ira non fu invaso
Nemmen contro i pupazzi del *Travaso*.

Miser chi mal oprando si confida
Ch'ognor star debba il Bonificio occulto:
Chè, quando ogni altra taccia, intorno grida
L'aria e il Luzzatti stesso e fa tumulto;
E spesso avvien che l'uom l'ira disguida,
E Gigion, mal reggendo all'aspro insulto,
Sul caval del collega Orlando monta,
Perde le staffe... e l'astro suo tramonta.

Prodromi...

Dopo le recenti battaglie parlamentari, iniziatesi sui campi paludosi delle bonifiche, alquanto..... malefiche per il mite animo del nostro Gigione, e terminate nei corridoi dei passi perduti — così detti per gli svariati cazzotti ivi trovati — nei dintorni dell'aula parlamentare fervono i commenti sulla situazione. Argomento principe: la successione. Non la legge sulla tassa omonima, naturalmente, bensì la successione alla presidenza del Consiglio.

I commenti — è inutile aggiungere — si tacciono quando passa l'on. Giolitti, al quale i deputati sorpresi a confabulare rispondono: « Stavamo parlando della sua onnipotenza..... »

Tramontate le speranze per un Ministero presieduto da Gigione Luzzatti, il quale nella sua

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14 f. 40
593 Sig. Guerrieri Real Via Principe Umberto 243 ROMA

... Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma** - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CO

L'ARIA: Esiste il *sabbotaggio aereo o non esiste?* Non mi cale il saperlo. So che tali voci di porcarie si elevano anche nell'ARIA e ciò mi *muove in disdegno*. L'altezza è il *disopra* che dovrebbe respingere il *disotto!* Il fango *non dovrebbe* INSUDICIARE LE NUBI! Invece il contrario! Salgono alle stelle, dietro li reoplani, le *stesse cronache* usate per *insetti di terra! Perchè ascendere, allora?* Ci fu sabbotaggio? *Serpe chi lo compie!* Fu soltanto *voce?* Rospo chi la spinge in alto! Non si entra nel sole *con le scarpe o con la bocca sporche!* Giù a terra è il vostro posto; anzi più sotto ancora: *nelli possi negri!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 8 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 732

IL GIGIONE FURIOSO

Non donne o cavalier, armi od amori,
Ma scortesie, ma meste imprese io canto,
Che furo al tempo dei mille oratori
Sovra i conti di Libia, e nocquer tanto,
Seguendo di Gigion l'ire e i furori
Con grande gaudio dell'Estrema intanto
Che sperò di veder cascar Giolitti
O, almen, Sacchi, Vicin, Credaro e Nitti.

Dirò del gran Gigione, ossia Luzzatto,
Cosa non detta in prosa mai nè in rima,
Che per amor venne in furore e matto
D'uom che sì saggio era stimato prima;
Imperocchè si tenne tutto a un tratto
Perduto degli amici nella stima
Sentendo che non gli saria concesso
Quello che Sacchi un dì gli avea promesso.

Sull'Ippogrifo della Presidenza,
Molto da sè e dagli altri un po' gonfiato,
Fu un dì allo *zenith* della sua potenza
Ritenendosi omai... Consolidato;
Ed ecco che già pronto alla partenza
Per ritornare in alto... ahi! disgraziato!
Giolitti, a cui Gigion venuto è a schifo,
Gli *sabotta* il motor dell'Ippogrifo.

Gigione che gran tempo insatirito
Era della Bonifica, e per lei
Al Nord e al Sud d'Italia conseguito
Avea infiniti ed immortal trofei,
Di spuntarla ora s'era incaponito
Con l'ardor dei fratelli Maccabei,
Egli, che mai dall'ira non fu invaso
Nemmen contro i pupazzi del *Travaso*.

Miser chi mal oprando si confida
Ch'ognor star debba il Bonificio occulto:
Chè, quando ogni altra taccia, intorno grida
L'aria e il Luzzatti stesso e fa tumulto;
E spesso avvien che l'uom l'ira disguida,
E Gigion, mal reggendo all'aspro insulto,
Sul caval del collega Orlando monta,
Perde le staffe... e l'astro suo tramonta.

Nata nei giorni innanzi era una gara
Per i conti di Libia in Parlamento,
E i socialisti avean tale *cagnara*
Organizzata su quell'argomento,
Che ancòra non vedevasi ben chiara
La fine di quel gran dibattimento,
E, per quanto assuefatto alle burrasche,
N'avea il Paese ormai piene le tasche.

D'un tratto, a romper la monotonia,
Sorse querela, per causa di Sacchi,
Tra Giolitti, Gigione e... compagnia.
Aspre parole, attacchi e contrattacchi,
Accuse di mendacio e fellonia;
Speran gli Estremi che alla fin s'intacchi
Il Governo, ma ciò non si verifica
Chè dopo tanto mal, vien la... bonifica.

Come soglion talor dui can mordenti,
O per invidia o per altr'odio mossi,
Avvicinarsi digrignando i denti
Con occhi biechi e più che bracia rossi,
Indi ai morsi venir di rabbia ardenti
Con aspri ringhi e rabbuffati dossi,
Così a' mai passi e con aspetto fiero
Venner Gigione e quello di Dronero.

Eppur la Conversion, le *tassicciuo le*,
(Della Finanza poi non dico niente
La prediletta delle sue figliuole)
Il Pareggio, il gentil Contribuente,
Debiti, che in silenzio hanno lor prole,
eran tutti suoi figli certamente;
Offeso dunque nel suo cuor paterno
Gigion diventa una Furia d'inferno.

Come Orsa che l'alpestre cacciatore
Ne la petrosa tana assalita abbia,
Sta sopra i figli con incerto core
E freme in tono di pietà, di rabbia;
Ira l'invita e natural furore
A spiegar l'ugne, a insanguinar le labbra,
Ma poi s'intenerisce e si ritira
E all'indomani... già sbollita è l'ira.

PAPPAFICO ARIOSTO.

Prodromi...

Dopo le recenti battaglie parlamentari, iniziatesi sui campi paludosi delle bonifiche, alquanto..... malefiche per il mite animo del nostro Gigione, e terminate nei corridoi dei passi perduti – così detti per gli svariati cazzotti ivi trovati – nei dintorni dell'aula parlamentare fervono i commenti sulla situazione. Argomento principe: la successione. Non la legge sulla tassa omonima, naturalmente, bensì la successione alla presidenza del Consiglio.

I commenti – è inutile aggiungere – si tacciono quando passa l'on. Giolitti, al quale i deputati sorpresi a confabulare rispondono: « Stavamo parlando della sua onnipotenza..... »

Tramontate le speranze per un Ministero presieduto da Gigione Luzzatti, il quale nella sua posizione di candidato è rimasto vittima di un così grave infortunio sul lavoro, molti deputati sussurravano con una certa compiacenza il nome dell'on. Sonnino.

L'on. Sonnino – dicono molti – è l'uomo del momento. L'on. Sonnino è maturo... Qualcuno – maligno – aggiunge: Ma Sonnino è sempre maturo, tanto è vero che – come dice il proverbio – casca sempre da sè.

E' un fatto innegabile che l'on. Sonnino si avanza a larghe falde – pure odiando ogni forma di... palamidone – verso un nuovo periodo di potenza e di grandezza.

Basta, del resto, leggere il *Giornale d'Italia* per comprendere come il Ministero attuale sia agli estremi e non manchi – a seppellirlo – che un *referendum* dello stesso *Giornale d'Italia* sul « modo migliore per uccidere i ministeri a primavera ».

E il *Giornale d'Italia* se ne intende di posizioni politiche. Non solo se ne intende, ma è capace di crearne anche, come ne ha creata recentemente una all'on. Fera, per esempio, del quale, nel resoconto di una delle ultime tempestose sedute parlamentari, ebbe a dire: « *Tutta la Camera si volge verso l'on. Fera, che con la testa* TRA LE MANI *è profondamente assorto a... scrivere* ».

Non si può negare che come posizione, quella del deputato che tenendosi la testa fra le mani scrive (con i piedi? col naso?) sia abbastanza nuova e originale. Forse il *Giornale d'Italia* ci darà presto questa notizia: « Ieri l'on. Sonnino ha costituito il nuovo Gabinetto. Mentre con la sinistra l'illustre uomo prestava giuramento nelle mani del Sovrano e con la destra si appoggiava ai... sinistri, con l'altra si assicurava molto destramente contro i sinistri del potere, per la durata almeno di cento e un giorno. »

***

A parte gli scherzi, in un momento così terribilmente storico per l'Italia, sarebbe cecità la nostra se non ci accorgessimo dei visibilissimi segni precursori di un prossimo avvento dell'on. Sonnino alla Presidenza del Consiglio.

Innanzi tutto la grande sebbene misteriosa rivista delle forze sonniniane, passata recentemente dall'illustre uomo nella sua rocca forte di Via delle tre Cannelle, secondo quanto ci risulta da ottima fonte, o cannella che sia.

L'on. Sonnino ha convocato tutti i sonniniani in casa propria, e, postosi dinanzi allo specchio, ha tenuto... loro un vibrato appello di suprema compattezza. Si è quindi provata l'uniforme di Presidente, con la quale ha passato in rivista la collezione del *Giornale d'Italia* che stava sull'*attenti*..... alle cantonate. L'eco di questa segreta mobilitazione è trapelata e non è a dire quanta e quale impressione abbia prodotto nei circoli ministeriali.

Altro segno precursore: il rinnovato vigore degli elementi sovversivi alla Camera. Si sa bene come l'on. Sonnino – da buon conservatore – si sia conservate le simpatia dei catastrofici d'estrema sinistra, i quali hanno oramai due giornali a disposizione l'*Avanti* e il *Giornale d'Italia*, e due uomini in cui ripongono le loro speranze: Carlo Altobelli e Sidney Sonnino. D'altronde, è abbastanza logico, per coloro che proclamano un programma di catastrofi, il vagheggiare un ministero Sonnino, che si annunzia per tradizione come una..... catastrofe a breve scadenza.

Infine, e questo sia suggel con quel che segue, ecco qua un documento importantissimo, che l'onorevole Sonnino ha smarrito recentemente e che egli sarà forse non poco meravigliato di ritrovare qui, sulle nostre colonne. Si tratta di un appunto preso su pagine di taccuino:

PROGRAMMA DI GOVERNO
(*da attuarsi al più presto*)

— Legge per la precedenza del matrimonio al divorzio.

— Tassa di successione... ministeriale. (Tassare senza pietà, con fortissime somme, chiunque succeda al ministero caduto).

— Legge di sovranità dello Stato sulla Chiesa e viceversa, alternativamente, un mese per ciascheduno.

— Istituzione del Ministero... a vita.

Agli appunti fa seguito un elenco di nomi, di cui non abbiamo saputo ben chiarire il significato:

Interni: Morgari. – *Grazia e Giustizia*: Meda – *Esteri*: Bissolati o Todeschini – *Finanze*: Raimondo – *Tesoro*: Da destinarsi – *Colonie*: De Felice-Labriola – *Poste*: Caroti. *Ambasciatore perpetuo a Pekino*: Giolitti.....

Sport parlamentare

I lettori ricorderanno la circolare che l'« Audace Club Sportivo » di Roma fece pervenire nella seduta del 2 Marzo a ciascun deputato. In essa si avvertivano gli onorevoli che – vista l'impressionante *vivacità* delle ultime vicende parlamentari – nella sede del Club suddetto si potevano avere quotidianamente lezioni di *scherma, lotta, box., jujutzu* ecc.

La circolare ha avuto il suo effetto e molti fra i più eminenti e vivaci rappresentanti della Nazione hanno approfittato dell'invito, recandosi ad apprendere i primi elementi e a perfezionarsi nei diversi rami dello *sport*.

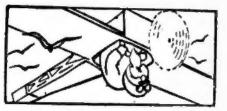
Abbiamo così notizie che già quasi tutti i deputati di Estrema hanno aumentato di peso, cioè sono diventati ancora più pesanti mercè l'esercizio continuato di prendere la parola a due mani e sollevare incidenti. L'on. Todeschini per esempio ci ha mostrato il *bicipite* molto sviluppato, che gli permette, col visto del Partito, di alzare... la voce e respingere a braccio teso 50 kg. di mano d'opera italiana.

Tutti gli Estremi poi si sono esercitati nel salto... del galateo a piedi pari.

L'on. Giretti si è iscritto alla *box* che ritiene migliore della scherma, anzi più nobile; ed ha riportato la menzione... d'onore in diverse partite a pugni con la logica.

L'on. Morgari è stato assunto dall'« Audace Club » come specialista nella lotta giapponese, e l'on. Senape è arrivato a furia di lodevoli sforzi ad arrampicarsi alla meglio...

Negli altri campi della politica sappiamo che l'on. Marcora ha affrontato con grande disinvoltura nella lotta greco-meneghina, parecchi avversari..... non suoi, che ha atterrato quasi sempre mediante le sue meravigliose « cinture » di salvataggio.

L'on. Sonnino è sempre lì che tenta lo sgambetto, Bissolati continua con le sue capriole, e mentre l'on. Giolitti si specializza sempre più nei « colpi di testa », il nostro Gigione si esercita – ma inutilmente – nella scherma col fioretto..... retorico.

Nella " Haute „

In questi giorni a Parigi si preparano solenni festeggiamenti per celebrare le « nozze d'argento » della Torre Eiffel. Sono 25 anni che la Torre sta là – come..... torre che non crolla – e giustamente i parigini vogliono ricompensarla di tanta tenacia di propositi. Non si capisce bene però che cosa c'entrino le « nozze » con la Torre Eiffel, che fino ad oggi si riteneva nubile - o quanto meno.... nubilosa, data la sua statura di 300 metri – e tanto meno l'« argento » dato che la festeggianda è in purissimo ferro.

Tuttavia l'avvenimento sorpassa i confini della nazione sorella (ehm! ehm!) e non ha mancato di spargere anche fra noi quella commozione che è solita in consimili fauste circostanze.

Sappiamo infatti che dall'Italia sono partiti in questi giorni molti telegrammi augurali diretti

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ha rinunciato al riso col *peoci*
per il risotto con lo zafferano
il radi – GASPAROTTO, di Milano
sinistro, benchè destro cacciator
El colpisce gli uccelli in pieno volo,
sian tordi, beccafichi o capinere
ma un sotto-portafoglio nel carniere,
è troppo presto..., non lo mette ancor!

alla illustre festeggiata. Siamo in grado anzi di riprodurne alcuni:

Congratulazioni per le nozze d'argento. Io ho da un pezzo trascorso quelle di diamante, e nessuno mi ha festeggiato. E' per questo che con gl'italiani conservo una certa... pendenza.

IL CAMPANILE DI PISA.

Brava! Mantègnite sempre drita e no te far clapar dal capogiro come mi, che me pesava i ani e me son volùo setàr.

EL CAMPANIEL DE S. MARCO

Nell'anno scorso solamente due suicidi dall'alto della mia vetta. E a te come è andata?

LA TORRE DI GIOTTO.

Non sapevo che tu fossi sposata. Ad ogni modo auguri vivissimi anche da parte della mia Garisenda.

TORRE DEGLI ASINELLI.

Che la vita ti sia sempre dolce!

TORRONE DI CREMONA.

Salute, collega! Noi siam piccini ma cresceremo

TRILUSSA E CAETANI.

Se non avessi tanto da fare, verrei a darti un abbraccio.

FRANCESCO AGUGLIA.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Il vostro babbo vi ha condotto al «Teatro dei piccoli». Descrivete lo spettacolo a cui avete assistito.

SVOLGIMENTO.

Era un giorno di festa e siccome avevo fatto i compiti di scuola e mandato a mente il brano scelto, il babbo mi disse: Bravo! e strettomi il ganascino, soggiunse: Ora vai ad agghindarti che ti voglio portare a far vedere i burattini del Teatro dei piccoli.

Allora io tutto scodinzolante di gioia corsi a indossare il vestitino marrone e insieme al mio amato genitore ci avviassimo verso i burattini.

Ed oh, qual non fu il mio sollazzo nel vedere tante marionette fare tante belle cose, che parevano vere!

Prima ci fu un pezzo concentrato, per soli legni e dopo subito il tenore di grazia Raimondo vestito da Trovatore cantò una romanzina da Camera che ebbe molte sbattute di mani da tutte le parti per quanto cantava bene, ma si sa che non era il pupazzo ma uno nascosto dietro le quinte, un certo Partito Ufficiale.

Quindi poscia si diede principio alla commedia tutta da ridere che aveva il titolo: I due pretendenti con Miccichè finto tonto che non parla.

Oh che ridere che feci nel vedere i due suddetti, ossia Sonninflorindo e Gigionlindoro che facevano i cascamorti attorno al Tiranno Giovannone, per concedere a loro la mano della bella Presidenzina, e uno gli mette paura dicendo che ci ha con se ai suoi comandi tanti guerrieri Estremi pronti a seguirlo, col capitan Bissolati, che poi invece sarebbe Arlecchino travestito; mentre l'altro, ossia Gigionlindoro cerca di ammansirlo con tante belle parole melate ma si vede che non ci riesce.

Allora succede che dàgli e dàgli Gigionlindoro si stufa e prende fuoco di punt'in bianco e si bisticcia con Giovannone, il quale gli dice: Vanne, o infido, io ti ripudio!

Figuratsi come rimane il meschino che si pente e chiede scusa ma tutto è inutile e si vede il Marcora servo fedele, che lo mette alla porta fra le risate di tutti.

Così fu che restò Sonninflorindo, e lì c'è l'inno dell'opposizione Costituzionale, e il corteo dell'Estrema Sinistra, vestita da corazzieri Reali col solito capitano, e cala il sipario.

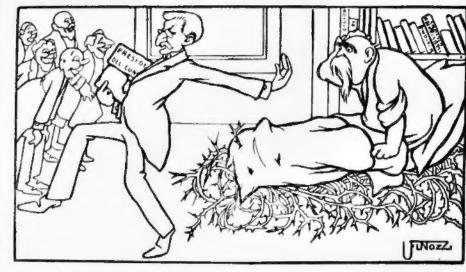
L'ultima parte fu più corta, e consistette, in molti giuochi di forza eseguiti dal gigante Caroti in costume turco, ed anche di destrezza ma senza le palle, e infine chiuse il bel spettacolo la prima ballerina di rango francese Giannetta Carrère, che veramente non mi piacque molto e nemmeno allo zio canonico che era venuto con noi.

PIERINO BENPENSANTI.

STORIA NATURALISSIMA

IL GIRETTO VOLGARE
(simia cameronsis)).

Si alloga comunemente tra le scimmie anche il giretto volgare che, più propriamente, il celebre naturalista Fael Linneo classificava negli equini col nome di asino. Altri illustri zoologhi vollero riconoscere nel giretto spiccate affinità con il coniglio domestico specialmente quando, calando dagli alberi, esso scende sul terreno... con la coda fra le gambe.

Altri ritengono che questa specie sia inqualificabile e la considerano come l'anello di congiunzione tra le bestie e... gli animali.

Senza manifestare la nostra opinione in proposito, noi ci limiteremo a commentare le qualità che ravvicinano il giretto alle scimmie vere e proprie:

1° l'indole oltremodo dispettosa che lo spinge a dir male persino dei giornalisti.

Questo carattere lo differenzia nettamente dal cercopiteco, dimostrando che esso invece – come direbbe un naturalista... romanesco – cerca... rogna.

2° l'istinto d'imitare tutto quello che fanno... i socialisti rivoluzionari, sebbene, vedendosi osservato, si dia l'aria più pacifista di questo mondo.

— Aggredito dall'uomo batte i denti (lui non si batte!) e cerca di mettersi in salvo attaccandosi dove gli capita, anche a qualche ramo... di pazzia.

Teme moltissimo anche quei piccoli rosicanti forniti di una ghiandola per la secrezione dei voti e comunemente conosciuti col nome di elettori, e poichè dove esso dimora ve ne sono di razza valdese, non è difficile incontrare il giretto allo stato libero... pensatore, aggirarsi spaventato nelle nuove chiese protestanti.

E' un animale più dannoso che utile. L'unica risorsa che offra è quella di essere anti-zuccheriero. E' appunto per fare concorrenza ai protezionisti che cerca di estrarre dolcezze dalle barbabietole e da altre radiche, entrando di soppiatto nei recinti radicali.

Originario dell'Italia, ne dice male in Isvizzera.

Ha lingua lunga, faccia fresca, un palmo di naso, occhio di triglia e bazza... a chi tocca.

BUFFON (più che mai).

IL SOGNO DI GIGIONE....

...e il crudele risveglio

Alcuni punti sull' O

I giornali segnalano un avvenimento storico: l'Accademia della Crusca è arrivata alla lettera **O**.

Non vorremmo dispiacere agl'illustri accademici, ma d'altra parte non sappiamo rinunziare a dare ai nostri lettori una assoluta primizia: dopo l'O, l'Accademia arriverà al P, per poi proseguire le proprie importanti sedute sul Q.

Intanto, dalle bozze di stampa dell'ultimo verbale d'adunanza, stralciamo alcuni fra i principali vocaboli dei quali è stato concordato il testo pel futuro dizionario.

O. — *Tredicesima lettera dell'alfabeto. «Tondo come un O» dicesi di persona sempliciotta, sul tipo dell'on. Miccichè.*

OCCULTO. — *Che non è palese, ma non per questo cessa di esistere. Esempio: il desiderio dei sovversivi di andare al potere.*

OH! — *Esclamazione significante sollievo, dopo un incubo, o una grande scocciatura. Sono celebri nella storia l'«Oh!» di Sisto V quando divenne papa, e quello del paese quando finirono le discussioni sulla Libia alla Camera italiana.*

OMELIA. — *Proclama di un vescovo contro la precedenza del matrimonio civile. L'omelia è anche commestibile, poichè può talvolta accadere che chi l'ha messa fuori se la rimangi.*

ONOREVOLE. — *Un mestiere come un altro. Come la professione del notaro si chiama il notariato, quella del professore il professorato, ecc., così quella dell'onorevole può in certi casi significare... l'onore volato.*

OSTREGHETA. — *Espressione liturgica, introdotta nelle antifone abituali da un pontefice bonaccione venuto da Venezia. L'ostregheta è un derivato simbolico di*

OSTRICA. — *la quale si usa come antipasto per aumentare l'appetito. Difatti, dicesi «ostrica» quella specie di anfibio detto anche «bloccardo», che sta attaccato alle cariche pubbliche come ostrica al palo.*

OSTROGOTO. — *Lingua usata – in tempi oramai tramontati – dal sindaco di Roma per i suoi manifesti alla cittadinanza. Questi manifesti prendevano di solito tutte quelle cantonate..... che eventualmente non fossero già state prese dall'autore. Ora sono finiti sulla* Nuova Antologia.

GABRIELE E I CANI

Avemmo ultimamente occasione di occuparci dei cani, anzi di un cane, *Rolf*, di cui i giornali magnificavano come cosa sbalorditoria la facoltà di parlare e di scrivere lettere.

Aggiungiamo ora che se il cane era detto l'«amico dell'uomo» forse perchè non parlando non poteva — come le dolci creature umane — dir male di lui, ora bisognerà vedere come la penserà, visto che l'uomo non gli si è mai mostrato molto gentile, gratificandolo di mansioni avvilenti, e di titoli poco lusinghieri.

Ci voleva perciò il redentore della razza, o classe, canina, in genere e di quella dei levrieri in ispecie e non dubitate: Gabriele d'Annunzio.... annunzia per mezzo di interviste ch'egli si occuperà prossimamente dei cani in un suo libro che intitolerà appunto *La vita dei cani.*

«Tutta la mia vita si trova intrecciata con quella dei miei cani; (così egli si esprime) la mia immaginazione li vede come dei geni benefici. Io ho tanto vissuto accanto a loro, che ora li capisco ed essi mi parlano».

Ah, dunque prima di *Rolf* c'erano altri suoi simili possedenti il dono della favella! Ne sentiremo dunque delle belle nel libro del Poeta, lui che afferma di avere avuto delle conversazioni intellettuali con i suoi levrieri!

E dovrà essere un libro interessante dal lato dell'esame della psiche canina, e che avrà costato a Gabriele molta fatica, una fatica.... da cane! Ragione per cui ci siamo messi alla... caccia di notizie su di esso, ed abbiamo appreso che d'Annunzio intende addirittura glorificare la nobile bestiuola così calunniata dalla nostra incosciente inconsapevolitudine, proponendo, fra l'altro, che l'appellativo di «cane» ora usato per dispregio, sia introdotto nei salmi religiosi a titolo di laude subito dopo il nome dell'Ente Supremo.

Ecco spiegata la simpatia del Poeta pel M. Mascagni, che, come sapete, è toscano specialmente quando sta di cattivo umore!

Leggendo *La vita dei cani* (si potrebbe aggiungere illustri ed oscuri) conosceremo molte cose, anche perchè D'Annunzio ha avuto a collaboratori spontanei molti artisti drammatici e lirici protestati, i quali sperano, dopo la pubblicazione del libro del Sommo Scrittore, di avere delle buone scritture.

Interessante sarà il punto là dove l'autore descriverà del suo levriero inglese, *La pantera dalle ali alle gambe*, il viaggio a Londra e «il suo arrivo nelle nebbie misteriose del mattino». E' fuori dubbio infatti che ancora nessuno scenziato ha saputo dire con esattezza approssimativa e rendere efficacemente lo stato di emotività trascendentale del *pathos* canino, involuto nelle caligini aurorali di quei paesi; e – francamente – se ne sentiva il bisogno!

Sapete come D'Annunzio parla a proposito di quel non so che di vago insito nella natura dei cani, che li sospinge a dimenare la coda, e non farsi stuzzicare quando dormono, a non lasciarsi accalappiare dalle lusinghe e a leccare la mano al padrone, o alla padrona? «Essi hanno il senso soprannaturale che si rivela talvolta nella loro inquietudine impulsiva».

Avremo così pagine immortali dove la descrizione dei loro amori inquieti od impulsivi assurgerà a poema d'un verismo impressionante, specialmente quando si tratterà di analizzare e magnificare il grande attaccamento del cane per la «prescelta», od anche per il suo simile, od eziandio per le persone di famiglia....

Qui culminerà il Genio del Poeta del «Fuoco» e de «Le Vergini delle Roccie», il quale profonderà su questa aspettatissima «Vita dei cani» tutto il suo tesoro d'idioma.

Il libro sarà dedicato a Bracco (Roberto), si venderà rilegato in pelle umana, conchiuso da un nastrino a forma di collare e sigillato con ceralacca rossa.

Siamo certi che se si potesse indire un grande comizio fra i cani, allo scopo di votare un ordine del giorno di gratitudine per Gabriele D'Annunzio tutti in segno di approvazione alzerebbero la... gamba!

LA COMMOVENTE ISTORIA

DI DUE MAESTRI DI MUSICA COL PIEDE IN «DUE ZOCCOLI».

Con le lacrime sugli occhi
Per la trepida emozione
Qui narriam la comunione
Di due anime gemel.

Eran Piero e Giacomino,
Trambidue gran musicisti
Che giammai nessun li ha visti
A far note in società.

Ma quand'ecco che trovato
Dell'Olanda pei distretti
«Due di legno zoccoletti»
Ci successe un caso stran.

Dove in dolce colleganza
Si divisero la preda:
«Io vorrei, quando lei creda
— Dice l'un — farci un *Re Mi*».

«Ma s'accomodi, la prego!»
Ci risponde allora l'altro:
E pensava in atto scaltro
Farci molti bei *Sol Do.*

Giacomin prese il sinistro,
Piero invece pigliò il destro,
E si mette ogni Maestro,
Tosto a capolavorar.

Questi il tacco gli azzimarra
Con recondita armonia,
Quei con gran Cavalleria
Sulla punta lo ricam.

Odi il corno che solfeggia?
Il trombone che strimpella?
Il piston, la ciaramella,
Legni, ottoni e contrabà?

Ed il pubblico commosso
A sentir le due ciavatte,
Le sue mani lieto sbatte
Ipsofatto su due piè.

Tanto più che l'uno e l'altro.
Dalla scal per non cascare,
Si dovettero appoggiare
Anche adesso alla gruncà.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatt

Caro Felè,

Si vede che ci vai pr dendo gusto e questo dispiace, perchè io ti devo proprio un al E' già la terza mi fai e questa propr da te non me l'aspetta Vedo che non c'è rime e che bisogna romperla noi due, ma sarebbe s to meglio pensarci pri invece di stare a m chiomarci uno con l'al dalla parte del core. Tu sei ancora trop ragazzo e tutto ti pare affare grosso, ma siccome il mondo è di chi lo prendere, ti posso dire con tutta franchezza che n ci siamo capiti e che ormai per il bene tuo e quello mio dobbiamo tirare un bel frego sul passa

Tu ti credi sempre che io sono quella dell'an passato quando ci avevo solo il senatore e potevo sere tutta per te. Pure Sonnino fino a ieri era s come me, ma adesso si sente come un prurito lo manda dove vole il Giornale d'Italia, ma tu que cose non le voi capire e siccome non te ne voi fa una raggione, è venuta l'ora di romperti l'il sioni.

Io non voglio essere scocciata: per me l'omo loso è peggio di una scarpa stretta e me lo levo su bito dalla testa, quindi mi farai il piacere di mandarmi dalla solita persona tutte le lettere m la vestaglia di sciffon e il nesesserre da toletta sta dietro il paravento.

In quanto all'anello di brillanti, siccome già do che te lo sarai impegnato, te lo lascio come moria mia, perchè doppo tutto un po' d'amore te l' dato e qualche cosa ci resta sempre.

Se tu fosti stato più raggionevole, le cose poteva andare avanti benissimo ancora chi lo sa per quan tempo. Vanno d'accordo perfino i socialisti che p se ne dicono tante, e i radicali che si fanno porta un po' a destra e un po' a sinistra, e a te non ti riuscito di barcamenarti un po' alla Bissola tanto da aspettare che venisse pure per te il momen di imbucarti in qualche modo.

D'altra parte per una donna come me che fa vita oramai nell'ambienti politici, è necessar tenersi un po' su, altrimenti ci fa danno, specie mente in quei posti e se tu guardi le cose come stan finirai per dire: E' una donna che conosce vita.

Oramai sono decisa: è inutile che mi fai il G gione inferocito e doppo te ne vieni con la coda f le gambe. Io a certe scemenze non ci credo più poi si seguitassi con te non ti potrei più dar re come prima, perchè si sta facendo il ministero no e forse ci entrerà pure Toto per il grande impul che ha dato alle riunioni del gruppo e alla causa d partito.

Tutte le sere a casa è un venire continuo di So nino, di Ciccotti e di altri Mazzoni, che si distribu scono i portafogli e questa cosa durerà un po'

Appendice del «Travaso» – *Puntata* n. 2.

Le straordinarie avventure

DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERIC

ovvero

alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor*)

CAP. II.

IL CAPO SELVAGGIO

La piccola comitiva, abbandonata al propr destino l'imbarcazione oramai ridotta peggio una strada principale di Roma, decise di stab lirsi nell'isola, fino a che non fosse passata i quei paraggi una nave a cui chiedere soccorso.

L'interprete chiese a Mister Nathan:

— Come ci procureremo un mezzo di stare a coperto?

E Mister rispose:

— Con me non dovete temere. Ho messo a

coperto ben altre faccende più perigliose di questa

E detto fatto in pochi istanti costruì una tenda

rano, dopo la pubblicazione del libro del scrittore, di avere delle buone scritture.
sante sarà il punto là dove l'autore descri- suo levriero inglese, *La pantera dalle ali alle* viaggio a Londra e « il suo arrivo nelle misteriose del mattino » E' fuori dubbio e ancora nessuno scenziato ha saputo dire ezza approssimativa e rendere efficacemente di emotività trascendentale del *pathos* ca- luto nelle caligini aurorali di quei paesi ; amente – se ne sentiva il bisogno !
come D'Annunzio parla a proposito di so che di vago insito nella natura dei cani, pinge a dimenare la coda, e non farsi stuz- ando dormono, a non lasciarsi accalappiare nghe e a leccare la mano al padrone, o ona ? « Essi hanno il senso soprannaturale vela talvolta nella loro inquietudine im-
o così pagine immortali dove la descrizione amori inquieti ed impulsivi assurgerà a un verismo impressionante, specialmente i tratterà di analizzare e magnificare il ttaccamento del cane per la «prescelta», per il suo simile, od eziandio per le persone ia....
iminerà il Genio del Poeta del « Fuoco » Vergini delle Roccie », il quale profonderà aspettatissima « Vita dei cani » tutto il o d'idioma.
sarà dedicato a Bracco (Roberto), si rilegato in pelle umana, conchiuso da no a forma di collare e sigillato con co- ossa.
certi che se si potesse indire un grande co- i cani, allo scopo di votare un ordine del i gratitudine per Gabriele D'Annunzio segno di approvazione alzerebbero la...

Va bene!!!

innumerevoli le lettere che ci pervengono do la immatura chiusura della nostra a di abbonamenti. E per dare agl'infe- renti rimasti fuori delle nostre pareti ne, un'ultima prova della nostra bene- e della nostra longanimità, abbiamo un

mento di consolazione a Lire Quattro

i ha diritto al Travaso *a domicilio fino embre* 1914 *e alla stupenda collezione oline del* Travaso *divenute ormai una rarità.*

subito cartolina-vaglia di L. 4.00 al *Travaso* ando ben chiaro nome e cognome e indirizzo

A COMMOVENTE ISTORIA

MAESTRI DI MUSICA
COL PIEDE IN « DUE ZOCCOLI ».

Con le lacrime sugli occhi
er la trepida emozione
ui narriam la comunione
i due anime gemel.

Eran Piero e Giacomino,
rambidue gran musicisti
e giammai nessun li ha visti
far note in società.

Ma quand'ecco che trovato
ell'Olanda pei distretti
Due di legno zoccoletti »
successe un caso stran.

Dove in dolce colleganza
divisero la preda :
Io vorrei, quando lei creda
- Dice l'un — farci un *Re Mi* ».

« Ma s'accomodi, la prego ! »
risponde allora l'altro ;
pensava in atto scaltro
arci molti bei *Sol Do*.

Giacomin prese il sinistro,
ero invece pigliò il destro,
si mette ogni Maestro,
esto a capolavorar.

Questi il tacco gli azzimarra
on recondita armonia,
uei con gran Cavalleria
lla punta lo ricam.

Odi il corno che solfeggia ?
trombone che strimpella ?
piston, la ciaramella,
egni, ottoni e contrabà ?

Ed il pubblico commosso
sentir le due ciavatte,
e sue mani lieto sbatte
sofatto su due piè.

Tanto più che l'uno e l'altro,
alla scal per non cascare,
dovettero appoggiare
nche adesso alla gruccia.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Caro Fefè,

Si vede che ci vai prendendo gusto e questo mi dispiace, perchè io ti credevo proprio un altro.

E' già la terza che mi fai e questa proprio, da te non me l'aspettavo. Vedo che non c'è rimedio e che bisogna romperla tra noi due, ma sarebbe stato meglio pensarci prima, invece di stare a minchionarci uno con l'altro dalla parte del core.

Tu sei ancora troppo ragazzo e tutto ti pare un affare grosso, ma siccome il mondo è di chi lo sa prendere, ti posso dire con tutta franchezza che non ci siamo capiti e che ormai per il bene tuo e per quello mio dobbiamo tirare un bel frego sul passato.

Tu ti credi sempre che io sono quella dell'anno passato quando ci avevo solo il senatore e potevo essere tutta per te. Pure Sonnino fino a ieri era solo come me, ma adesso si sente come un prurito che lo manda dove vole il Giornale d'Italia, *ma tu queste cose non le voi capire e siccome non te ne voi fare una raggione, è venuta l'ora di romperti l'illusioni.*

Io non voglio essere scocciata : per me l'omo geloso è peggio di una scarpa stretta e me lo levo subbito dalla testa, quindi mi farai il piacere di rimandarmi dalla solita persona tutte le lettere mie, la vestaglia di sciffon e il nesesserre da toletta che sta dietro il paravento.

In quanto all'anello di brillanti, siccome già vedo che te lo sarai impegnato, te lo lascio come memoria mia, perchè doppo tutto un po' d'amore te l'ho dato e qualche cosa ci resta sempre.

Se tu fosti stato più raggionevole, le cose potevano andare avanti benissimo ancora chi lo sa per quanto tempo. Vanno d'accordo perfino i socialisti che poi se ne dicono tante, e i radicali che si fanno portare un po' a destra e un po' a sinistra, e a te non ti è riuscito di barcamenarti un po' alla Bissolati tanto da aspettare che venisse pure per te il momento di imbucarti in qualche modo.

D'altra parte per una donna come me che fa la vita oramai nell'ambienti politici, è necessario tenersi un po' su, altrimenti ci fa danno, specialmente in quei posti e se tu guardi le cose come stanno finirai per dire : E' una donna che conosce la vita.

Oramai sono decisa : è inutile che mi fai il Gigione inferocito e doppo te ne vieni con la coda tra le gambe. Io a certe scemenze non ci credo più e poi si seguitassi con te non ti potrei più dar retta come prima, perchè si sta facendo il ministero novo e forse ci entrerà pure Toto per il grande impulso che ha dato alle riunioni del gruppo e alla causa del partito.

Tutte le sere a casa è un venire continuo di Sonnino, di Ciccotti e di altri Mazzoni, che si distribuiscono i portafogli e questa cosa durerà un po' di tempo, perchè c'è pure qualche socialista che non glie ne basta uno, ma ne vole due. Io mi sono rassegnata in certo modo a far da cuscinetto, perchè certi radicali sinistri vogliono entrare a tutti i costi e se mentre sto magari in un momento delicato capitte a metter fori i sospiri e a mozzicare il fazzoletto come la sera del genetliaco del senatore, mi guasti l'ova nel paniere ed è capace che la crisi va per le lunghe chi sa quanto.

Da questo lato, mettendoti in disparte, farai pure opera patriottica, come si dice adesso e chi sa che col tempo non possiamo riattaccare il nostro romanzetto. La politica adesso ci divide, ma fa certi scherzi che solo le montagne non si trovano a mettersi d'accordo, quando si tratta di formare un ministero. Ebbene, il giorno, che non mi pare tanto lontano col vento che tira, in cui ci sarà una combinazzione Federzoni-Senàpe, io ritornerò da te col mazzo di fiori e il pacchetto di fondan come una signora per bene qualunque. Ma adesso ci dobbiamo sacrificare tutti e due e del resto non mi trovare la scusa dell'economia, perchè quella francese che gli fai il ritratto mascherata nello stile del cinquecento a sedere, è tipo di incoraggiarti anche più di me che adesso mi devo tenere un po' stretta da quando Toto ci ha sempre i compagni attorno che vengono da noi per le rivendicazioni sociali.

Ti saluto tua CLARA

TEATRI DI ROMA

Sento l'orma dei passi spietati, odo..... il suono di voci maschil ! Così canta al COSTANZI *Renato* Danise; ma, benchè dotato di così perfetti sensi, il così giovane e pur tanto baritono non ode che troppo ... rumore sulla sua fronte... gli eventi e le conseguenze dell'amicizia con *lord* Bonci, governatore di Boston, che qui potete ammirare in effigie sotto la Capella che nel nostro massimo teatro lirico miete allori in compagnia della medesima.

All'orizzonte è in vista un *Rigoletto* nunzio uno.

AL VALLE. — *La foglia di fico* ! Che cosa è ? E' un vegetale rigoglioso dovuto al fortunato produttore Arnaldo Fraccaroli, che dimostra con essa di aver roba al sole e sale in zucca. Qualcuno ha voluto insinuare che la paternità del lavoro replicatissimo spetti ad un predecessore e forse successore dell'on. Giolitti. Ma si tratta di una di quelle accuse che non lasciano traccia... come alla Camera. Comunque... complimenti al collega autore.

— Parlez vous francais ? Si ? Et bien, alora requez-vous sens indugier au THEATRE NATIONAL, où récite mad.lle Georgette Leblanc pour la deuxième nonqué p'nultime soir. E aprés-ca, un peu de sosta pour préparer la bouche à la chansonettière Yvette Guilbert.

ALL'ADRIANO, una Società di mutuo soccorso tra i più veri e maggiori mostri umani della storia e della leggenda, squarta centinaia di fanciulle, impicca interi eserciti, affonda potentissime flotte per 20 atti e 40 quadri ogni sera. Ma al 21° atto, ultimo quadro, si viene a sapere che le fanciulle squartate sono state salvate dal pronto intervento del chirurgo, che le forche si sono rifiutate d'impiccare gli eserciti e il mare d'inghiottire le flotte e che i mostri umani sono stati distrutti dal prode ed intrepido Renzi vestito a seconda dell'occasione da *doge Grimani*, da d'*Artagnan* o da *Don Chisciotte*.

Più sopra potete vedere un campione dei terribili e mostruosi esseri di cui s'è parlato, nelle sembianze del mite Pederzini, un *Tiepolo* addirittura terrorizzante, quando tenta di domare il *Leone Alato*.

AL SALONE MARGHERITA, i *coccodrilli* del capitano *Ardata* versano lacrime da... deputati gentilonizzati e le canzonettiste, che sempre hanno sempre avuto tendenze ornitologiche alternano le consuete *conquiste* con la conquista dell'aria.

LA VIA DI FATTO

(Idea travasata)

Via di *detto*. Via di *fatto*. L'una o l'altra. Sceglíete. Ma servirsi della *prima* per *manoprarvi* la *seconda* o viceversa : ecco il sussistente di inconcludenza *parlata* o *agita*.

Sia il *detto* e sia il *fatto*. Ciascuno segua il suo *andazzo stintivo*. Egli sarà un Tizio ugualmente.

Ma sedere in *banco parlamentare* per pioppar *colpo di mano serrata*, invece di svolgere *parlamentaria*, e cioè *parlatura di voce*, è come colui che in folto di battaglia volesse *pronunziare emendamento*, aspettando votazione di palle, nere o bianche, mentre piovono *quelle di piombo*. In tali casi non si è che *mezzi Tizi* e mezzi di altro genere, e cioè fatti a toppa molticolore, come gli arlecchini.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Appendice del « Travaso » – *Puntata* n. 2.

Le straordinarie avventure

DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERICA

ovvero

alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor*)

CAP. II.

IL CAPO SELVAGGIO

La piccola comitiva, abbandonata al proprio destino l'imbarcazione oramai ridotta peggio di una strada principale di Roma, decise di stabilirsi nell'isola, fino a che non fosse passata in quei paraggi una nave a cui chiedere soccorso.

L'interprete chiese a Mister Nathan :

— Come ci procureremo un mezzo di stare al coperto ?

E Mister rispose :

— Con me non dovete temere. Ho messo al

coperto ben altre faccende più perigliose di questa.

E detto fatto in pochi istanti costruì una tenda capace della piccola comitiva, issandovi sull'alto una banderuola che ad ogni minimo alitar di vento si voltava a tutti i medesimi.

E si posero ad aspettare. Che cosa ? Gli eventi.

L'evento sopravvenne subito, sotto le spoglie del capo tribù dei Gnao-Fù, che però era spogliato. Aveva solo un'aureola di penne in testa, come qualunque selvaggio che si rispetti, e stava mangiando tranquillamente un cosciotto di pantera crudo.

Il selvaggio scorgendo la tenda degli europei, fece tre capriole, e poscia, con una voce che pareva uscirgli dai calcagni, gridò :

— Ci siete venuti o vi ci hanno mandato ?

— Ci sono cascato — rispose Mister Nathan — ma se mi fosse possibile non ci ricascherei più.

Contemporaneamente mostrò la squadra e il compasso al Capo dei Gnao-Fù, che si chiamava poeticamente *Occhio di mosca-dorata* o più brevemente nel linguaggio locale *Cucin-Mampamba*.

Miracolo dei miracoli ! *Mampamba* prese un ciottolo e con quello segnò i tre punti massonici sulla arena della spiaggia !

Un fratello dunque !...

IL RACCONTO DI MAMPAMBA

E Mampamba, postosi a sedere, disse in italiano:

— Sono a cavallo !

Poscia raccontò :

— Sappi, Mister Nathan, che io faccio il selvaggio per fatalità di cose. Sono dodici anni che mi trovo qua, sbalzatovi da un colpo di sventura simile a quello che vi ha condotto te. In gioventù ero massone in Italia, e come oggi dò la caccia alle scimmie e ai pappagalli, allora davo solo la caccia alle cariche pubbliche – preferendo naturalmente quelle che potevano render qualche cosa. La faccenda camminò, come suol dirsi, con le gambe sue, fino al giorno in cui – per un affare che poi ti spiegherò – dovetti allontanarmi in fretta con le gambe mie. Siccome non era ancora istituito l'Ufficio del lavoro al Ministero d'Agricoltura una serie di peripezie mi condusse in alto mare, come te oggi, e come te feci qui naufragio. Caddi in mezzo a questi antropofagi, i quali per prima cosa tentarono di mangiarmi. Ma rinunciarono ben presto all'impresa, sentendo come avessi la pelle dura (avevo fatto per cinque anni il consigliere bloccardo in Italia !). Allora mi ritennero un semi-dio, e mi nominarono loro re. Per quanto di antica fede repubblicana accettai e credo che tu non mi criticherai perciò. Ecco la mia storia. Raccontami la tua.

IL RACCONTO DI MISTER NATHAN

— Nacqui,.. Ecco, dove nacqui non ricordo bene, poichè nel naufragio ho perduto il mio fido atlante geografico. Quello che è certo è che da molti anni vivo in una grande città della penisola di Bloccopoli, dove se non sono addirittura venerato sono qualcosa più che venerabile.

Un giorno mi dissero che la grande città correva serio pericolo e che occorreva salvarla. Allora raccolsi le mie schiere di guerrieri rossi – e c'erano a guidarne i battaglioni i celebri capi-banda Paglierino Tassametrato, detto *Padroncino-di-Roma*, Papà Gigi, detto *Messaggero*, e tanti altri – insieme ai quali demmo la celebre scalata a quello che di poi passò alla storia come lungo sedere. Oh ! amico e fratello mio, quante volte ci sentimmo dentro, durante quel nostro lungo sedere, qualche cosa che non era precisamente il nostro quieto vivere !

Tuttavia, serenamente guardando le cose a traverso il binocolo capovolto della passata amministrazione, riuscimmo per qualche tempo a tirare innanzi.

Il caro viveri rendeva difficile ai cittadini il quotidiano mangiare e noi sopperivamo dando loro abbondantemente a bere.

Finalmente l'ala del tempo, intersecandosi nella parallasse del compiuto ciclo storico, sfiorò a perpendicolo la tangente dell'oramai bisogna levare l'incomodo, e noi, convinti che inutile fosse il più oltre attaccarsi al manubrio del tanto chi se ne stropiccia, pensammo miglior partito quello di non averne più alcuno e fatto fagotto dei residui ideali piantammo la baracca non potendo altrettanto far dei burattini che pur troppo dovemmo portar con noi.... (*continua*)

LA DIP

Cantami, o diva, di Giovanni il libico
l'addio funesto ch'infiniti addusse
lutti ai Citori, ond'Egli dipartendosi
parecchie generose alme distrusse,
ed a sinistri e destri - orrida pasta ! -
lor salme abbandonò, dicendo : - Basta !

Ei fu, siccome immobile, un novissimo
Saturno, e di sua prole fu satollo ;
Egli inghiottì Gigion pappafichégero
dolce, modesto e tenero rampollo,
sì che il Governo privo era rimasto
del Capo ch'Egli avea di retro guasto !

Palamidon pose da canto - ho un misero
canto ! - l'armi pietose e il capitano,
e assicurò la vita a sè medesimo
con l'Assicurazion che prese in mano ;
sol non mantenne il buon Gigione in vita,
che la diritta via avea smarrita..

Così monopoliato il proprio esercito
Giovanni l'African senz'un rivale,
pensa, ripensa, e nel pensar pensandoci,
li presenta il suffragio universale,
sicchè delle sue tende entro le soglie
e questi e quelli e quindi e quinci accoglie !

E il bissolato achèo con Esso abbracciasi
e il destro bertolino, e gli urlatori
d'estrema !... Ecco Giovan che aduna unanimi
le dame, i cavalier l'armi gli amori.
E pieno di favor, calmo e giocondo,
arma la prora e salpa verso il mondo !

Poi con la Libia in man, clama : «Ove trovansi
quei che fecero a me lotte diuturne ?
Or dove, adunque, i lor sonnini dormono ?
all'ombra dei cipressi e dentro l'urne !...
verso l'estero abbiam alte le fronti...
Ecco la Libia ! Ed or facciamo i conti ! »

« Ma pria sciolgo le file ! » E si sciolsero.
Se qualcuno calò dentro la tomba,
nuovi coscritti vennero. Ecco, subito
s'ode a destra lo squillo d'una tromba,
e come un'eco o come un codicillo,
a sinistra risponde un altro squillo.!

— « Facciamo i conti ! » in coro già ripetono.
E il Duce tosto enumera ridendo :
— « Vittorie tante, lire tante... » eccetera.
Quand'ecco - ohimè, spettacolo tremendo ! -
quei che un figlio mangiò, con maraviglia
mangiato è dalla Camera sua figlia !

Chè a fare i conti tutto andò benissimo,
però a pagarli, come fan gli onesti,
quei ch'hanno nome e fede dalla radica
s'opposero con mille e più pretesti,
e s'unirno, e votarno e poi gridarno :
—« Italia mia... benchè il parlar sia indarno !»

E tosto in coro alcuni lor rispondono :
— « Ahi serva Italia di dolore ostello ! »
E — « l'Italia s'è desta ! » — un altro blàtera.
— «Con nuovo elmo di Scipio!» - esclama quello
Ma bofonchia qualcun dai motti parchi :
— « Italia mia, vedo le mura e gli archi... »

« Vedo le mura perchè son visibili,
ma non vedo i favori già goduti,
non vedo ciò che i radicali ottennero,
perchè su quelli stanno tutti muti !
Non vedo i doni chiesti a compar Nitti,
perchè su quelli stanno tutti zitti ! »

« Se a più d'un minister la lingua dessero,
ben sentiremmo voci concitate,
voci alte e fioche e suon di man...che rampano!
Ora l'anime in pena, riscaldate

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14
593 f. 40
Sig. Guerrieri Raul
Via Principe Umberto 243
ROMA

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POS[TA]

LA STANCHEZZA: Le redini *pesano nel pugno* che le resse *a provista*, ed *egli si dilata, lasciandole cadere.* Intanto il *carro deve andare.* Ma in qual guisa? Procedette con nerbo di *sue ruote* e di *suoi cavalli?* In tale ipotesi la stanchezza del *Capoccio Tizio* e del *Capoccio Caio non conta* impoichè il carro andrebbe di *sua via* e il guidatore sarebbe *accessorio*. Ma, in ragion capoversa ogni guidatore sottindende *indirizzo arbitrevole* e, ogni stanchezza *cammino di punta e da capo.* Guidate carro e cavalli per la *loro strada!* Essi non si stancheranno! Pensate che oggi sono più stanchi di tutti li *capocci in declino* e che, in contrario di questi, non *ebbero mai riposo!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 15 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 733

LA DIPARTITA

Cantami, o diva, di Giovanni il libico
l'addio funesto ch'infiniti addusse
lutti ai Citori, ond'Egli dipartendosi
parecchie generose alme distrusse,
ed a sinistri e destri - orrida pasta! -
lor salme abbandonò, dicendo: — Basta!

Ei fu, siccome immobile, un novissimo
Saturno, e di sua prole fu satollo;
Egli inghiottì Gigion pappafichégero
dolce, modesto e tenero rampollo,
sì che il Governo privo era rimasto
del Capo ch'Egli avea di retro guasto!

Palamidon pose da canto - ho un misero
canto! - l'armi pietose e il capitano,
e assicurò la vita a sè medesimo
con l'Assicurazion che prese in mano;
sol non mantenne il buon Gigione in vita,
che la diritta via avea smarrita..

Così monopoliato il proprio esercito
Giovanni l'African senz'un rivale,
pensa, ripensa, e nel pensar pensandoci,
li presenta il suffragio universale,
sicchè delle sue tende entro le soglie
e questi e quelli e quindi e quinci accoglie!

E il bissolato achèo con Esso abbracciasi
e il destro bertolino, e gli urlatori
d'estrema!... Ecco Giovan che aduna unanimi
le dame, i cavalier l'armi gli amori.
E pieno di favor, calmo e giocondo,
arma la prora e salpa verso il mondo!

Poi con la Libia in man, clama: «Ove trovansi
quei che fecero a me lotte diuturne?
Or dove, adunque, i lor sonnini dormono?
all'ombra dei cipressi e dentro l'urne!...
verso l'estero abbiam alte le fronti...
Ecco la Libia! Ed or facciamo i conti!»

«Ma pria sciolgo le file!» E si sciolsero.
Se qualcuno calò dentro la tomba,
nuovi coscritti vennero. Ecco, subito
s'ode a destra lo squillo d'una tromba,
e come un'eco o come un codicillo,
a sinistra risponde un altro squillo.!

— «Facciamo i conti!» in coro già ripetono.
E il Duce tosto enumera ridendo:
— «Vittorie tante, lire tante...» eccetera.
Quand'ecco - ohimè, spettacolo tremendo! -
quei che un figlio mangiò, con maraviglia
mangiato è dalla Camera sua figlia!

Chè a fare i conti tutto andò benissimo,
però a pagarli, come fan gli onesti,
quei ch'hanno nome e fede dalla radica
s'opposero con mille e più pretesti,
o s'unirno, e votarno e poi gridarno:
—«Italia mia... benchè il parlar sia indarno!»

E tosto in coro alcuni lor rispondono:
— «Ahi serva Italia di dolore ostello!»
E — «l'Italia s'è desta!» — un altro blàtera.
—«Con nuovo elmo di Scipio!» - esclama quello
Ma bofonchia qualcun dai motti parchi:
— «Italia mia, vedo le mura e gli archi...»

«Vedo le mura perchè son visibili,
ma non vedo i favori già goduti,
non vedo ciò che i radicali ottennero,
perchè su quelli stanno tutti muti!
Non vedo i doni chiesti a compar Nitti,
perchè su quelli stanno tutti zitti!»

«Se a più d'un minister la lingua dessero,
ben sentiremmo voci concitate,
voci alte e fioche e suon di man...che rampano!
Ora l'anime in pena, riscaldate
al sen palamidòneo, saltan su
chiedendo altro padrone e altro *menù!*»

Ma quei che un dì fu don Giovan Tenòrio
seduttor... di partiti e gruppi e schiere,
e il dì che Gentiloni ebbe a sorridergli
fu ser Giovanni dalle bande nere,
e durante la guerra, addirittura
Ei si nomò Giovan senza paura.....

Ora restando ognor Giovanni il libico
diventa pur Giovanni il senzaffanni,
Giovanni che se ne... se ne... Per dirvela
romanamente, insomma, è *er sor* Giovanni
che ritorna a Droner, gioca a tarocchi
e se ne... Già, così... proprio!... coi fiocchi!.

LA CRISI

Le informazioni del *Travaso* sulla crisi ministeriale essendo le più attendibili sono naturalmente le più aspettate e siamo certi che i nostri lettori correranno avidamente a queste prime colonne del giornale, per rinvenirvi la traccia del profondo pensiero politico sul quale abbiamo modo così di foggiare con sicurezza e con coscienza la propria opinione.

Ma ci sembrerebbe di far loro torto, se non dessimo il posto d'onore a questa lettera della nostra illustre collaboratrice signora Tadatti, nella quale le vicende della crisi sono lumeggiate con quell'acume e quella sincerità che sono le doti peculiari della intellettuale signora.

Ecco senz'altro il documento che per quanto di carattere intimo è da noi destinato alla pubblicità, nel desiderio di appagare comunque l'interesse e la curiosità dei nostri amabili lettori.

Alla Signora Pia Ceilmaschio
con ingresso libbero - Via del Cardello

Carissima,

Mi devi scusare tanto se ieri alle cinque non sono venuta a bussarti quattro tocchi, perchè ci avevo a casa un radicale che stava per ritirarsi e non volevo che poi dasse la colpa a me se resta fori della combinazione.

Perchè devi sapere che da quando questi smaniosi di radicali hanno aperto la crisi, tutto si combina a casa mia, perchè dicono che è terreno neutro, dove tutti ci si trovano bene e si finisce sempre per fare le palle tonde e le ciambelle col buco.

Pure lo sciopero generale dell'altro giorno che non faccio per dire è venuto bene è stato combinato da noi e dal *Giornale d'Italia* al grido di «*Morte alla bottega aperta!*» E' vero che le osterie e i bar hanno fatto affari d'oro, ma bisognava pure dare il modo al popolo di commoversi per i poveri malati non ancora mangiati da quell'antropofago che risponde al nome di Gaieri.

Ma adesso - come ti dicevo - siamo tutti sotto sopra perchè questi socialisti ufficiali amici di Toto, sostengono che il momento è venuto, mentre invece il senatore dice che non c'è neanche il più lontano accenno.

Certo è che a sentirli si potrebbe fare benissimo un gabbinetto di liberazzione che appoggiasse un po' a destra e un po' a sinistra lasciando libbero il centro, ma questa sarebbe la cosidetta soluzione catastrofica, mentre i più raggionevoli, quelli che ci hanno l'automobbile come Giacomino Ferri e altri, dicono che se la corona va a loro non c'è niente di male a fare un gabbinetto di colore. Pure l'on. Senàpe è entrato in questo concetto e anzi il fatto che il socialismo - quello di marca superiore - pole andare al governo con lo stemma sabbaudo che ci ha tanto di croce, lo ha elettrizzato al punto, che per poco non dava querela a un compagno, il quale faceva le boccacce sentendo nominare il Quirinale.

Oggi Sonnino è venuto due o tre volte per combinare e per mettere a disposizione il *Giornale d'Italia*, caso mai si dovesse mettere su un'altra civile manifestazione di solidarietà del proletariato a vantaggio della cittadinanza, ma ancora non c'è niente di fatto. Di sicuro non c'è che questo: che il portafoglio dell'agricoltura deve andare in mano a uno che sia una specie di Nitti, che lasci le cose come stanno, che vanno benone per tutta la democrazzia.

T'assicuro, cara Pia, che a starli a sentire e a prenderli sul serio, come mi tocca a fare certe volte, c'è da sentirsi cascare le gambe. Per loro il fatto che Giolitti cascando ha dovuto lasciare il portafoglio è una tale contentezza che quasi quasi non capiscono più niente. Vedi quanto ci vole poco per arrivare a tanto!

E pensare che io sono caduta tante volte ma ho sempre trovato chi m'ha dato il portafoglio, mai nessuno che me l'abbia portato via.

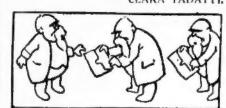
Basta, appena finite tutte queste scemenze dell'incarico a questo o a quello, sarò un po' più libbera e combineremo quella gita in automobbile che tieni *inpectore* fino dall'anno scorso coi due *attascè*. Io poi adesso mi sono levata quell'impiastro del pittore che mi faceva l'Otello con una stoccata ogni tanto e mi pare di essere un'altra.

Ti saluto perchè vado alla Camera a prendere Toto alla riunione del gruppo, dove s'è portato l'*album* mio, per farci mettere tutte le firme del gruppo ufficiale.

Sarà un bel documento per la storia d'Italia e un giorno in qualche museo si vedrà che donna sono stata io e quanta parte di me ho dato per l'elevazione sociale.

Levami una curiosità. Quel barone calabrese che ci avevi due anni addietro al Giardino del Lago è quello stesso che è cascato ieri alla caccia alla volpe? L'ho incontrato mercoledì a mangiar le paste e m'ha fissato con un sospiro in mano come per dirmi: Se ne ricorda? Però pare che non s'è fatto niente.

Un abbraccio dalla tua affezionatissima

CLARA TADATTI.

AMERICAN-TAYLOR

L'on. Caroti, il bollente socialista ufficiale - che come ufficiale odia naturalmente tutto ciò che sa di... borghese - dopo avere preso sotto la propria protezione i lavoratori del tabacco, ha allargato l'altro giorno le ali e ci ha messo sotto anche i sarti. Ha tenuto un discorso, al comizio della Federazione nazionale dei sarti, in cui ha meravigliato - dice l'*Avanti!* - tutti i presenti per la previsione con la quale ha trattato anche le questioni prettamente tecniche.

Nessuno credeva l'on. Caroti - che in genere si limita a tagliare i panni addosso alla borghesia - capace di spiegare come si fa un vestito, senza sbagliare un particolare.

Il partito lo ha subito nominato consulente della frazione rivoluzionaria, pregandolo intanto di dare alla Direzione centrale le apprezzate dilucidazioni sui seguenti problemi:

— Modo di vestire... di belle frasi impressionanti i più vecchi concetti catastrofici, ad uso delle folle.

— Come rimodernare per la prossima stagione elettorale l'abito... di ingannare i gonzi.

— Rivolta di Pantalone.. alle spese improduttive.

— Come farsi il bavero, per evitare di essere ulteriormente presi per il medesimo.

— Dove mandare a farsi foderare alcune casacche rivoltate del partito.

— Ricerca di un pretesto per attaccare al paese un altro bottone genere di quello della discussione antilibica.

— Parere sulla moda dei calzoni rimboccati alla base e dei socialisti rimbeccati alla Camera.

— Modo migliore di fare l'occhiello ... di triglia all'uniforme di Ministro del Re.

Ancora una volta e poi... non più!

Siete ancora in tempo! - Con la miserabile somma - se pur così può chiamarsi - di

Lire Quattro

Ognuno che non abbia ancora riflettuto ai casi propri può ancora inciare una cartolina vaglia diretta al TRAVASO - ROMA, *per ricevere il* TRAVASO *fino a tutto il 31 dicembre e raccomandata a domicilio, la collezione completa delle cartoline del* Travaso, *di cui è ormai esaurita l'edizione, tanto che tra breve l'abbonato potrà dire di essere in possesso di una vera rarità.*

Scrivere ben chiari nome, cognome e indirizzo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1234.56
Dai teppisti dello sciopero generale dimostrando, coi selci, l'urgenza della istituzione del «pronto soccorso»	»	0.10
Dall'on. Giolitti, preparando le valigie, anzi i... Sacchi per la partenza	»	100.00
Dal *trust* degli zuccheri, sperando di continuare a farla in barbabietola ai consumatori	»	100.00
Dagli unionisti irlandesi, temendo, nella questione dell'*Ulster*, di essere presi.... pel bavero	»	10.00
Dall'on. Mosti, più che mai in fermento durante la crisi	»	1.00
Totale	L.	1400.50

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Un gruppo che non ha soverchio peso
sulla crisi che affligge il minister
al *nero* fa col *rosso* il contrappeso
e conta circa un paio di guerrier.
Trovò l'effigie di Miglioli albergo
Sul "Travaso" ora son due settiman;
questo è CIRIANI eletto a Spilimbergo,
pur non essendo amico di Nathan.

La vorpe e li cacciatori

Tutti li giorni appena ammalappena er sole
S'affacciava de dietro a le montagne
E s'azzittava er gallo,
Cacciatori a cavallo
Cominciaveno a batte le campagne
Pe' caccià via la vorpe dar potere.
La maggior parte de li cacciatori
Vestiva color rosso sovversivo,
Ma quarcheduno c'era
Co' la giacchetta nera,
E ner cercà de pizzica la vorpe
Cor cane, cor fucile e co' l'imbroji
Ognuno ne la mente
Penzava già si quanti portafoji
Poteveno venicce co' la pelle...
La vorpe sorrideva tra li baffi
E quanno un fracche rosso o un fracche nero
Je s'accostava un po' je s'accostava,
Arzava su la coda e je mostrava
Per un momento tutt'er ministero.
Ma un giorno che correva
Senza bada dove metteva er piede
Ner mejo de la corza inciampicò
A 'na vecchia tajola radicale
Schiaffata lì da certi pecorari
Che, povera bestiola, l'agguantò
Pe' li provedimenti finanziarii.
Li cacciatori allora je zomporno
Subbito tutti attorno
Ognuno, com'er solito,
Espresse un'oppugnone diferente
Pe' levaje la pelle e nun sciupalla.
Però, dice er proverbio:
Tanti galli a cantà nun se fa giorno.
Nun se capiva un corno,
Tanto che quela gente, peratansa
Che bisognava scorticalla a casa
Ariprese la strada der potere
E la vorpe... rideva dar piacere.
Arivorno in un bosco nero nero
Pieno d'ortica, spine e fichi d'india
De rospi e de mistero.
Li più bravi se messero in penziero:
— Oh! — dice — ndove annamo? E chi lo sa?
E quarcuno se messe a suspirà
E chi a bestemmia Cristo
E chi a prega San Pietro.
A la fine se viddero obbligati
A domannà a la vorpe
La strada da pija
E pe' fasselà di'
Je promisero vita e libbertà.
La vorpe fece dice:
— Ma sono ben felice...
Lo vedono laggiù quel muricciolo
Cor cancelletto chiuso?
Vadino sempre dritti
Infinarche ci sbatteranno il muso.
— Grazie — fecero quelli e, un po' confuso,
Uno je domandò dice: — Scusate
Caso mai ce servisse quarche cosa
Ndo' potemo trovavve, ndove state?
— Oh! pe' questo — la vorpe j'arispose —
Potete riposà puro tranquilli:
Ritornerò da me, nun dubbitate!

QUATRILUSSA.

COSÌ È L'AMORE....

Narrano i giornali un episodio interessante capitato a Lina Cavalieri appena sbarcata in America.

Essa è stata subito abbordata — senza conseguenze disastrose, anzi con inchini, sorrisi e un mazzo di fiori — da un redattore molto cerimonioso del *Boston Post*, il quale anche prima di mormorarle il solito *How do you do?* le ha chiesto a bruciapelo una dozzina o almeno mezza dozzina di aforismi sull'amore.

Un'altra persona, al posto della esimia artista, si sarebbe limitata a un solo aforisma: «Mi faccia la cortesia di levarsi tre passi dai miei bauli!» ma la Cavalieri è troppo bene educata anche con coloro che non sono affatto....cavalieri. E ha dettato al *reporter*, durante il tragitto in automobile dalla banchina all'albergo, alcuni profondi giudizi sull'amore.

Ne scegliamo qualcuno: «L'amore è indefinibile: non si può descriverlo con la parola». «L'amore è uguale per tutti gli uomini e per tutte le donne della terra». «Senza speranza di felicità, il matrimonio è un giogo atroce e crudele».

Giunta l'automobile all'albergo, la Cavalieri dovette interrompere le sue confidenze e il giornalista dovette contentarsi di soli 51 aforismi uno migliore dell'altro. Possiamo noi completare la serie, tanto per arrivare alle 5 dozzine giuste:

«L'amore è un caminetto che sciupa troppo». «L'amore è uno strano augello...». «L'amore è un dardo». «Chi ama una persona è segno che le vuol bene». «Non si può amare chi ci è cordialmente antipatico». «L'amore entra per gli occhi, scende al cuore ed esce da un'altra parte».

Od anche (questa ce la favorisce Mascagni e la cediamo *gratis*):

«L'amore è come il bacio: ambedue sono... ben dati».

MEZZA QUARESIMA

LA PENTOLACCIA PARLAMENTARE

Note di vita ed arte

LE AUDACIE DELLA MODA

Vogliamo proprio chiamarla moda o non è meglio darle il nome di *maniera?* La domanda non è mia. Già nel milleottocentododici l'anima più malinconicamente delicata di Francia, il poeta delle «armonie invisibili», lo sventuratissimo Base-Ball, il cui nome fu scolpito sull'acqua saponata, rivolgeva la stessa domanda ai suoi concittadini, nella prefazione di quello squisito sbadiglio sentimentale che è *L'aprèmidi d'un frescon quelconque*», libro che pur troppo i più ignorano fra noi, dove alle sane sottigliezze d'una schietta decadenza, si preferiscono le false vigorie d'un finto riconoscimento verista, sulla falsariga del Perigord o di quell'usurpatore di celebrità spicciola, che è Lord Piknik.

Anche all'ora, nel milleottocento dodici come oggi nel millenovecentoquattordici, la moda femminile faceva parlare di sè per «l'audacia della novità». Si credeva allora, come oggi si crede, che la moda — o la *maniera* — sia capace di inventare, di creare qualcosa di non ancora esistito. Eppure, Gaston de la Marmite ammonì già, — ed eravamo appena all'alba di quel settecento che seppe le follie d'abbigliamento d'una Julienne Decrostin — che «*la vie n'est qu'une répetition de motifs*».

Ebbene, noi che oggi perdiamo del tempo e dell'inchiostro attorno alle «modes nouvelles» delle signore senza calze, dei sandali per teatro, delle velature che rivelano ciò che non c'è più bisogno di svelare, non dovremmo far altro che invocare le testimonianze dei più lontani tempi, di quei tempi che a noi sembrano lontani cioè, ma non sono invece — come soleva dire il Telescope — altro che «*pages d'un livre quell'on peut toujours rouvrir*».

Vogliamo proprio dimenticare le più stupefacenti tele dello spudorato Vicentino, quali ad esempio «Monna Vacca del Comodino» e la famosa «Tuta del Provolone» che altro non sono se non celebrazioni di quella che passò allora come la più gioconda aberrazione della novità nel vestire, con la moda del «traforo verticale?».

E vogliamo fingere di ignorare tutte le altre documentazioni pittoriche di questi capricci feminei, quali ci sono state tramandate nei quadri di Buscherone da Modica, del Cozzo Marchegiano, di Agnolotto da Forlì, di Sgommarello da Brodo, e di tutta si può dire la scuola umbra post-cinquecentesca, derivata dal Cannolicchio perugino e così miseramente naufragata nelle mediocri imitazioni manuali di Zaganello d'Onano?

Smettiamo dunque di atteggiare il volto a sorpresa. Proseguano le nostre deliziose amiche e bionde e brune e castagne a mettersi le calze... levandosele, a vestirsi spogliandosi.

A noi resterà la dolce soddisfazione di guardare e di mormorare col visconte De Vinaigre: *Apres vous, s'il en reste...*

SBIEGO ANGELI.

SPORTS

IL DERBY REALE

Ritiratosi *Palamidone* che è il «krack» dell'annata, le voci di scuderia fanno prevedere una corsa molto aperta. Le migliori *chances* sono per *Salandra*, una bella baja che ha dato parecchie buone prove di sè e ha molto *fondo*. La corsa le sarà contesa molto minacciosamente da *Sidney*, castrone roano un po' innanzi negli anni, ma che è trenato a sufficienza nei *turf* inglesi, specialista per le brevi distanze e i tempi minimi.

La monta di *Berga* lo condurrà al palo fra i primi purchè il valoroso fantino voglia decidersi ad adoperare la frusta.

Un altro partente che si aggiudicherà una delle prime monete è *Gigione* della Scuderia Euganea..

Il vecchio e glorioso roano è attualmente in ottima forma e ultimamente seppe tener testa allo stesso *Palamidone* su terreno molto pesante — terreno di bonifica! — battendolo per una corta testa che non era quella dell'On. Miccichè *Nando* e *Bettòla* chiuderanno il lotto davvero formidabile dei concorrenti al *Derby*, per il quale vi sono scommesse animatissime.

Salandra e *Sidney* son dati alla pari, Gigione a 3, Nando e Bettola a 6.

Provvedimenti dramaticoloniali

Giovanni Grasso l'ha fatta grossa! Si è recato nientemeno che a Tripoli a dare un corso di rappresentazioni.

Ebbene, che c'è di male?

Infatti a prima vista, per noi abituati a manifestazioni d'arte di tutti i generi, fino all'ultima espressione del grottesco, al «Gran-Guignol» e alle «serate nere» la cosa pare innocentissima; ma bisogna tener presente lo stato inferiore di mentalità degli spettatori arabi del teatro tripolino, pei quali una rappresentazione drammatica sulle scene assume un carattere speciale di suggestione.

Abbiamo il dovere di infliggere a quegli abitanti tutti i più o meno dolci martiri della civiltà, è vero, e con essi quella forma di passatempo serotino che è il Teatro, lirico o drammatico, ma trattandosi di avere a che fare con gente ancor primitiva — grazie alla civilissima dominazione turchesca — non si può certo pretendere che gli arabi possano di punt'in bianco (o meglio di punt'in caffè e latte) intendere, per esempio, un lavoro di Ibsen, un'opera di Debussy, un dramma di Gabriele, senza essere prima passati gradatamente dalla «Consegna è di russare» ai «Due Sergenti» o da «La mia Bandiera» al «Crispino e la comare».

Invece ecco li Grasso che si lancia sul palcoscenico, davanti a un centinaio di *Alì Ben El Bir*, coi suoi «oh!» terribili e con tanto di *cutieddo* in mano, e pronto a prendere a seggiolate attori, attrici, pubblico e impresa, colla scusa che *Cumpari Turiddu* se l'intende con *Gna' Lola*. E questo non va!

«Ammappeli! — avranno mormorato in arabo gli spettatori indigeni — questi italiani come menano le mani, oltre che in guerra, durante le loro famigliari contese!».

Ond'è che la stampa ben a ragione ha alzato la voce contro il vocione di Giovanni Grasso, esigendo che la censura di Tripoli vieti le sue esplosioni drammatiche, o almeno le faccia annunciare collo striscione: «Spettacolo non adatto pei nativi del luogo».

Oppure: si vogliono proprio dare delle rappresentazioni moderne, veriste, e di carattere spiccatamente italiano? Si possono trovare tante commedie!

Ci sono: le *Baruffe in famiglia*, con protagonisti di tutti i colori politici; i *Due Sordi*...ai deliberati dal Partito, attori principali: Labriola e De Felice: *La moda e la famiglia* con complicazione di caroviveri: *Dall'ombra al sole* su trama dell'on. Miccichè; *La bolla di sapone*, scene d'ambiente Vaticano: *La quaderna di Nanni*... Giolitti, vinta dal medesimo, seguita da *Chi sa il giuoco*... l'insegni ai successori: od anche il *Fatemi la co*[...] interpretata dal primo attore Gigione.

Bisogna, insomma, farli divertire... gli Arabi

LA REALISSIMA DIMORA

(NOTIZIE DALL'ALBANIA).

Il nostro corrispondente speciale da noi invia[to] a Vallona più per impiantare colà il nuovo orga[no] ufficiale del Governo Albanese, la *Tracasaia Ideal[e]* che per seguire nel suo solenne ingresso il neo [...] degli Schipetari (che come sapete fu accolto ent[u]siasticamente al rombo di due cannoni italiani [e] coll'inno nazionale del m. Nardella — autore [di] magnifiche canzonette — suonato dalla banda [di] Bari), il nostro corrispondente, diciamo, così [...] descrive l'appartamento nella sontuosa casupo[la] destinata a Konak reale pel novello Sovrano:

Essa si compone di ben cinque vani, servizio [e] cucina, in comune col portiere (un illustre ciavatti[no] in feluca a cencio e mazza col pomo d'ottone tem[...] pestato d'ammaccature) la «ritirata» e un cam[e]rino buio assai civettuolo. Le finestre danno, natu[ra]lmente, sulla Corte.

Avanti alla porta d'ingresso è disteso un ricc[a] netta piedi in corda col motto fatidico: *Salve*, e ap[pena] entrati ci si trova in un vasto corridoio, attorn[o] alle pareti del quale corrono, fissati con arpion[i] di ferro ben battuto, due attaccapanni finement[e] lavorati in pirografia.

In questo corridoio si aprono le cinque camer[e] due da letto (poichè S. M. il Re ha l'abitudine [di] russare) una da pranzo, una da ricevere e l'ultim[a] da studio contenente una ricca biblioteca dell[e] opere complete di letteratura e storia albanese; [la] bellezza cioè di circa 7 volumi!

Le suddette camere sono tutte sfarzosamente am[...] mobigliate con sedie di Vienna, tavoli di marm[o] di Carrara, portiere di seta Russa, Ottomane, va[si] in terra di Marsiglia, ecc. Ogni Nazione ha insomm[a] contribuito a rendere più elegante la dimora d[ei] Reali d'Albania.

Notevoli, fra l'altro, le camere da letto, con tutt[e] le comodità e le raffinatezze possibili: dalla bottigli[a] da notte alla tela incerata sul piano dei comodini[,] dal cuscinone imbottito di finissimo crine vegetal[e] alla coperta di percalle fiorata, per finire alle len[...] zuola di pura tela grezza a rammendature quas[i] invisibili, opera di una rinomata Ditta specialist[a] nel genere.

La sala da pranzo (riservata quasi sempre pe[r] grandi ricevimenti, poichè in cucina ci si può benis[...] simo mangiare) è fornita di tutto punto con maioli[...] che Ginori 3ª scelta, cristallerie di Boemia (un ser[...] vizio per 12, scompagnato ma sempre in ottim[o] stato), e le posate di vero stagno zincato con ornat[i] e cifre incise a punta di temperino.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo ri[...] mandare la continuazione dell'interessante romanz[o] vathanico

alla ricerca della California

che ha già ottenuto così largo successo tra i nostr[i] lettori.

Chiunque usufruisce del nostro abbonamento straor[...] dinario di LIRE QUATTRO *ha diritto agli arre[...] trati dell'inizio dell'appendice.*

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Mi ti permetta una volta tanto, egreggio signor cronista, di nun currere ad dietro all'attucalità qual fan ciullino o rispoleresso che sia il quale ti arincorre la farfalla, o papiglione, come dicono i fratelli, per fortuna, d'Oltralpa.

Ma viceversa vorrei per una volta tanto fare la parte del papiglione medesimo, e svolazzarti di fiore in fiore, balzandoti da un argomento nerborato e politico a varii argomenti famigliari e leggeri, beccandomi qua e là quel poco di miele che c'è, e invece di fare come un'arbitro qualunque d'un qualunque dificio di Stato, e magnarmelo io, di arestituirlo al pubblico nel presente articolo.

Prima di tutto siccome il nostro portinaglio in giucentù una sera era alquanto ubriaco, o sbronzo, come dice la plebbe, per cui infilò la capoccia ne la finestra credendo che fusse aperta e ne consegue che, essendo invece chiusa, ruppe un vetro co la medesima e si sguerciò un occhio.

Lei mi dirà: Che c'entra il pubblico?

Anzi, c'entra addirittura la nazzione, perchè da allora in poi lui ce l'ha con l'Itaglia e dice arcusi che invece di portare la civiltà in Africa dovressimo darci i conti de la Libbia a lui.

Ora, siccome tutti i giorni quando entro a casa lo sento che borbotta quest'affare dei conti, e siccome io di conti personali ce n'ho purtroppo qualche cosa come un barile, vorebbe avere la curtesia di dirci, pel tramite o canale del di lei piriodico perchè dovrei essere proprio io a darci i conti, e perchè, nel caso, li dovrei dare proprio a lui?

Perchè io ci tengo a farci la seguente dichia[...]

IL GIORNALE D'ITALIA

La fuga del Grande Senusso Giolitti verso l'oasi di Bardonecchia

La colonna Pantano mette a Sacchi e a fuoco la "zauia" dei radicali destri

Tutto il fiore dell'intelligenza patria per un Gabinetto Sonnino

Al soave raggiar della nuova italica primavera

COL RITORNO DELLA RONDINE FUGGE IL GUFO DELLA DITTATURA

E. Ferri e Bissolati chiamati da S. M. il RE in camiciotto da lavoro

Rinnovate speranze di dignitosi tafferugli e di serene colluttazioni colla forza pubblica

FERVORE DI ASPIRAZIONI E DI ACCORDI ATTORNO ALL'ON. SONNINO

Le ultime esitazioni vinte - Sidney Salandronnino Presidente del Consiglio

Dalle ultime notizie, che abbiamo attinte da ottima fonte (Tre Cannelle) possiamo assicurare che il nostro illustre amico on. Sonnino sarà, come pel passato il successore dell'on. Giolitti, il quale può ben dirsi morto e sepolto con la sua Dittatura che ha durato fin troppo.

Al momento però di andare in macchina, non possiamo dire con sicurezza se l'on. Sonnino abbia assunto o stia per assumere la presidenza del Consiglio.

Può darsi che il sacrifizio di comporre il Governo tocchi ad altri e in questo caso pubblicheremo una quinta edizione, con una rassomigliante fotografia della piazza di Montecitorio.

SPORTS
IL DERBY REALE

...tosi *Palamidone* che è il «kracks» dell'an... voci di scuderia fanno prevedere una corsa ...erta. Le migliori *chances* sono per *Salandra*, ...a baja che ha dato parecchie buone prove ...a molto *fondo*. La corsa le sarà contesa mol... acciosamente da *Sidney*, castrone roano ...nnanzi negli anni, ma che è trenato a sul... nei *turf* inglesi, specialista per le brevi ... e i tempi minimi.

...onta di *Berga* lo condurrà al palo fra i primi ...l valoroso fantino voglia decidersi ad ado... la frusta.

...tro partente che si aggiudicherà una delle ...onete è *Gigione* della Scuderia Euganea ...cchio e glorioso roano è attualmente in ...forma e ultimamente seppe tener testa allo *Palamidone* su terreno molto pesante ... bombola! battendolo per una corta testa ... era quella dell'On. Miccichè *Nando* e ...chiuderanno il lotto davvero formidabile ...orrenti al *Derby*, per il quale vi sono scom... animatissime.

...dra e *Sidney* son dati alla pari, Gigione a 2, ... Bettola a 6.

...rovvedimenti dramaticoloniali

...nni Grasso l'ha fatta grossa! Si è recato ...eno che a Tripoli a dare un corso di rappre...

...e, che c'è di male?

... a prima vista, per noi abituati a mani... d'arte di tutti i generi, fino all'ultima ...ne del grottesco, al «Gran-Guignol» e ...rate nere» la cosa pare innocentissima; ...gna tener presente lo stato inferiore di ...a degli spettatori arabi del teatro tri... ...i quali una rappresentazione drammatica ...ne assume un carattere speciale di sug...

...no il dovere di infliggere a quegli abitanti ...iù o meno dolci martiri della civiltà, è ...con essi quella forma di passatempo se... ...he è il Teatro, lirico o drammatico, ma ...si di avere a che fare con gente ancor ...a — grazie alla civilissima dominazione ...a — non si può certo pretendere che gli ...sano di punt'in bianco (o meglio di punt'in ...atte) intendere, per esempio, un lavoro di ...n'opera di Debussy, un dramma di Ga... ...enza essere prima passati gradatamente ...onsegna è di russare» al «Due Sergenti» ...nta Bandiera» al «Crispino e la comare», ... ecco lì Grasso che si lancia sul palco ...davanti a un centinaio di *Ali Ben El Bir*, ... oh!» terribili e con tanto di *cutieddu* in ... pronto a prendere a seggiolate attori, ...ubblico e impresa, colla scusa che *Cum...* ...ddu se l'intende con *Gna' Lola*. E questo

...appeli! — avranno mormorato in arabo ...atori indigeni - questi italiani come menano ... oltre che in guerra, durante le loro fa... contese!»

...che la stampa ben a ragione ha alzato la ...tro il vocione di Giovanni Grasso, esi... ...la censura di Tripoli vieti le sue esplo... ...mmatiche o almeno le faccia annunciare ...scione «Spettacolo non adatto per nativi ...».

...e: si vogliono proprio dare delle rappre... ...i moderne, veriste, e di carattere spicca... ...italiano? Si possono trovare tante com...

...o: le *Baruffe in famiglia*, con protago... tutti i colori politici; i *Due Sordi*...si ... dal Partito, attori principali: Labriola ...hen; *La moda e la famiglia* con compli... ...gli carovivieri. *Dall'ombra al sole* su trama ...Miccichè; *La bolla di sapone*, scene d'am... ...aticano; *La quaderna di Nanni*, Giolitti, ...l medesimo, seguita da *Chi sa il giuoco*...

A

...ardonecchia
...ali destri
...etto Sonnino

...TATURA
...to da lavoro
...ubblica
...INO
...l Consiglio

...atri che il sacrificio di comporre il Governo ... altri e in questo caso pubblicheremo una ...azione, con una rassomiglianza fotografica ...azza di Montecitorio.

...l'inseguono ai successori ed anche il *Fatemi la corte* interpretata dal primo attore Gigione.

Bisogna, insomma, farli divertire gli Arabi!

LA REALISSIMA DIMORA
(NOTIZIE DALL'ALBANIA).

Il nostro corrispondente speciale da noi inviato a Vallona più per impiantare colà il nuovo organo ufficiale del Governo Albanese, la *Tramontana Idealista* che per seguire nel suo solenne ingresso il neo Re degli Schipetari (che come sapete fu accolto entusiasticamente al rombo di due cannoni italiani e coll'inno nazionale del m. Nardella — autore di magnifiche canzonette — suonato dalla banda di Bari), il nostro corrispondente, dicevamo, così ci descrive l'appartamento nella sontuosa casupola destinata a Konak reale pel novello Sovrano:

Essa si compone di ben cinque vani, senza la cucina in comune col portiere (un illustre ciavattino in felucca e cefieio e mazza col pomo d'ottone tempestato d'ammaccature) la «ritirata» e un camerino buio assai civettuolo. Le finestre danno, naturalmente, sulla Corte.

Avanti alla porta d'ingresso è disteso un ricco nettapiedi in corda col motto fatidico: *Salve*, e appena entrati ci si trova in un vasto corridoio, attorno alle pareti del quale corrono, fissati con arpioni di ferro ben battuto, due attaccapanni finemente lavorati in pirografia.

In questo corridoio si aprono le cinque camere; due da letto (perchè S. M. il Re ha l'abitudine di russare) una da pranzo, una da ricevere e l'ultima da studio contenente una ricca biblioteca delle opere complete di letteratura e storia albanese, la bellezza cioè di circa 7 volumi!

Le suddette camere sono tutte sfarzosamente ammobigliate con sedie di Vienna, tavoli di marmo di Carrara, portiere di seta Russa, Ottomane, vasi in terra di Marsiglia, ecc. Ogni Nazione ha insomma contribuito a rendere più elegante la dimora dei Reali d'Albania.

Notevoli, fra l'altro, le camere da letto, con tutte le comodità e le raffinatezze possibili, dalla bottiglia da notte alla tela incerata sul piano dei comodini, dal cuscinone imbottito di finissimo crine vegetale alla coperta di percalle fiorata, per finire alle lenzuola di pura tela grezza a rammendature quasi invisibili, opera di una rinomata Ditta specialista nel genere.

La sala da pranzo (riservata quasi sempre pei grandi ricevimenti, poichè in cucina ci si può benissimo mangiare) è fornita di tutto punto con mobili ... Gimori, scelte cristallerie di Boemia (un servizio per 12 scompagnato ma sempre in ottimo stato), e le posate di vero stagno zincato con ornati ... a punta di temperino.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare la continuazione dell'interessante romanzo nathanico

alla ricerca della California

che ha già ottenuto così largo successo tra i nostri lettori.

Chiunque assumerà del nostro abbonamento straordinario di LIRE QUATTRO ha diritto agli arretrati dall'inizio dell'appendice.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Mi ti permetta una volta tanto, egreggio signor cronista, di non correre addietro all'attualità qual fanciullino o rispetterò che sia, il quale ti arincorre la farfalla, o papiglione, come dicono i fratelli, per fortuna, d'Oltralpe.

Ma viceversa vorrei per una volta tanto fare la parte del papiglione medesimo, e svolazzarti di fiore in fiore, balzandoti da un argomento acerbuccio e politico a varii argomenti famigliari e leggeri, beccandomi qua e là quel poco di miele che c'è, e invece di fare come un'arbitro qualunque di un qualunque dificio di Stato, e magnarmelo io, di arestituirlo al pubblico nel presente articolo.

Prima di tutto siccome il nostro portinaglio un giovedì una sera era alquanto ubriaco, o sbronzo, come dice la plebbe, per cui infilò la capoccia ne la finestra credendo che fusse aperta e ne consegue che, essendo invece chiusa, ruppe un vetro co la medesima e si sgueresò un occhio.

Lei mi dirà: Che c'entra il pubblico?

Vere, c'entra addirittura la nazione perche da allora in poi lui ce l'ha con l'Itaglia e dice ... che invece di portare l'... in Africa dovrebbero darci i conti de la Libbia a lui.

Ora, siccome tutti i giorni quando entro a casa lo sento che borbotta quest'affare dei conti, e siccome io di conti personali ce n'ho purtroppo qualche cosa come un barile, sarebbe avere la curtesia di dirci, pel tramite o canale del di lei piriodico perchè dovrei essere proprio io a darci i conti e perche, nel caso, li dovrei dare proprio a lui?

Perche io ci tengo a farci la seguente dichiarazione: Quando partiveno i soldati per la Libbia, tutti strillareno «evviva» e adesso, pare che siamo stati io e altri dieci o dodici ...ronzi, che un bel giorno si siamo messi in testa: «Guarda si che bella giornata, vogliamo andare in Libbia?...»

E viceversa io ci dichiaro formalmente che non ne sapevo un corno, magari acustico, che trovo che abbiamo fatto bene, ma che l'ordine di mobbilitazzione deve essere stato qualchedun altro, che l'ha dato.

In secondo loco vorrei sapere perchè i conti devo darli a lui.

Dice, siamo noi proletagli che facciamo la guerra.

Io ci dichiaro francamente che prepotenza per prepotenza, questa del proletaglio incomincia a seocciare quasi come quella del capo dirizione. L'Itaglia chi l'ha fatta?... il sangue proletaglio. L'America chi l'ha scoperta?..... Il proletaglio!..... Lo schizzo della fontana di Termini l'ha inventato il proletaglio, il botto de lo straputo l'ha inventato il proletaglio, il Culisseo è fabbricato con sudore di popolo e omi sacri di proletaglio, la ruggiada al crepitare la manda il proletaglio, il vermine solitario l'ha organizzato il proletaglio, la mosca olearia è una stituzzione proletaglia, pel sole dell'avvenire sono chiuse le prenotazzioni perche se l'e già accaparrato lui, la libbera bandiera, c'e tanto di «occupato» e quando una cosa non po' dire che è sua, come l'Itaglia, ci mette sopra un cartello, e ci scrive: ci ho sputato, per essere sicuro che un altro non glie la tocchi.

Si il proletaglio permette, vorei dirci che migragna come migragna, si i titoli del concorso sono le pezze ai calzoni, i bigliotti del Monte in aspettativa e altri generi commestibili, mi sento abbastanza migragnoso per poterli domandare io per conto mio, i conti de la Libbia.

Ma che, per conto mio, me ne strapiccio. Tanto, in Libbia o in Itaglia, quando si fa un'inchiesta, si c'e qualcuno che ha magnato, l'unico risultato e che mettono un «ufficio inchieste ne le magnerie» e noi paghiamo il personale.

E di qui, pari al papiglione di cui sopra, senza preambolo ti zompo a piedi pari sul malloppo secondario, o malloppetto.

Dica, lei ha dato un'occhiata ai cappelli de le signore?

E se ce l'ha data, si e domandato, come Cesare Borgia all'Ebbreo errante: Dove andiamo?

Un tempo, abbenanche ci furono le forme curiose, però ci avevano le forme, che sarebbe come chi dicesse campana, o chiocia, o cocomero o tricorno, a la moschettiera, a la berzagliera, e altre forme quasi geometriche.

Viceversa oggigiorno siamo virati al punto che, per darci un nome bisognerebbe mandare sul posto un agrimensore.

Comeche ci abbiamo certe complicazioni di bozzi, pizzi, pilicozzi, malloppi, aricutrauze, sporgenze e giochi di bussolotto, con penne di pelo, pelo di penne, bestie veggetali fiori, animali, cipolle, pomidori, cani barboni, ariaplani, faciuoli con le cotiche, programmi littorali e altre scaramanzie, per cui si riva a un punto che non sai più si si tratta di una pittura futurista o di un discorso nazzionalista, e rivi solo a capire che è una strapiccatura quando la modista della di lei signora ci presenta il conto. Dice, abbasta di trovarci un nome!

Ma qui che nome ci voi trovare?

Ci abbiamo la forma «pizzico in testa», la forma «dente cariato», la forma «trallerallero e trallerallà» la forma «giochi d'acqua con piselli» e tira via che non c'è papa, come diceva Abbele quando Caino gli accioccava la testa.

Con la quale lei vede che siamo in un mare di guai, e ce ne correi aricontarci de le altre, si non che sento che la domestica strilla da la cucina comeche il pupo ci voleva spiegare l'affare del Tunnele sotto la Manica, e lei dice che è di bona famiglia, con cui ci stringo la mano e mi creda

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

BOLLETTINO METEORICO DEL 13 MARZO.

In Europa pressione massima sull'Epiro perchè metta giudizio.

In Italia venti... onorevoli del Nord e del Sud salgono le scale del Quirinale. Pioggerella di combinazioni ministeriali sui giornali. Perdura però la nebbia politica sulla soluzione della crisi. L'umidità relativa sale ... e sul pappafico di un vecchio parlamentare ...

In Roma. Giornata di sole dopo la tempesta... di sedici proletari. Mare... a Roma, di là da venire. A Montecitorio scosse di terremoto radicoministeriale con epicentro sonniniano.

Stato del cielo: a pecorelle ministeriali smarrite.

UN INFORTUNIO SUL LAVORO.

Nell'officina del noto carrozziere — o *facocchio* — come dice la plebe — Giovanni Giolitti, d'anni 70, di Dronero, domiciliato, salvo qualche intervallo a Piazza S. Pantaleo n. 508, Il piano, era stata data l'ultima mano... di vernice a un magnifico nuovo fiammante *omnibus* finanziario, che avrebbe dovuto servire per le comunicazioni con la Libia e pel trasporto... patriottico del contribuente italiano.

Stamane il pesante veicolo era stato trascinato fuori del laboratorio, ma per imprudenza dell'operaio Alessio Giulio da Padova, detto lo *Stranito*, che stava... al bilancino, l'*omnibus* prese la rincorsa sul terreno in discesa e, abbandonato all'impeto crescente della sua gravità andò ad investire ribaltandosi malamente, il carro... dello Stato, sul quale stava il *principale* Giolitti.

Questi, all'urto formidabile fu sbalzato dal carro investito e cadde riportando diverse contusioni al lato sinistro.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, venne prontamente soccorso. Dovrà stare in riposo... per cento giorni.

L'ON. SONNINO AL QUIRINALE.

L'on. Sidney Sonnino designato dal consenso unanime della Camera alla presidenza del Consiglio prima di salire al Quirinale ... da ... ELETTRICA MUNICIPALE che fornisce ... luce magnifica e a buon mercato.

Poi che resto, Giolitti, senza Camera
si reco ad affittar vasti saloni
nel bellissimo albergo di DRAGONI
il più elegante, comodo e central.

TEATRI DI ROMA

BUFFONI è ... una parola che può anche significare persona molto seria, come nel caso di quel povero *Rigoletto* che, se non fosse stato il bravissimo baritono Sammarco che con quei trilli avrebbe fatto, vedendosi rapire la figlia. Ma pur uniformando la giusta ira alle buone, anzi alle ottime norme dell'arte, il terribile *gobbo* ha reclamato a gran voce vendetta, tremenda vendetta e c'è mancato un pelo che non abbia ammazzato il duca Lazzaro, un tenore dalla voce d'oro, se non addirittura di... Stagno (in musica il valore dei metalli è spostato).

Il nostro disegno ricorda il duetto di *tutte le feste* e dei giorni feriali, al quale partecipa trionfalmente la ... Reddisch, una americana piena di vita, frizzante, effervescente, una vera americana, al *selz*.

Quindo prima, al COSTANZI, *Parsona*.

Qui accanto riproduciamo fedelmente, per quanto senza pietà, l'indemoniata Dina Galli, che, come sapete, è andata dal Re.

Il Re s'è fatto un dovere di ricambiare la visita, trasferendo al VALLE il proprio domicilio, ma è inutile dire che i due sovrani non sono lo stesso. Il secondo è... una pochade piena di pepe.

La petite madame è una vera *Monella* e non c'è pericolo che si guasti nel ... grosso!

ALL'ADRIANO continuano le violenze della aristocrazia alla quale si unisce però di tanto in tanto qualche *Amerato riero... di Madrid*, con il *nominato* Rignan, grafico ... ricordato qui accanto.

AL NAZIONALE *Vieto Gallotti* vi darà l'addio dicendovi una suggestiva canzonetta medievale, che comincia *Addio, ma bel ... l'armée s'en va...*

Qual della crisi i retroscena veri?
Perchè lavora tanto il Gabinetto?
C'è sotto LA GIOCONDA, ci scommetto,
l'acqua miracolosa di Baslera.

LA BRAMOSIA
(Idea travasata)

Io mi pongo di traverso, con miei cartelli a stampa, contro la canea accorrente a scopo di ciuffar portafoglio e grido: *Indietro! Di qui non si passa!* Poscia mi rivolgo al *Prence*, solo, e conserto le braccia.

— Credi tu che ti chiami la *Patria* o piuttosto *bramosia sopremeggiante*?

— Credo la seconda — Tito Livio e il Prence entrano *in ragione*.

Ecco il mio *ultimatum* di governo, esposto al mio interlocutore.

Si affermi il *ministro*, si neghi *l'uomo* e *il suo nome*. Si conosca *l'opra del ministro*, non chi egli sia. Soppresso il *nome*, *soppressa la vanità* e la *bramosia*. *Compiuta l'opra si sveli l'autore*. E un plebiscito gli decreti la *gloria* o *l'oblio*.

La gloria sia *fronda d'alloro (nè croce nè pecunia)*. Nell'oblio si includa l'ergastolo.

Ora il Prence risolva.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale L. 130.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 26.000.000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21.700.00
DIREZIONE CENTRALE MILANO

... Bergamo - Biella - Bologna - Brescia ... Genova - Livorno - Lucca - Messina ... Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Angelo di Sorrento - Sassari - Savona - Schio - Sestri - Ponente Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona ...

SEDE DI ROMA - VIA DEL PLEBISCITO, 112 (*Palazzo Doria*).
AGENZIE DI CITTA' IN ROMA { *Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (angolo via Farini)* / *Agenzia N. 2 - Via Veneto, 72-A (presso via Ludovisi).* }

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1913

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa	L. 53.069.210 71	Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 ciascuna e N. 8000 da L. 2 ...)	L. 130.000.000
Fondi presso gli Istituti di Emiss.	42 489 64	Fondo di riserva ordinario	26.000.000
Cassa, Cedole e Valute	2.278.862 64	Fondo di riserva speciale	21.700.000
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	475.438.211 83	Fondo di riserva straordinario	261 647 61
Effetti all'incasso	14 015 388 93	Fondo Previdenza pel personale	10.146.761 89
Riporti	81.523.655 66	Dividendi in corso ed arretrati	87 480
Effetti pubblici di proprietà	37.616.305 75	Depositi in Conto Corrente	224.854.014 16
... Fondi	3.098.528 75	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	7 983.824 29
... Previdenza	9.160.000 —	Accettazioni commerciali	63.459.428 02
... effetti pubblici	4.436.760 58	Assegni in circolazione	26.979.478 88
... Saldi debitori	347 87 874 90	Cedenti effetti per l'incasso	28.476.140 27
Partecipazioni diverse	19.990 863 95	Corrispondenti Saldi creditori	512 920.107 63
Partecipazioni in Imprese Bancarie	16.016.656 66	Creditori diversi	30.917 800 49
Beni stabili	13.618.958 58	Creditori per Avalli	38.952.190 48
... diversi	1 —	a garanzia operazioni	62.154.252
Debitori diversi	10.167.545 17	a cauzione servizio	3.703.152
Debitori per Avalli	38.952.190 48	a libera custodia	763.745.558
a garanzia operazioni	62 154 252	Risconto passivo	3.592.716 07
a cauzione servizio	3.703.152	Avanzo utili Esercizio 1912	417 590 60
a libera custodia	763.745.558	Utili lordi dell'Esercizio corrente	24.800.086 82
Risconto attivo	1.7 749 68		
... Tasse esercizio corr.	11.219.46 72		
	L. 1.981.160.518 43		L. 1.981.160.518 43

I Sindaci: Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA
La Direzione: JOEL - F. WEIL — *Il Capo Contabile*: A. COMELLI

Secolo II - Anno XV

Di uno cotale, che sendo a dolcissimo appuntamento chiamato recovvisi in talo arnese di completo disarmo, che la pulzella mossa a pietoso ridere tosto licenziollo uno decotto di camomilia offerendoli et pregandolo di non più riprovare. Quello che non ne nacque, piascevole a udire.

Eravi in que' tempi, uno cotale huomo d'ogni ... carco et altre splendide virtu ..., che Sonnino era detto per una sovra tutte le virtù di che fatta è mentione, la quale consistea nel procacciare alli compatriotti sonno abbondevole et profondo per lo mezzo d'uno suo diario ch'e' diffondea ad ogni calar di vespero et che *Sopore d'Italia* nomavasi.

Sendo cotesto Sonnino giunto all'età in che per supremo comandar di natura l'huomo ritrar dovrebbesi dalle battaglie d'amore, con grande maraviglia di tutti posesi invece a manifestare fortissima simpatia, et a mano a mano bramosia sviscerata per una fanciulla che nomavasi Presidentia et putta era solo nella sua presuntione, comechè in realta a piu d'uno che desiderata l'havea donata si fusse.

Et era cotesta simpatia bramosa cotanto forte et in guisa si appariente manifestar soleasi che li sospiri dello sconsolato amatore potea udir chi volesse, solo che tenduto avesse l'auricola dalla banda ond'essi venivano, ch'era una banda al... funebre, piu che fanfara di conquista...

Ora avvenne che sendosi la fanciulla Presidentia staccata da colui che da gran tempo tenealo con seco in affettuosissimo intrattenimento, talche piu che amanti potean ben dirsi coniugati sia pur con legge di precedentia civile sul vincolo di nostra sanctissima religione, più fortemente fece udir lo sconsolato amatore Sonnino suoi sospiri e cominciossi a tutto ripicchettar di nuovo, et di splendidissime vestimenta adornarsi, come potriasi dir penne di pavone, et altri ammennicoli di abbigliamento democratico che allora erano di grande voga et molto convenansi a chi nell'eterno torneamento d'amore cimentar volessesi.

Et ognuno che cotesto rinnovellar di guardaroba vedea nell'amatore et anco notato aveva in cotestui uno certo luccicamento d'occhi che di rinvigorita fregola segno era et indubitabile testimoniantia, tosto diceasi

Alle guagnele! Ora per certo la fanciulla cadra in sua mano. Gnaffe! s'e non la conquista ora ch'ella e libera et ognuno a lui rimira come quegli che dopo aver molto atteso godersela debba in sancta pace, e' vorra dir ch'e' proprio non abbia piu con seco que' cotali doni di virilità et potentia che fanno appo le donne la prestantia delli huomeni di trionfo secura. In tali ragionamenti stavansi li cittadini almanaccando, intanto che colui lo quale di cotesto almanaccamento erasi l'obbietto, munitosi di ghitarra sotto le finestre della lungamente disiata per esprimerle il poco ond'era per di dentro arso recavasi. Et quivi giunto a dir sua canzone posesi, con quanto piu dolce fiato raccorre entro gli omai stanchi d'attese precordi egli ragunar potesse. Et la canzona dicea

Bella, per cui fia dolce lo morire
Ch'i' attendo tu lo sai son molte lune
Tu mi se' cara più che l'aria e 'l pane,
Per te m'abbrucia gran fiamma d'amore,
Per te m'abbrucio al sol dell'avvenire...

Aprissi da suso breve spiraglio entro le duo gelosie, et una mano gentile con gesto muto et puro eloquentissimo la chiave lasciò cadere con che aprir poteasi lo portoncino d'ogni delizia scrigno et fortezza.

Fortemente balzò nel petto dell'amadore il cor chi omai alle delusioni aduso si era et lo suo possessore, brandita la chiave, aperta la porta fatale, suso a quattro a quattro li gradi faciendo, tosto precipitossi.

Stavasi monna Presidentia discinta, come colei chi pur riposando da lunghe battaglie d'amore appressisi a queste rinnovare con riacquistata lena, se l'amator novello con sua gratia et attraenza sappiale riproporre il piacevole gioco.

Ma ahime, che lo novello amatore in cotal gioco non dovea di troppo esser esperto! Piuttosto che appressarsi allo battuto talamo con la calma et riflessione che pur sono tanto indispensabili alle umane imprese acciocchè queste per esageratione

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 734

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INGRIDIENTE: Non avendo percepita risposta dal Prence chè *coloro* che mi vogliono *martire*, gli protesero *intoppo*. Io contemplo la *mano praria* con *ingridienti diversi*, dimenata a scopo di *partorir ministero* e ci *sputo dentro*. Chi siete? *Tritumaggine!* Io vi rovescio in *buco comune*. L'UOMO forse *esiste*; ma *egli* medesimo *non lo sa*. Il momento fa venire in luce l'*uomo che bisogna*. Altro consiglio al Prence: Di hiari la *Patria in pericolo*. Colui che la salva, *ci lascierà la propria esistenza*. L'UOMO, forse, verrà in luce!... Se l'appello *resta muto*, vuol dire che *non esistono più uomini*, ma *bestie*. In allora il Prence può dichiarare *despotismo*. Qualora questo secondo *ultimatum* rimane *privo di responso*, come il primo, io mi ritraggo *dal consigliare in cosa pubblica* e vada la *nave* in sua balia.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 22 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 734

Di uno cotale, che sendo a dolcissimo appuntamento chiamato recovvisi in talo arnese di completo disarmo, che la pulzella mossa a pietoso ridere tosto licenziollo uno decotto di camomilia offerendoli et pregandolo di non più riprovare. Quello che non ne nacque, piascevole a udire.

Eravi in que' tempi, uno cotale huomo d'ogni rettitudine carco et altre splendide virtù numerosissime, che Sonnino era detto per una sovra tutte le virtu di che fatta è mentione, la quale consistea nel procacciare alli compatriotti sonno abbondevole et profondo per lo mezzo d'uno suo diario ch'e' diffondea ad ogni calar di vespero et che *Sopore d'Italia* nomavasi

Sendo cotesto Sonnino giunto all'età in che per supremo comandar di natura l'huomo ritrar dovrebbesi dalle battaglie d'amore, con grande maraviglia di tutti posesi invece a manifestare fortissima simpatia, et a mano a mano bramosia sviscerata per una fanciulla che nomavasi Presidentia et putta era solo nella sua presuntione, conechè in realta a più d'uno che desiderata l'havea donata si fusse

Et era cotesta simpatia bramosa cotanto forte et in guisa si appariente manifestar soleasi che li sospiri dello sconsolato amatore potea udir chi volesse, solo che tenduto avesse l'auricola dalla banda ond'essi venivano, ch'era una banda al... funebre, più che fanfara di conquista...

Ora avvenne che sendosi la fanciulla Presidentia distaccata da colui che da gran tempo tenevala con seco in affettuosissimo intrattenimento, tal che più che amanti potcano ben dirsi coniugati sia pur con legge di precedentia civile sul vincolo di nostra sanctissima religione, più fortemente fece udir lo sconsolato amatore Sonnino suoi sospiri e cominciossi a tutto ripicchettar di nuovo, et di splendidissime vestimenta adornarsi, come potriasi dir penne di pavone, et altri ammennicoli di abbighamento democratico che allora erano di grande voga et molto convenansi a chi nell'eterno tornamento d'amore cimentar volessesi

Et ognuno che cotesto rinnovellar di guardaroba vedea nell'amatore et anco notato aveva in cotestui uno certo luccicamento d'occhi che di rinvigorita fregola segno era et indubitabile testimoniantia, tosto diceasi

Alle guagnele! Ora per certo la fanciulla cadrà in sua mano. Gnaffe! s'e' non la conquista ora ch'ella è libera et ognuno a lui rimira come quegli che dopo aver molto atteso godersela debba in sancta pace, e' vorrà dir ch'e' proprio non abbia più con seco que' cotali doni di virilità et potentia che fanno appo le donne la prestantia delli huomeni di trionfo secura. In tali ragionamenti stavansi li cittadini almanaccando, intanto che colui lo quale di cotesto almanaccamento erasi l'obbietto, munitosi di ghitarra sotto le finestre della lungamente disiata per esprimerle il poco ond'era per di dentro arso recavasi. Et quivi giunto a dir sua canzone posesi, con quanto più dolce fiato raccorre entro gli omai stanchi d'attese precordi egli ragunar potesse. Et la canzona dicea

Bella, per cui fia dolce lo morire
Ch'i' attendo tu lo sai son molte lune
Tu mi se' cara più che l'aria e 'l pane,
Per te m'abbrucia gran fiamma d'amore,
Per te m'abbrucio al sol dell'avvenire ..

Aprissi da suso breve spiraglio entro le duo gelosie, et una mano gentile con gesto muto et puro eloquentissimo la chiave lasciò cadere con che aprir poteasi lo portoncino d'ogni delizia scrigno et fortezza

Fortemente balzò nel petto dell'amadore il cor chi omai alle delusioni aduso si era et lo suo possessore, brandita la chiave, aperta la porta fatale suso a quattro a quattro li gradi faciendo, tosto precipitossi.

Stavasi monna Presidentia discinta, come colei che pur riposando da lunghe battaglie d'amore appressisi a queste rinnovare con riacquistata lena, se l'amator novello con sua gratia et attraenza sappiale riproporre il piacevole gioco.

Ma ahimè, che lo novello amatore in cotal gioco non dovea di troppo esser esperto! Piuttosto che appressarsi allo battuto talamo con la calma et riflessione che pur sono tanto indispensabili alle umane imprese acciocchè queste per esageratione di corsa non cadano in precipitio, sia che la troppo lunga attesa ogni potentia di lui frusta avesse, sia che la grande emotione per l'insperata conquista d'amore più che del necessario vibrar facesse e cuore et nervi del torneadore, sia infine che a lui accadesse ciò che accade alli vasi troppo riempiuti, che traboccano il contenuto inutilmente disperdendo, fatto si è che giunto alla soglia del divino et cotanto agognato piascere il meschinissimo Sonnino altro non potè balbutiare che queste nebulose parole

Grazie, non fumo'

Et conechè la fanciulla in sonorissima risata scoppiasse, al tapino non rimase altra via che quella ond'erasene venuto seco riportando oltre la ghitarra che lo cordino rotto nel trambusto s'havea, le beffe grandissime della donna et altrui

Per lo che egli con quanti amici d'incontrar gli avvenisse, andavasi scusando, dicendo che colpa sua non era s'e' non havea potuto fare ciò che altri con la fanciulla fatto haveano, conechè egli, nella grande fretta di recarsi al dolce appuntamento dimenticato si fusse sul canterano di casa quanto per solita costumantia la donna brama che l'huomo in consimili circostanzie abbia sempre con seco.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone pintore alluminò

ALCHIMIA

Nell'antro in penombra tra filtri e lambicchi
Salandra alchimista in tapoli droghe,
le gira e rigira e mescola in bricchi
da cui l'elisire d'un tratto uscirà

L'atteso elisir di lunga esistenza,
di prospera vita, di buona fortuna,
preparerà il buon mago con santa pazienza
mescendo, frullando, sperando chi sa...

Chi sa che una sana medela non esca
filtrando gli umori da destra a sinistra,
prendendo un grammetto di polvere fresca
di gentilonismo, versandolo giù...

E un pizzico appena di nazionalismo,
sei gocce d'un oppio ben atto al sonnino,
d'idee democratiche un buon senapismo,
d'idee moderate quattr'once e non più!

Per darci l'odore, due tre cucchiaini
di pappafichismo giginoeo soltanto,
per darci il sapore c'è il pepe Martini,
l'unguento bettoleo per darci il color!

Si rosola il tutto, si fonde, si mesce,
si filtra, si scuote, si scalda, si stappa
finchè scodellando si vede che n'esce,
si piglia e si serve con certo decor!

Su tutto l'intruglio di tal guazzabuglio
si stende una mano di liberalismo
che senza subbuglio soffonde il miscuglio
d'un roseo programma gustoso a veder.

Perchè, dall'aspetto piuttosto giocondo,
dai rossi e dai neri si può presupporre
che c'è un contentino per tutti, ma in fondo,
ohi sa cosa avviene bevendo un bicchier!

Non forse può darsi che qualche droghetta
si sperda agitandola, o un'altra sia guasta?
Sarà di cottura davvero perfetta?
Sarà digestiva? che effetto farà?

V'è un certo fornello, laggiù, socialista
che manda scintille, bagliori, vampate,
sarà troppo acceso? Potrà l'alchimista
ridurne il focore? domarlo saprà?

Le pentole bollono e cuociono i vari
succosi elementi che fanno un programma:
le scuole primarie, pensioni, salari,
lavori, difesa per terra e per mar!

Bonifiche e strade dovunque si sia,
di qua la colonia, di là la giustizia,
di lì agricoltura, di qui economia,
e'è tutto ed anch'oltre, da quello che par!

Ma tasse ed imposte non va mescolando
l'esperto alchimista, tra fàrmachi e spezie,
salito sul lesto cavallo d'Orlando
discioglie... rubini per far l'elisir!

Combina e scombina, ritenta, riprova,
comincia da capo la lunga miscela,
se quella va male ne appronta una nuova,
finchè la più adatta dovrà pur uscir!

Ma dunque pensando, studiando... perbacco!
fra tanti ingredienti scordava il maggiore...
Giù un gramma, giù un'oncia, giù un chilo, giù un sacco
di droga-Giolitti ch'è buona davver!

Benissimo! Ed ecco che d'ambra commista
l'attesa bevanda s'è cotta, s'è fatta...
La beve, iniziando, lo stesso alchimista,
poi subito a tutti... va a dargliela a ber! ...

L'on. Salandra scrive le sue memorie

Non sappiamo di sicuro, ma tutto fa supporre che l'on. Salandra si deciderà presto o tardi a riunire in volume e licenziare per le stampe le memorie politiche di questi ultimi tempi, con speciale riguardo alla sua estrema giornata da semplice mortale, prima di diventare sua Eccellenza il Vice-Giolitti.

Sarebbe una cosa interessantissima dal punto di vista del documento umano, riflettente lo stato d'animo di un candidato alla Presidenza del Consiglio in seguito alle sue azioni da uomo qualunque, giudicate alla stregua degli avvenimenti dalle persone interessate a cavar fuori il pronostico con ogni mezzo possibile

Nostre informazioni particolari intanto ci mettono in grado di descrivere per sommi capi l'ultima giornata deputativa dell'on. Salandra.

***

Svegliatosi al mattino per tempo, o meglio destato da un'incessante partita alla «morra» ingaggiata dai *reporters* dei giornali bivaccanti nei pressi della sua abitazione, tanto per ingannare le ore d'attesa e.... la buona fede dei lettori il predestinato capo del Governo fece una sommaria *toilette*, avendo cura d'infilare il pedalino di destra nel piede di sinistra, con abile mossa diplomatica che trasse in errore il cameriere e fu trasmesso per telefono al *Giornale d'Italia* con titolo su 4 colonne

Lavatosi le mani una con l'altra, ravviato il crine, specie verso il centro conservatore, e infilato il *gilet* delle grandi occasioni, col 3. occhiello (quello di triglia) sbottonato, passò nello studio fumando una sigaretta nazionalista, con molto fumo.

Ridotta in cenere (la *Tribuna* raccolse la notizia calda calda) si accinse allo spoglio della corrispondenza, mentre Giovannina (la cameriera) gli sbatteva le uova per il zabaglione mattutino. Due sole uova - come poi si riuscì a sapere - invece di trè; sintomo d'economia sul bilancio nazionale.

Nè basta; Giovannina, conservati i rossi (ehm, ehm!) mise da parte la chiara, per espresso volere del padrone, che ama molto le cose.... dello stesso colore nonchè la frittata.

Il corrispondente dell'*Avanti!* ci fece su i propri commenti e concluse: «E' fatta! Domani toccherà a noi rompere le uova nel paniere!»

Lo spoglio della corrispondenza durò un'ora e 54 minuti precisi, ossia 114 minuti, che moltiplicati per 2 formano la significativa cifra di «228».

L'Osservatore Romano fece uscire un'edizione speciale.

***

Per non toghere ai lettori la soddisfazione di gustare tutti gli episodi della memoranda giornata descritta dall'interessato, chiudiamo qui, accennando solo che verso il mezzogiorno il problema del Dodecanneso ebbe un buon accenno di soluzione pel fatto che l'on Salandra urtò col piede in un divano, e quanto a inasprimento di tasse possiamo garantire che non c'è motivo d' allarmarsi poichè l'illustre uomo nell'uscire per recarsi al Pincio accarezzò il gatto del portiere con evidente intenzione di raggiungere il pareggio senza correre rischio di rimanere graffiato.

Sta a vedere se il contribuente potrà o meno sortire la stessa fortuna'

Il venerdì della cameriera

A Londra esiste un fiorentissimo club delle cameriere «l'*Alessandra Club*» che tiene assemblea generale tutti i venerdì. Fin qui, niente di strano; ciò che vi è di strano è il modo con cui è regolata la discussione, sistema che noi raccomandiamo vivamente al Presidente della Camera perchè lo faccia adottare in cambio di quello attualmente in vigore.

Invece del solito ordine del giorno, i temi che non superano mai la mezza dozzina sono scritti su altrettanti foghetti di carta, che vengono me-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Musa, non esser fiacca,
Dammi una rima in *isso!*
Se no canto di Sciacca
Senza di te l'ABISSO.
L'Abisso che spaventa
Il povero Governo,
Il quale lo rasenta
Me... fermarsi all'esterno.

NEL CAMPO EROICO

... Però si guardi da ...

... si affrettò di assicurare che, il dialogo ... Trilussa si svolse affabilissimo ... io resterò in piedi e così ci

... intenderemo meglio. L'ho fatto chiamare per sapere che cosa pensa della crisi.

Penso che ci si potrebbe scrivere una bella favoletta: l'argomento mi tenta. Anzi, sto giusto alla ricerca delle bestie da metterci dentro, proprio come dovessi fare un ministero io.

Ma l'orientamento? lo vede verso sinistra o verso destra?

Maestà io in certi momenti di dubbio mi butto sempre al centro.

— Comunque sia oggi la questione, più che di partito è questione finanziaria. L'Italia marcia verso il debito, mi capisce?

— Oh! se la capisco. Capisco Lei e capisco l'Italia. Son cose che capitano, ma a tutto c'è rimedio, senza complimenti, se posso essere utile a qualche cosa.

— Accetterebbe un portafoglio?

— Quello ce l'ho: si tratterebbe di equipaggiarlo.

La Corona ha compreso che profonde ragioni politiche non consentivano al nostro amico di partecipare alla nuova combinazione ministeriale ed ha volto il discorso nel ... .

Trilussa ... al corrente il Sovrano sul... problemi di vita sociale, ... sarà di moda ... arrivi in tutto di ... una profonda col... il Sovrano, che si è ... con lui.

... Trilussa ... che mi ... nel vestire alla moda. ... come per chiunque ... prima che ... piedi ... E' capace che quando sono appena a metà, la moda è già cambiata.

... ancora per circa mezz'ora, ... poi ... per non ... nelle favole nuove, che forse, chi sa, ... i poeti son capaci di tutto — un giorno ...

... illustrato più sopra ha proco...

BUFFON

... SONNINO ILLUSTRATO

e il rifiuto.

TRILUSSA CONSULTATO

... ormai ha svelato il segreto e noi ... interessati ... non possiamo più ... Trilussa il nostro Trilussa è ... al Quirinale nei giorni ... le consultazioni ... a ... Ma ... la Trilussa ... la cosa ... di una parola ... Sovrano ... a noi incombe l'obbligo di ... come non fu.

... Trilussa fu chiamato al Quirinale, ... chiamati i presidenti ... di Governo e i ... proprio parere ...

... stesso Trilussa, che ... potrebbe il nostro ... una posizione ...

Storiella imaginifica

STORIA NATURALISSIMA

La Sala (ma) ndra

... mali che possono ... che muori.

Fra essi ... La Salamandra ..., ha ... quali, ... mali, ... stormi ...

La Salamandra ... il potere e una specie ... raggiunge ..., che di rado raggiunge ... la media statura. Ha testa grossa ..., o quasi ...

Vive nell'acqua ... tralasciare ... ma può stare anche dove c'è un Pantano.

Fuori dell'acqua ... nei Prati da Castello, perchè sta a Roma, come molti altri

rato a *Trilussa* il presentat'arm della guardia d'onore, giacchè il Sovrano, a cui *Trilussa* aveva detto «Arrivederla, Maestà» non ha saputo fare a meno di rispondere, squadrando l'ospite: «Arrivederci... altezza!».

PASQUINATA UMBRA

MARFORIO

Perugia e la città di San Francesco
Per Boggiano si guardano in cagnesco.

PASQUINO

Non temere! i furor son già sedati..
Son bizze e gelosie da..... *Innamorati.*

Cinema-Travaso

GIOVANNINO SI RIPOSA.

(Graziosa *film* in parecchi quadri... con relative manovre della Casa Montecitoire).

Giovannino Droneri ha molti amici, anzi ne ha troppi. Il suo spirito, la sua giovialità sono inesauribili e tutti gli sono sempre intorno per ascoltare le sue facezie e battergli le mani. Egli però è stanco, è già tardi e vorrebbe ritirarsi per fare un Sonnino. Ma gli amici non gli danno tregua e si alternano al campanello di casa per rompergli il detto Sonnino. Avvengono scenette esilaranti fino a che Giovannino perde la pazienza e in compenso riacquista ... la Presidenza.

VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI

(Serie poco seria di volgarizzazione scientifica)

Riproduzione della vita dei pesci, molluschi ed altri fritti misti raccolti nel Regio Imperiale Acquario di Trieste. Tutti i giorni spettacolo interessante del granchiolino «Facoltà giuridica italiana» *attaccato ad una cordicella, dato in pasto al mollusco triestino e, non appena quest'ultimo abbocca, ritiratogli, per finire poi vittima della piovra slovena.*

SPETTACOLO DI VARIETA'... DELLE TARIFFE DEL TASSAMETRO A ROMA

Scherzo comico municipale.

L'ON. BEONCELLI SPERA IN UN PORTAFOGLIO

(*Comicissima*)

L'AMOR MIO NON MUORE A INGRESSO CONTINUATO

(*Grandiosa pellicola della Casa Tacotti*)

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla signorina Eva Adamis
reddesciossè – Via Lucullo – S. M.

Se non finiva presto ti assicuro che sbottavo. Casa mia era diventata una specie di comizio permanente che in certi momenti ti faceva venire le lagrime all'occhi.

Quando Sonnino ha detto di no, tutti l'amici del gruppo di Toto, poco meno che gli voleveno fare la pelle, ma quello è rimasto duro e in fondo il suo atteggiamento a me non mi ha dispiaciuto.

Si sa, se andava lui questi del gruppo ufficiale potevano dire di esserci entrati pure loro, mentre che adesso gli tocca a fare un'altra questione morale, per vedere se ci possono riprovare.

In questi giorni Toto ci ha avuto pure l'influenza e non ha potuto prendere nessuna risoluzzione perchè prendeva la spirina per sudare ogni due ore con l'ostia, per consiglio di Senàpe, che in tutte le cose ci vole mettere sempre la bottarella cattolica.

Se lui fosse stato bene, forse il tuo Renato ci poteva sperare la croce di cavagliere, ma all'ultimo è successo che Nitti s'era consumata tutta la provista e una trentina di *motupropri* glie l'hanno rimandati indietro dicendo che c'era tempo a riparlarne.

Ma non sarà una cosa difficile tra poco, perchè tanto là dentro il ministro non conta niente e tutto si riduce a farsi fare un po' di largo dalla massoneria e allora arrivi subito.

Intanto adesso vediamo come si mette il Governo. Io doppotutto non ho sposato nessun partito: Toto può fare quel che vole, per quanto pure lui già mi pare che starebbe per passare il Rubbicone, ma lo posso cercarmi l'appoggi con la ...arella dove mi pare che verrebbe bene.

Intanto pare sicuro che a quello che ho conosciuto a Sorrento e che l'altro giorno quando l'abbiamo incontrato mi ha voluto regalare per forza le calze traforate vicino a Piazza Colonna le faranno sottosegretario. La prima cosa che farò

rato a *Trilussa* il presentat'arm della guardia d'onore, giacchè il Sovrano, a cui *Trilussa* aveva detto « Arrivederla, Maestà » non ha saputo fare a meno di rispondere, squadrando l'ospite: Arrivederci... altezza!

PASQUINATA UMBRA

MARFORIO

Perugia e la città di San Francesco
Per Boggiano si guardano in cagnesco.

PASQUINO

Non temere! i furor son già sedati..
Son bizze e gelosie da..... *Innamorati*.

Cinema-Travaso

GIOVANNINO SI RIPOSA.

(Graziosa *film* in parecchi quadri... con relative manovre della Casa Monteitoire).

Giovannino Droneri ha molti amici, anzi ne ha troppi. Il suo spirito, la sua giovialità sono inesauribili e tutti gli sono sempre intorno per ascoltare le sue facezie e battergli le mani. Egli però è stanco, è già tardi e vorrebbe ritirarsi per fare un Sonnino. Ma gli amici non gli danno tregua e si alternano al campanello di casa per rompergli il detto Sonnino. Avvengono scenette esilaranti fino a che Giovannino perde la pazienza e in compenso riacquista ... la Presidenza.

VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI

(Serie poco seria di volgarizzazione scientifica)

Riproduzione della vita dei pesci, molluschi ed altri frutti misti raccolti nel Regio Imperiale Acquario di Trieste. Tutti i giorni spettacolo interessante del granchiolino «Facoltà giuridica italiana» attaccato ad una cordicella, dato in pasto al mollusco triestino e, non appena quest'ultimo abbocca, ritirutogli, per finire poi vittima della piovra slovena.

SPETTACOLO DI VARIETA'... DELLE TARIFFE DEL TASSAMETRO A ROMA

Scherzo comico municipale.

L'ON. BEONCELLI SPERA IN UN PORTAFOGLIO

(*Comicissima*)

L'AMOR MIO NON MUORE A INGRESSO CONTINUATO

(*Grandiosa pellicola della Casa Tavatti*)

— Forza, corri, eccoci al traguardo, il premio è mio.
— Macchè il premio è del tuo padrone. Già ma se ho uno anch'io il premio della polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE DELL'ASSICURAZIONI, che egli ha promesso di regalarmi se avessi portato il suo cavallo alla vittoria. Forse dei tre il cavallo, il padrone ed io, sono proprio io il più favorito della fortuna.

Quanti fedeli non vogliono oltre dilungarsi... Tenete solo bene a mente che Dio vi vede e il ... ed a chiunque non ... ha ancora ... il suo profumo GINESTRA DEL LEVANTE ... della campagna romana ... Profumeria Lanza ...

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla signorina Eva Adamis
reddesciosse - Via Lucullo - S. M.

Se non finiva presto ti assicuro che sbottavo. Casa mia era diventata una specie di comizio permanente che in certi momenti ti faceva venire le lagrime all'occhi.

Quando Sonnino ha detto di no, tutti l'amici del gruppo di Toto, poco meno che gli voleveno fare la pelle, ma quello è rimasto duro e in fondo il suo atteggiamento a me non mi ha dispiaciuto.

Si sa, se andava lui questi del gruppo ufficiale potevano dire di essersi entrati pure loro, mentre che adesso gli tocca a fare un'altra questione morale, per vedere se ci possono riprovare.

In questi giorni Toto ci ha avuto pure l'influenza e non ha potuto prendere nessuna risoluzione perchè prendeva la spirina per sudare ogni due ore con l'ostia, per consiglio di Senàpe, che in tutte le cose ci vole mettere sempre la bottarella cattolica.

Se lui fosse stato bene, forse il tuo Renato ci poteva sperare la croce di cavagliere, ma all'ultimo è successo che Nitti s'era consumata tutta la provista e una trentina di *motupropri* glie l'hanno rimandati indietro dicendo che c'era tempo a riparlarne.

Ma non sarà una cosa difficile tra poco, perchè tanto là dentro il ministro non conta mente e tutto si riduce a farsi fare un po' di largo dalla massoneria e allora arrivi subito.

Intanto adesso vediamo come si mette il Governo. Io doppotutto non ho sposato nessun partito: Toto può fare quel che vole, per quanto pure lui già mi pare che starebbe per passare il Rubbicone, ma lo posso cercarmi l'appoggio con la *puntarella* dove mi pare che verrebbe bene.

Intanto pare sicuro che a quello che ho conosciuto a Sorrento e che l'altro giorno quando l'abbiamo incontrato mi ha voluto regalare per forza le calze traforate vicino a Piazza Colonna, le faranno sottosegretario. La prima cosa che farò sarà di parlargli di Renato e vedrai che lui troverà il modo d'imbucarlo in qualche sito.

Se poi qualche giornalista d'opposizione venisse fori a fare il puritano con lo scandalo, lo vado a trovare al giornale e con la paura di un paio di palle chi sa dove, gli levo la voglia d'impicciarsi dei fatti che non lo toccano e ci faccio pure la figura di signora per bene.

Malgrado l'indisposizione di Toto e la crisi ministeriale, ieri ho dovuto dare il solito mercoledì col ricevimento, perchè il senatore che è tutto metodico dice che non bisogna mai perdere i contatti. Così mi sono dovuta ciucare tutti i discorsi sul gabinetto, quelli che potevano entrare sotto certe condizioni, quelli che ce n'avevano voglia assai, ma gli toccava a restare di fori, la tragedia dei radicali disoccupati e specialmente poi il congresso di Ancona dove i socialisti ufficiali contano di fare a chi più ne ha ne metta.

A sentirli, col Congresso sempre in bocca, pare che pure il Ministro Salandra se lo lavoreranno in pochi giorni, ma il senatore che li conosce bene dice così che Sonnino ancora non è maturo per fare le barricate, per quanto ci abbia già al suo attivo l'ultimo sciopero generale di Roma.

Ma a me tutta questa roba mi comincia un po' a scocciare: la politica ti dà sessa dubbio grandi soddisfazioni perchè certe volte ti fa conoscere l'uomini meglio che con qualunque altro mezzo, ma finisce pure che tutte l'illusioni se ne vanno e se voi un po' di sostanza intellettuale, qualche cosa che ti acchiappi proprio dal lato del sentimento, bisogna che te lo cerchi da un altra parte. Almeno Renato tuo ti fa le poesie, passa sotto le finestre di casa tua fischiando doppo mezzanotte, ti manda i fiori secchi appiccicati dentro le lettere e gira sempre con la fotografia tua nel portafoglio a mezzo busto, insieme ai biglietti di banca. Almeno si capisce che un certo amore ce l'ha, ma io da questo lato già ci ho rimesso diversi soldi e mi trovo senza nessuno che ci abbia la parola che ammazza e che ti dà quei momenti in cui ti senti trasportata in un mondo ideale, come se qualcuno ti dicesse sempre dentro l'orecchia *Je mers ou je m'attache!*

Un elettore di Toto che vole entrare nella grazia e giustizia in pianta stabbile, gli ha mandato un cervo sano ammazzato ieri vicino a Buco di Sotto. Te ne mando la metà del portiere così lo metti sotto aceto per il salmì. La testa me la tengo io, perchè a Toto ci dispiacerebbe essendo che ci vuole fare un bell'attaccapanni per l'ingresso.

Non mi ringraziare non c'è dicchè. Piuttosto fatti vedere domani al galoppatoio di Villa Borghese dove ci va tutta l'*élite* alla mattina. Se mai mi trovi col tenente, acqua in bocca, perchè è più ombroso. Però lo vedrai, monta che è una bellezza e ci manca l'erre come a un vero aristocratico..... Però credo che ci abbia per le mani una signora onesta.

Tante *amitié* dalla tua sempre affezionatissima
CLARA TADATTI.

MUSICAAA!

Una notizia che impressionerà certamente i circoli politici: la fanfara vaticana del corpo delle guardie palatine è stata ricostituita, dopo un periodo di grave crisi che ne aveva paralizzata l'esistenza.

Coloro che non volevano riconoscere il trionfo dei gentiloniani nella formazione del nuovo Ministero, possono meditare su questo grave sintomo: la fanfara pontificia ha taciuto fino a che presidenti ... governative l'elemento ant... clericale, e riprese i suoi armonici concenti, non appena si ha motivo di ritenere che il nuovo Ministero seppellirà la legge per la precedenza del matrimonio civile.

E' un sintomo e un simbolo insieme: da un lato, il Governo nemico del Vaticano che se ne va con pive nel sacco, e dall'altro il Vaticano che in seno di giubilo leva le pive dal sacco dove le aveva tenute per tanto tempo. La fanfara pontificia è stata rinnovata radicalmente (i radicali naturalmente non c'entrano affatto) ed importanti modifiche sono state introdotte, come ad esempio ... di spalla è stato sostituito con l'ottavino ... Antonio; il fliorno col trombone il triangolo ... pezzi ai piatti ... sono stati ... adottata ... la grancassa elettorale, e invece dell'oboe si impiegherà nelle suonate quotidiane ... Pietro.

Il personale dei musicanti è stato notevolmente rinforzato, e si sta pensando di offrire il comando supremo della fanfara palatina al conte Gentiloni ... la sua gradita troupe ... di tamburo maggiore del Vaticano.

COME FU IL COME NON FU

...

GIORNI NON ENTRA

...

L'ILLUMINAZIONE DI QUESTA SERA.

...

TEATRI DI ROMA

... Roma assisterà agli ... amori di *Ophelia* e di *Parsena*, che hanno affidato un... COSTANZI ... nel preso di via Torino ... non scoperà troppo presto il nodo dei ... Gabrielli e i versi dell'augusto fanzo... per bocca della Pasquini Vitale, ... e del baritono Sammarco.

AL VALLE ... *ménages en trois*, dove lui lei ... fatte di tutti i colori, ... si ride ... un pollo, il quale, povera bestia ...

AL NAZIONALE *Pape, Satan, pape, satan Aleppe!* ... Guido De Sanctis ...

AL TEATRO DEI PICCOLI, sempre gran... spettacoli *Fantocci* ... di legno ... fedelmente per tutte le belle *Colombine* ... compagnia, ... *Campanellopoli* ... *Florindo*, geloso, per non smentire la propria origine, ... lagnate l'avversario...

I *teatri* dei nostri cari fratelli di oltre alpe ... AMBRA ... AL ... sopra la signorina ...

AL MARGHERITA ... e penale ... mma gravissime pene ... a ... *laudare* in questa rubrica *diverse* o canzonette, ... delle quali, ... del

l'incauto redattore, potrebbe distrarlo dalle cure dell'organo ... per curare, magari, altri organi.

Per non incorrere nelle penali, invitiamo dunque i lettori ad immaginare nulle aggettivi superlativi per ognuno dei puntini che seguono, e di voler fingere che i puntini siano qualche centinaio: Alla ....*Ophelia* appartiene il pupazzetto che vedete. Quanto prima la............ *Tortola Valencia*.

GRANELLI D'ORO

— Se un amico ti presta cento lire e tu prendi il volo è l'amico che perde la testa; ma se tu prendi il volo quando un amico t'ha prestato un motore, sei tu che ti rompi l'osso del collo.

Il matrimonio è come l'acquisto d'un orologio: può precedere o seguire quello della *catena*. Vi sono degli specialisti nel rubare l'orologio degli altri e vi sono quelli che, acquistando un orologio, lo trovano già caricato.

— La vita diventa sempre più intensa: prima gli *estremi* si toccavano soltanto, ora fanno addirittura a cazzotti.

La brina individualizza l'uomo e lo rende schiavo del Conte Gentiloni.

LA TARIFFA

(idea travasata)

Io calco il marciapiede con *passo pedestre*, e, in ragione filata, mi strafischio di questo aumentarsi di tariffa, onde *la pubblica vettura la sua capezza* inverso il *doprante mezzo di trasporto cittadino*.

Ma, prospetta o in *bisogno altrui*, Tito Livio dim ntica il suo *andazzo e beneplacito*, per opinarsi uomo *deambulante* con *motore quadrupedo*.

Pioppo accidente alla *tariffa vetturale!* Sonoachè l'*accidente medesimo* va conglobato in quel motto accidentevole che abbraccia tutti il *carispesa* del momento «ituale».

Se è caro il *vivare* in ragione corollaria, devono esser cari il *pigioni*, il *fumi*, e vetture e generi diversi, dapprochè tutti il vampiri *usano mangiare*; dal *negliero di case al presaidente corricoli*. Ma perchè cotesti vampiri, *aumentando prezzi*, possono *spendere* quel *prima*, laddove lo soltanto, che *non ho di cui rifarmi*, devo *pagar triplicato?* Ecco il problema. E' ora che io faccia la rivolta!!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Appendice del «Travaso» – *Puntata* n. 2.

Le straordinarie avventure

DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERICA

ovvero

alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor*)

CAP. III.

Il capo selvaggio, dinanzi a tanto fiume di parole, fece un gesto caratteristico che nel dizionario locale significava «va bene, me lo dirai un'altra volta»; poi soggiunse, con tono confidenziale, democratico, quasi bloccardo:

— Senti, potentissimo amico che il Cielo mi manda, fermati in quest'isola, dammi una mano ed insieme combineremo qualcosa di grande assai.

— Ma io dovrei al più presto riprendere la via per la California, dove il mio Governo mi ha mandato per.....

L'interprete, ingenuo come tutti i semplici, soggiunse:

— Già, dove lo hanno mandato per tenerlo in fresco qualche mese, lontano dalle elezioni amministrative.....

Un energico scappellotto di Mister Nathan mandò l'interprete a gambe all'aria. E Mister Nathan continuò:

Dove mi hanno mandato per portare alla lontana colonia il saluto della terza Italia, la quale, pure facendo tuttora mostra di una halonzolante Lupa, di una capiroleggiante Aquila e di alcune oche sgangheratamente saltelleggianti, ha sempre in sè tanta virtù di magna carta e di rutilante entusiasmo.....

Mampamba si buttò in ginocchio e scongiurò il suo interlocutore di rimandare il seguito a domani.

LA GRANDE OFFERTA

Vedi – gli disse — tutte codeste bellissime cose sono perfettamente inutili qua, dove questi selvaggi non si lasciano infinocchiare a parole. Questi sono più furbi degli elettori di Bloccopoli. Qui ci vogliono fatti e non parole. Perciò poche chiacchiere. Vuoi accettare la carica del Sindaco dei Luna-Lu? Qui occorre portare un po' di civiltà, di sana democrazia, di ben intesa coscienza sociale. Tu sei l'uomo. Vuoi?

Mister si ritirò un momento sotto la tenda, in consiglio segreto con l'interprete e la civetta. Dopo cinque minuti la civetta uscì a volo, gridando:

— Tutto mio! Tutto mio!

Mampamba capì che ...llo era il segno dell'accettazione e tosto strappatesi tre penne dal capo le infilò nel casco di Mister Nathan che usciva raggiante dalla tenda.

— Ora, disse il capo selvaggio, ti farò conoscere alla cittadinanza.

Oh, replicò l'altro con civetteria, mi conosceranno in seguito, non dubitare.

Ma Mampamba portò alle labbra un corno di cane selvatico e dette i tre squilli.

In breve un centinaio di individui, coperti di misteriosi tatuaggi e di foglie di bane, si prostrarono attorno la comitiva.

E Mister Nathan tenne loro un discorso, parlando di Porta Pia, del triangolo delle popolarissime virtù», del «Auto-motore d'ogni democratica aspirazione», del tassametro e del passaggio del tram per la locale via Condotti.

Quand'ebbe terminato, Mampamba chiese agli astanti:

— Avete capito?
— Nooo! noooooo! – risposero cento voci.
— *All right*, commentò mefistofelicamente l'oratore. E quando si voleva mostrare.

ABBOCCANO!

Una deputazione di notabili antropofagi portò quindi all'ospite illustre i doni augurali, consistenti in noci di cocco fritte, filetti di scimmia arrostiti al sole, zibibbo, fichi secchi, uova di tartaruga al tegamino, crostate di cavallette allo zenzero, e grande quantità di *pa - ta - trang*, il pasticcio tradizionale del luogo.

Mister Nathan se ne fece ripetere il nome, che non aveva capito, poscia disse piano a Mampamba:

— Il pasticcio tradizionale di Bloccopoli si chiamava invece Ponte alla Marmorata....

E con questa freddura licenziò per quel giorno i selvaggi, ritirandosi sotto la tenda con i suoi due fidi e con Mampamba, per pensare all'immediato avvenire...

UN GRIDO NELLA NOTTE.

La notte era calata da un pezzo: l'interprete dormiva sognando una fiaccolata a Roma, in onore della prima lampada elettrica municipale mentre Mampamba e il suo grande amico confabulavano animatamente sotto voce.

Intanto, fuori della tenda un'ombra umana strisciava, e si faceva accosto a una delle fessure della tela.

Quell'uomo era nientemeno che Pin-Ko-cè, un terribile avversario di Mampamba, che gli faceva l'amico davanti, e di dietro gli rompeva sempre le uova nel paniere, secondo la moda radicale.

Pin-Ko-cè accostò l'orecchio alla fessura e udì alcune parole che gli giunsero inesplicabili...

Blocco... concentrazione democratica... polvere negli occhi... il faremo contenti e minchionati ... frutto misto... contratti all'amichevole

Pin-Ko-cè capì che qualcosa di grosso si maturava nel mistero di quella tenda, e portate le mani a guisa di portavoce alla bocca, emise il grido d'allarme:

... *tananàu*...

(*Continua*).

Secolo II - Anno XV

LA NOTE EXTÈ

Le neuf Cabin... a d... la for... sil... de Savoia... toir Emanuel III... a temps a donn... venu a Mr Sala... qu'a dovu chapp... nèce, pour étrang... à son amicon Gio...

Ces pauvr... en ont des gratt...

Que diable est... faire ici l'Imperat... pour assager encore une volte le... les peches; quelque imbreuil donc y est so...

Mais tranquillizez vous; nous somme... de garantir qu'il n'y est rien d'egrain dan... vogue, et tout se limite a un echange de ve... que la solite et ormais écochante facend... banic

A present est saltee feur une question... zeque: la question edilice Rien que pe... me... a Durace, a Vallone et dans au... manquent les abitations pour les Amba... les «attaccati» e tous les autres «grossi b... de la Diplomatie et de la Case Royale

Comme faire..? Dormir a l'«étoileth... erait pas digniteusx pour de dignitairs.

Mr. l'Empérateur de la Germanie a un b... qu'il s'en lave les mains de son collegue... banic! ..Si non aucre pour l'amicicie qu... a l'Italie il doit porter les lumieres de sa ex... pour donner une spetule a la barque et cr... mettre une pece à une situation si impich...

Le «rendete-voi» de Venece a donc cet... ne attention soit ... revoltée au Ka...

* *

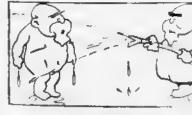
... perdure encore l'impression destée a... cule comparu dans le «Times» où il se lo... retrait moral et politique de l'on Joltie... le «Journal d'Italie» ait mettu a poste... disant que tout était juste moins quelque p... d'apprecement sur le conditions du R... apit apertement que les Englais ont le dent... pour la tactique de la Triplice, e pagnerai... ... que chose pour en distruger l'influenc... nationale.

Mais ils ont fait les comptes sens... le «Times» peut aller a se nascondre, tan... toute sa baldance — il ne cavera un ragn... Et plus tot potrait penser a repoter dan... l'affaire de l'Ulster qui principe à pouss...

***

Le meme se dique, cirque les conditions... mon publique de la France après l'affaire C... Caillaux. Mais ne precipitons pas les... quelque il serait désiderable — à part le... de revoltelle des madames — que les av... mettessent feur de comballiment un pair de... chaque septimaine!

Autre que ripopolation!

MASQUE...

LA MOSCA BIANCA

Se per un ministro e doloroso di la... potere nelle mani del successore, questo... è logicamente doppio per il sottosegret... sottosegretario e colui il quale spera... ad un cader di Governo, che quello st... lo raccolga o, come si dice in ... di Ga... e le preghi di restare al suo posto. Natura... ... verbo «pregare» e un ... sa ... che il sottosegretario, in ce... ... fa pregare affatto.

Ora, nel mondo dei sottos...tari ha... una vivissima, dolorosa sorpresa, la noti... vulgata insistentemente dai giornali, ch... l'on. De Nicola non vedeva l'ora di an... dal sottoeccellenziato delle Colonie. Que... teggiamento di «me ne infischio» viene a... il discredito su di una rispettabile e num... sima categoria di ottime persone, che p... mente ha diritto di esistenza in quanto a... mente aspira al posto di sottosegreta... gruppo così detto dei «pesci-cani» per...

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

ABBONAMENTI:
Per un anno } In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POS...

LA PORCARIA GALLICA: Dico gallica impoichè da quei luoghi or ne viene; ma *porcaria è dovunque.* Se oggi sussiste *colà*, domani sussisterà costì, o in nostro domicilio. Il deputato, il giornalista, la moglie del deputato, la rivoltella, l'amor coniugale, il farmacista, il cinto di castità, la politica, la rubaria, la guazzabugliaria, il sangue! Accidenti alla materia umana donde vien fuori *tanto marciume!* Accidenti alla *politica*, che pioppa sul nome della Patria *Sanapismo di Verminaia!* Accidenti alla *giustizia*, nel cui ci facciamo arbitri di diventar beccai e tormentatori di inquisizione; accidenti alla fedeltà coniugale che si dimostra a colpi di rivoltella. Io traggo le mani dal *pattume socievole* e cerco correndo la *libertà* e la *purezza* nella salvaticaria dei boschi.
Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 29 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 735

LA NOTE EXTÈRE

Le neuf Cabinet italien a donné la sture aux visites des Souvrains; et Victoir Emanuel III n'a fait à temps à donner le bien venu à Mr. Salandre et C. qu'a dovu chapper à Venèce, pour étringer la main à son amicon Guilleme.

Ces pouvres Reignant en ont des grattechefs!

Que diable est venu à faire ici l'Impérateur? Certement non pour assager encore une volte le ris avec les péoches; quelque imbreuil donc y est sotte!

Mais tranquillizez vous; nous sommes en dégré de garentir qu'il n'y est rien d'égrain dans ce convégne, et tout se limite à un échange de vedues, cirque la solite et ormais écochante facende de l'Albanie.

A' present est saltée feur une question neuve de zéque: la question édilice Rien que peu peu de moins à Durace, à Vallone et dans autres cités manquent les abitations pour les Ambachadeurs, les « attaccati » e tous les autres « grossi bonetti » de la Diplomatie et de la Case Royale

Comme faire..? Dormir à l'« étoilette »? Il ne serait pas digniteusx pour de dignitairs. !

Mr. l'Empérateur de la Germanie a un beau dire qu'il s'en lave les mains de son collègue de l'Albanie! ..Si non aucre pour l'amicicie que le lège à l'Italie il doit porter les lumières de sa experience pour donner une speinte à la barque et cerquer de mettre une pèce à une situation si impichée.

Le « rendete-voi » de Venèce a donc cet éscope; notre attention soit toute revoltée au Kaiser!

***

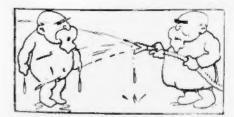
Il perdure encore l'impression destée de l'article comparu dans le « Times » où il se faisait un retrait moral et politique de l'on. Jolite. Bien que le « Journal d'Italie » ait mettu à poste l'auteur disant que tout était juste moins quelque piccolesse d'apprècement sur le conditions du Reigne se capit apertement que les Englais ont le dent avvelenée pour la tactique de la Triplice, e pagueraient qui sait que chose pour en distruger l'influence internationale.

Mais ils ont fait les comptes sens l'hoste le « Times » peut aller à se nascondre, tant — avec toute sa baldance — il ne cavera un raigne du buc Et plus tot potrait penser à reponer dans l'armaire l'affaire de l'Ulster qui principe à pousser!

***

Le même se dique, cirque les conditions de l'opinion publique de la France après l'affaire Calmette-Caillaux. Mais ne précipitons pas les judices quoique il serait désiderable — à part les coupe de revoltelle des madames — que les avveniment mettessent feur de combattiment un pair de Caillaux chaque septimaine!

Autre que ripopolation!

MASQUERIN.

LA MOSCA BIANCA

Se per un ministro è doloroso di lasciare il potere nelle mani del successore, questo dolore è logicamente doppio per il sottosegretario. Il sottosegretario è colui il quale spera sempre, ad un cader di Governo, che quello successivo lo raccolga o, come si dice in gergo di Gabinetto « lo preghi di restare al suo posto ». Naturalmente quel verbo « pregare » è un eufemismo: poichè si sa bene che il sottosegretario, in certi casi, non si fa pregare affatto.

Ora, nel mondo dei sottosegretari ha destato una vivissima, dolorosa sorpresa, la notizia divulgata insistentemente dai giornali, che cioè l'on. De Nicola non vedeva l'ora di andarsene dal sottoeccellenziato delle Colonie. Questo atteggiamento di « me ne infischio » viene a gettare il discredito su di una rispettabile e numerosissima categoria di ottime persone, che politicamente ha diritto di esistenza in quanto ardentemente aspira al posto di sottosegretario: il gruppo così detto dei « *pesci-cani* » per la sua abitudine di navigare in branco serrato a fianco del bastimento ministeriale allorchè inizia il proprio viaggio, per afferrare a volo il tanto agognato sottoportafoglio E l'on. De Nicola è stato radiato dal gruppo, con il marchio di crumiro, dopo accertato che effettivamente non solo egli ha mostrato piacere nell'andarsene dal sotto-governo, ma questa voglia di andarsene non si è mai dato la pena di nascondere, durante i parecchi mesi del suo vice-bertolinato coloniale.

Noi abbiamo voluto compiere una piccola inchiesta su questo fenomeno vivente, e non possiamo che confermare le notizie già divulgate.

L'on. De Nicola faceva il sottosegretario contro voglia, perchè... perchè glie lo aveva ordinato il dottore, ecco tutto. Il medico gli aveva detto: lei si affatica trioppo, onorevole, a fare come fa il principe del Foro. Si riposi per qualche tempo, vada al mare, al monte, alla collina... E l'on. De Nicola andò alle Colonie, così come si ingoia una pillola che deve far bene. Però, per sua buona fortuna, una volta al potere le pillole glie le ha ingoiate tutte il Ministro.

Al Ministero si accorsero ben presto che l'on. De Nicola faceva il sottosegretario a denti stretti: prima d'ogni altro se ne accorse il ministro Bertolini, che cercò di far tutto per rendergli piacevole l'ambiente.

Ogni mattina gli faceva trovare il mazzo di fiori sulla scrivania (alle Colonie, per ora, non c'è altra abbondanza che di... fiori) i cioccolatini nel piatto del calamaio, e libri, e riviste illustrate, ed ogni altro genere di svaghi onesti e lieti.

Ma era come parlare al morto o — secondo una frase fatta al Ministero delle Colonie — era come voler acchiappare il Senusso.

L'on. De Nicola ripensava nostalgicamente a Napoli, al suo tribunale, alle sue brillanti cause, e la nostalgia di queste cause gli dava dei tristissimi... effetti.

Arrivava al Ministero, e alla prima scappellata del portiere rispondeva:

— Faccia il favore, non si occupi di me, faccia come se io non ci fossi..

Salutava il capo di gabinetto con uno sbadiglio, il segretario particolare con un sospiro, poi si sedeva alla scrivania e, postosi l'orologio dinanzi contava le ore... del Ministero Giolitti. Se qualcuno gli chiedeva in quei momenti: Eccellenza che ora è? — egli rispondeva: Non vedo l'ora....

Finalmente l'ora venne. L'on. Bertolini entrò un giorno molto misteriosamente nella sua stanza e guardatosi attorno per vedere se nessuno lo potesse udire, esclamò con le lacrime agli occhi

— E' finita!

— Che c'è? Il turco ha ripreso la Libia?

— No! i giovani turchi ci pigliano il potere.

Allora l'on De Nicola, senza tanto riflettere alla maestà del luogo, nè alla legittimità di quel manifesto dolore altrui, chiamò gli ascari di guardia e fece insieme a loro una bellissima *fantasia.* Poi infilò a precipizio le scale e telegrafò a Napoli che attaccassero per suo conto un voto a San Gennaro per grazia ottenuta.

Fu tale la meraviglia nell'egregio Santo, nel vedere un sottosegretario felice di lasciare il sottopotere, che non potè trattenersi dallo scuotere la testa e questo particolare oramai l'hanno pubblicato tutti i giornali.

Ora l'on. De Nicola ha ripreso le sue occupazioni preferite di avvocato celebre e brillante difendendo accusati a dozzine.

Ieri ha però rifiutato una causa importante: si trattava di un tale che aveva ucciso per rubare un portafoglio.

L'on. De Nicola non ha voluto assumere la difesa di questo « mostro umano » Ed ha concluso dicendo:

— L'avrei difeso se avesse ucciso per riportarlo un portafoglio, non per averlo.

EL DIVORZIO

Et dimittet eam domo sua.
DEUTER. XXIV, 1.

El divorzio? Sta ben, ma ghe confesso
Ch'el xe un negozio che me tien perplesso.
Vorli saver perchè?
Perchè 'l repudio (ch'el xe po' l'istesso)
Nostro Signor Idio lo gà permesso
Per boca de Mosè;

E Gesù invece, ch'el xe Dio ugualmente
E siede a destra de l'Onipotente,
El gà dito de no,
Tanto che mi, so povaro suplente,
In sto pastizzo no capisso gnente.
Chi gà rason dei do?

I dise: ma el divorzio el xera adato
solo al popolo ebreo, popolo mato
E parverso de cor.
Sta ben – respondo – Ma vegnimo al fato:
Semo adesso cambiai? Mo gnente afato
E 'l mondo el xe un oror!

Sta ben che Cristo nel Vangelo el diga:
No vegno per scassar la lege antiga,
La vegno a confermar,
Ma sti gropi che qua, più che i se intriga,
Più l'omo perde 'l tempo e la fatiga
A volerli desfar.

E co' i Padri i gà dito e stabilio
Che chi aprova el divorzio ofende Dio,
Anca s'el fosse un Re,
Cussì per eseguir l'obligo mio,
Bàgio, protesto, maladisso e crio...
senza saver perchè.

Ah, sia lodato e sempre sia lodato
Sto nostro sagrosanto celibato,
Principio d'ogni ben,
Per via ch'el prete nol deventa mato
Con la famegia e sguazza nel so stato
Pacifico e seren!

Ah, se Adamo el se fusse ordinà prete,
Eva no gavaria petà le fete
De quel pomo fatal
E ancuo, ne l'inocenza e ne la quiete,
Balaressimo nui sora l'erbete
De l'Eden imortal!

E chi vol sto divorzio? I potifoni
Che pensa solamente ai so rognoni,
Mostri de iniquità!
Ma in Parlamento, mi, contra i massoni,
Go dusento vintioto Gentiloni
Ben adomesticà

Ecco qua i pati scriti e sotoscriti
E sti arlevi dei Padri Gesuiti
Guai se i dise de si!
E no i me vegna a dir, sti ramoliti,
Ch'el paron de l'Italgia el xe Gioliti.
Gnente! El paron son mi!

BEPI

Assicurazioni contro gli infortuni

Al teatro *Odeon* di New York la ballerina Paulowna si è rotta una caviglia; ma avendo essa avuto la proveggenza di assicurarsi i piedi per un milione, intascherà *ipso facto* la bela somma di mezzo milione.

Il violinista Kubelich si è assicurato il mignolo della mano sinistra per 200 mila lire.

Peccato che il povero e illustre prof. Mercalli non avesse pensato di assicurarsi contro l'incendio: a quest'ora i suoi eredi sarebbero ricchi.

Ma l'esempio della Paulowna ha mosso tutti i nostri illustri uomini a stipulare tanto di contratto di assicurazione per garentirsi da ogni possibile guasto o rottura personale.

In pochi giorni sono state perfezionate le seguenti polizze:

L'on *Antonio Salandra*, presidente del Consiglio dei Ministri si è assicurata la sinistra democratica per 6 mesi presso l'*Alleanza* di Dronero.

— L'on. Raimondo si è assicurata la lingua per 1 milione e per tutta la durata del processo della Contessa Tiepolo.

— L'avv. Marvasi si è assicurata la vita contro i pericoli delle *Scintille* in genere e della sua in ispecie.

— L'on. De Nicola si è assicurato per 300 mila lire, contro il pericolo di ritrovare il portafoglio rubatogli dall'on. Gaetano Mosca.

— L'on. Luzzatti ha liquidato i danni di una famosa legatura al dito... mercè bonifica di un portafogli...

— Il comm. Bianchi si è assicurato un occhio perchè in caso di sciopero dei ferrovieri lo Stato non abbia a perderci il medesimo.

— Il partito socialista si è assicurata la testa per paura di perderla durante il prossimo Congresso di Ancona.

Istantanee Governative

GIOVANNI ROSADI.

Appena nato gli fu posto il nome di Giovanni perchè fin da' suoi primi vagiti manifestò la decisa vocazione di diventare il deputato del bel San Giovanni, che è il cuore di Firenze. Essendo egli nato nella Lucchesia, succhiò fin da fanciullo l'amore dell'arte dalle figurine di Lucca, amore che non l'ha mai abbandonato, tanto che anche ora, ogni volta che vede passare una bella figurina, si ferma e la segue con l'occhio, non potendo seguirla col passo.

Perchè l'on. Rosadi, per chi lo veda camminare, sembra un uomo che ci abbia le patate; mentre

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ERNESTO MIRABELLI, ingegno vario,
fino a ieri fu sottosegretario;
e chi sa quanto lo sarebbe stato
se alfine non avessero trovato,
cercando sia per mare che per terra,
anche un nuovo Ministro della guerra.

in realtà le patate le ha l'Unione liberale la quale s'illude che egli cammini con lei e per lei.

Invece l'on. Rosadi cammina solo – o e meno con l'amico Ciseri, che è lo stesso – e cammina per sè.

Avvocato di grido e conferenziere eloquente, difende i delinquenti vivi e commemora i galantuomini morti; scrittore di vario e profondo ingegno ha dato alle stampe diversi volumi, e tra questi, il Processo di Gesù.... col quale già sapeva di avviarsi verso la croce del potere; appassionato cultore dell'arte, ha eseguito vari disegni ...di legge, studiati con amore e con coscienza.

Egli è il Sabatelli della politica fiorentina. Chiedetegli la linea; non domandategli il colore.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA DI GEOMETRIA POCO SOLIDA

Data una piattaforma parlamentare, calcolare in quanti circoli politici si può scomporre, per comporre un Gabinetto poliedrico avente per base il numero fisso 228.

SOLUZIONE

A ben risolvere il presente problema, devo anzi tutto dividere la piattaforma in tanti settori quanti sono i circoli politici bene informati, dai quali estrarrò la radice e non se ne parli più.

Potrò così stabilire che quello che resta è uguale press'a poco ad una linea molto inclinata verso la Destra, la quale linea prolungata all'infinito mi dà una crisi in forma di angolo acuto le cui estremità non s'incontrano mai.

Ma sapendo che c'è il numero fisso 228 uguale alla vecchia frazione ottenuta dalle operazioni precedenti (come si può rilevare dal Manuale del prof. G. Giolitti) la piattaforma a prima vista sembra scomponibile e ricomponibile in un Gabinetto poliedrico colla base e una lunghezza di lati = 508 + $\frac{2}{100}$ di sopratassa = 0, che rappresenta la precedenza su cui è meglio non far calcolo affatto.

Ottenuto in tal guisa, con l'aiuto di molte riunioni in gruppo delle cifre un quadretto liberale a Destra e un triangolo al Centro (senza adoperare squadra nè compasso) cercherò di diminuire subito il rombo che verrà fuori alle estremità opposte, ossia a Sinistra, e tirate le somme mi troverò con un poliedro davanti, le cui misure corrisponderanno alla semisomma della base per l'altezza della situazione, che viene ad essere quella stessa, ossia cambia l'esponente, ma resta uguale come valore; il che non c'era bisogno di dimostrare, perchè non era stato richiesto da nessuno.

PIERINO BEMPENSANTI

Five o' clok « Saint Lazare »

Il nostro corrispondente mondano da Parigi ci segnala il fortunato inizio di una istituzione alla moda, che va diventando famosa: il thé delle cinque presso la signora Caillaux, nei suoi privati appartamenti delle carceri repubblicane di San Lazzaro.

Ha cominciato la principessa di Monaco a mandare un gran mazzo di fiori alla signora Caillaux, ottenendo poi il permesso di andar tutti i giorni a trovare l'illustre sparatrice, e siccome una dama tira l'altra – meno, naturalmente, la signora Caillaux, che tira... per conto proprio – oramai il five o' clok più elegante di Parigi è diventato quello in cui fa gli onori di casa... penale, la grande detenuta, gentilmente coadiuvata dal personale di servizio in alta uniforme.

Chi ha potuto assistere a uno di questi brillantissimi trattenimenti, n'è uscito entusiasta e si augura che la sentenza che dovranno pronunciare i magistrati sia tale da conservare questa istituzione alla mondanità parigina almeno... per vent'anni.

La signora Caillaux – si dice – ha conquistato interamente il direttore dello Stabilimento di San Lazzaro – l'egregio signor De Moulins – sul quale è riuscita – come suol dirsi – a far colpo, pur senza adoprare questa volta l'arma preferita: il revolver.

Di che cosa si parla nei *five o'clok theas* di Madame Caillaux? Di tutto e di tutti. Del tempo che fa e di quello che farà, di corse, di feste, di mode. Sopra tutto di mode. La padrona di casa – come una fra le più eleganti dame francesi – per quanto temporaneamente costretta a non brillare nei saloni, si interessa vivamente alla moda. Essa è d'opinione che per una donna l'eleganza sia un'arma indispensabile nella battaglia della vita. Naturalmente, dopo l'arma a sei colpi, ch'è la più efficace.

E suggerisce continuamente nuovi figurini alle amiche che la vanno a trovare. L'ultimo, che vedrebbe volentieri lanciare sul mercato della moda universale, è una specie di costume da *tiroilleuse* molto civettuolo, consistente in una giacca alla cacciatora con pistola *Mauser* a tracolla, e manica molto larga... da parte della giustizia. Niente fronzoli, niente sottoveste, niente *bolero*, e – sopratutto – niente *figaro*.

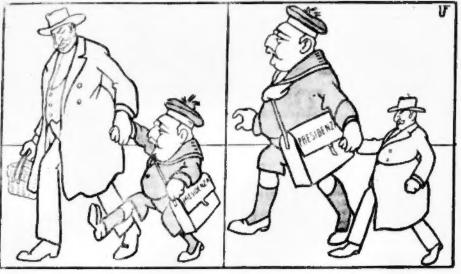
Nei trattenimenti di Mad. Caillaux a San Lazzaro non si chiacchiera solamente.

Si fa della buona musica – in chiave... di secondino – si leggono drammi e tragedie – il genere preferito dalla squisita *maitresse du logis* – si fanno giuochi di società: insomma, si ammazza piacevolmente il tempo, in mancanza di altri da ammazzare.

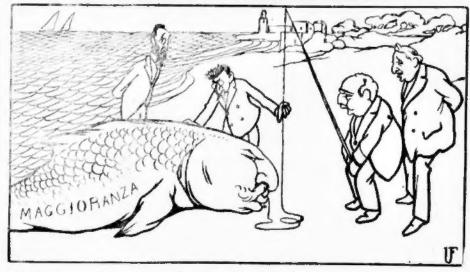
Intanto il personale di guardia serve il thè, lasciando alla signora Caillaux il dolce incarico di passare lo zucchero, incarico che ella adempie con grazia infinita, domandando a ciascun convitato:

— Scusi, quante pallottole desidera?

E il convitato, il più delle volte, non sa trattenersi dal rispondere... precipitandosi sotto la tavola.

I PRIMI PASSI DEL MINISTERO

Secondo gli uni.

Secondo gli altri.

PESCE D'APRILE

Ed ora il problema è questo: O friggerlo o.. essere fritti!

SAN GENNARO HA MOSSO LA TESTA.

SALANDRA. — Ah, lei s'è voltato verso sinistra! Se l'avessi saputo prima, le avrei offerto un sottosegretariato.

IL VIAGGISSIMO DELL'ON. GIOLITTI

Appena venuti a conoscenza che l'on. Giolitti, abbandonato il potere, aveva espresso l'intenzione di compiere un lungo viaggio all'estero, ci siamo fatti un dovere di correre ad intervistarlo per sapere verso qual punto del mappamondo egli dirigerà i suoi passi.

Abbiamo trovato l'illustre uomo a Frascati, intento a consultare un atlante geografico, sulle carte del quale egli aveva disseminato, a destra e a sinistra indifferentemente, alcune bandierette — o banderuole che dir si voglia — ; dal che capimmo subito che la meta dell'ex Presidente del Consiglio era formata di molte mète, variabili a seconda dei casi e dello spirar dei venti, ma una collegata all'altra da un filo speciale, per essere sempre pronto a tornare sui propri passi, quando ce ne fosse bisogno.

— Eccellenza! — cominciammo —.

— Prego — ci rispose lui —, onorevole « semplicemente! »

— Ah, scusi, onorevole; desidereremmo sapere....

— Ho bell'e capito; saper vorreste dove sono diretto.

— Perfettamente, se non le dispiace....

— Oh, non ho più nulla da nascondere.... ora! vado a Cuneo.

— Ciò le succede spesso; è una sua abitudine. Ma certo non ci resterà molto.

— Secondo i casi. Infatti ho bisogno di recarmi prima in Danimarca....

— C'è forse del torbido?

— Che! Ce n'è più in Italia; Quindi m'imbarcherò, diretto al Paraguai, mia patria d'elezione; da dove, traversato il Pacifico (è tanto che lo desidero!) raggiungerò la Papuasia.

— Badi eccel... pardon, onorevole - che là ci sono i cannibali. Non ha letto che si son divorati una diecina di individui?

— Ah, ma io sono un individuo speciale; anzi, un osso duro! Si figuri che ho affrontato perfino la terribile tribù degli Alto - Belli! E non basta: voglio visitare l'isola di Robinson e persuadere l'amico Venerdì ad accettare qualche portafoglio nell'attuale Ministero.

— Comprendo; ella crede che ad esso manchi qualche.... Venerdì?

— Non faccia malignazioni! Vuol sapere ancora dell'altro?

— Le ne sarei gratissimo.

— Ebbene, mi tratterrò molto tempo nella mia colonia.

— In Libia?

— Macchè! Nella Colonia.... del Capo. Di dove poi dirigerò una spedizione verso le regioni iperboree antartiche.

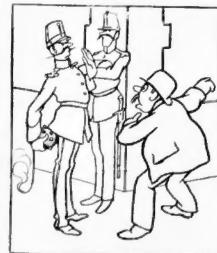
— Incanto! Lei vuole arrischiare la vita!

— Oh, non ci pensi! Conosco i miei ....poli!

— Quando è così!.... E, dica (scusi l'ardire): anche nelle Indie?

— Evidentemente! E mi farò naturalizzare del [illegible]!

— Davvero! Ma crede che ce ne sia bisogno?

LA POLIZIA A FIUME.

— Correte! mi hanno rubato il portafoglio.

— Non possiamo muoverci! Tra cinque minuti dobbiamo sparare una bomba!

PESCI D'APRILE

Ne sono in giro parecchi e lo possiamo affermare con cognizione di causa, poichè ci sono pervenute moltissime lettere di burloni, i quali ci chiedono consiglio sul miglior modo di cucinare il pesce da loro preparato a danno e scorno di eminenti personalità della politica, dell'arte e della letteratura.

Avevamo stabilito di conservare il segreto su tali comunicazioni; senonchè alcuni degli scherzi predisposti sono così crudeli che la pietà verso i *burlandi* ci vinse ed oggi mettiamo questi ultimi in guardia col rivelare il tiro loro preparato, consigliandoli a restare in letto e a dormire per tutte le 24 ore del 1. aprile imminente. Così chi dorme non piglia pesci.

Agli on. Luzzatti, Enrico Ferri e Schanzer verrà simultaneamente telefonato nel cuor della notte di recarsi tosto al Quirinale per ricevere l'incarico di... scomporre il Ministero Salandra e di ricomporne un altro... quando d'autunno cadono le foglie.

All'ammiraglio Cagni verrà consegnato l'ordine – naturalmente apocrifo – di reimbarcarsi sulla « *San Giorgio* ».

L'on. Raimondo riceverà un *ukase* della Direzione del P. S. I. che gli farà proibizione assoluta di pronunciare un bel discorso al Congresso di Ancona o altrove.

Al maggiore Fabbroni sarà recapitato un invito a pranzo di Roberto Marvasi.

Al capo degli anarchici di Ancona verrà consegnata una bomba della polizia di Fiume, ma si tratterà di una bomba... di riso.

Al generale Porro uno *chèque* di ottanta milioni di... baci del collega Grandi.

A Mascagni e D'Annunzio un mandato d'arresto per complicità nella morte di *Parisina*.

I nazionalisti saranno invitati a un trattenimento danzante nel Palazzo Giustiniani.

Infine all'on. Salandra verrà regalato un vero ed autentico pesce; l'*ombrina*... di Giolitti.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

A S. E. il Presidente dei Ministri
al Palazzo Braschi.

Lei dirà che io ci ho un bel po' di faccia tosta a scriverci subbito quasi che io pure ci avessi la fregola del potere, ma un po' perchè ne sento dir male pubblicamente e bene in privato, un po' perchè l'ho veduto in fottografia dapertutto, mi sento un nonsocchè dentro, che mi spinge a dirgli alcune cose per le quali lei deve persuadersi che in certe posizzioni dificili come la sua, pure una donna come me può essere bona a qualche cosa.

Perchè sono tutte sciocchezze quelle che si dicono che le donne devono stare al posto loro; pure la donna sa farsi largo quanto vole e quanto basta e non bisogna metterglie l'ostacoli davanti, si no finisce che uno ce l'ha poi contro in tutte l'occasioni e presto o tardi la deve pagare.

Ma lei mi interessa. Il fatto che s'è buttato a testa sotto in questo ginepraio, me lo rende simpatico e ho detto tra di me: Ci voglio dare una mano. Naturalmente lei non ha bisogno di metterla tra le communicazzioni del governo; se la tiene per sè e quanto a discrezione stia pure sicuro che con me può dormire tra due cuscini.

Come lei sa, mio marito, l'on. Tadatti, attratto dall'esempio dell'on. Giacomo Ferri, che si è messo su un paio d'automobbili, ha voluto fare un po' il socialista indipendente, ma poi lo hanno tirato dentro nel gruppo dell'ufficiali perchè – dicono i compagni – che ci ha una testa magnifica tutta piena di roba, tanto che fino adesso ha preso parte a tutte le riunioni private e a tutte le pubbliche caguare.

Però pure lui – come l'altri – non è affatto convinto di quello che fa e io gli posso assicurare che con qualche attestato di bonagrazzia da parte sua, una sciocchezza qualunque da cui possa capire che col governo ci starebbe bene, lei può averlo dalla sua per tirarlo su come una specie di De Bellis, che gli potrebbe fare comodo assai, visto che si deve maneggiare una maggioranza nova.

Io pure del resto ne sarei contentissima perchè continuando a stare all'opposizione capisco che che Buco di Sotto è perduto. Quello è un colleggio che se uno non se lo tiene da conto con un po' di favori facendo vedere che se ne occupa, è capace di rivoltarsi e di darsi al primo che capita. So io quello che ho dovuto fare per strapparlo a quelli che glie lo volevano levare a mio marito e penso che senza l'appoggio del potere centrale finirei per passare qualche dispiacere.

Toto per adesso potrebbe diventare indipendente un'altra volta, così si leverebbe dalla soggezzione di Morgari e di Vella che vogliono sapere tutto quello che ha fatto nella giornata da quando s'alza fino alle ore piccole. Poi piano piano siccome ai tempi di Nathan e dell'esposizzione 1911 era bloccardo, potrebbe fare il riformista e alla fine ritornare democratico-costituzionale con atteggiamento come si dice adesso, di benevola diffidenza salvo a rendere a lei e al governo tutti i servizi sche si presentano.

Capisco che lei in questi primi giorni ci avrà più da fare che il prof. Dario Carbone a fare le domande e risposte al viaggio di Giulio Verne da Roma al mare, ma se questa pulce che gli ho messa nell'orecchia non vole lasciarla cadere mi dica qualche cosa nelle corrispondenze amorose del Giornale d'Italia. Io le leggo sempre, perchè attraverso la metafora dell'inizziali ci ritrovo qualche vecchio amico. Ma non dica niente all'on. Sonnino che è ancora sempre pappa e cacio coi nostri socialisti e sta aspettando il momento bono per fargli pure a loro un bel rifiuto col relativo pezzo apollogetico sull'organo suo della sera. Non sia mai venisse a sapere che lei ci ha qualche entratina con l'estrema sinistra è capace di mettere subbito in iscena un altro sciopero generale e in quanto a questo bisogna dire che lei al governo ci vole stare in bona salute, tanto è vero che ogni giorno fa aprire un ospedale novo.

Del resto l'evoluzzione di Toto era indispensabbile anche pel fatto che tra poco ci saranno l'elezzioni amministrative dove lui ci ha tutti amici che lo vogliono portare come democratico convinto. Ha visto che bella riunione c'è stata l'altra sera? Lei dirà che sono sempre li soliti, quelli che hanno già fatto tante belle cose e che adesso dovrebbero essere stanchi ma quella è gente che resiste all'intemperia e che non bada a sacrifizzi pel bene di Roma.

Tanti saluti al partito libberale e in attesa di sua risposta mi creda sua devotissima

CLARA TADATTI.

P. S. Mi scordavo di dirgli che siccome in questi primi giorni di potere lei ha bisogno di conservare la mente lucida, sarà bene che non s'accosti alla mostra della Secessione a via Nazionale se no può darsi che con la confusione delle idee uscendo i là gli venga la voglia di offrire un portafoglio all'on. Raimondo che sarebbe capace di... accettarlo. Oppure può accadere che per rimettere il cervello in carreggiata, gli ci vuole più tempo che al generale Porro per rifiutare quello della guerra.

C. T.

IL PRIMO CONCERTO SALANDRA

A PALAZZO BRASCHI.

Antonio Salandra è un direttore simpatico al pubblico parlamentare. Domenica scorsa egli riportò un magnifico successo, che lo ha riconfermato nel novero dei nostri migliori interpetri. L'impossibilità di servirsi della destra non scemò il potere sull'orchestra del forte direttore pugliese, poichè col gesto della sinistra egli seppe ugualmente dominare la massa orchestrale e darle quella vita, quella interpretazione animata, quell'energia sonora, che contraddistingono le esecuzioni da lui dirette, non foss'altro per gli effetti orchestrali ben preparati e bene ottenuti anche nelle più ardite dissonanze.

La *Sinfonia Libica* del Martini in *Re* maggiore, che, a parte il valore musicale, è irta di difficoltà non lievi, diede subito campo al Salandra, in principio di programma, di spiegare la sua particolare virtù direttoriale, onde la sua interpretazione riuscì viva di coloriti ed animata di contratti. S'intende che gli applausi fioccarono.

La *Patetica Finanziaria* del Rubin...stein non poteva ottenere grandi accoglienze dal pubblico... pagante. Se tale composizione, del resto prolissa e farraginosa, può interessare per lo slancio lirico di alcuni pezzi...d'argento, se pur dimostra qua e là mano sicura di sinfonista, nell'insieme stanca per l'aridità melodica e per la grande agrezza del contenuto.

Piacque assai più lo *Scherzo* della precedenza del matrimonio civile, in cui l'agile direttore seppe farsi apprezzare, ottenendo effetti insperati nei *pianissimi* e col controcanto degli strumenti gentilonizzati in sordina e cavandone rilievi ed ombre secondo il suo nobile e squisito senso d'arte.

Un altro scroscio di applausi raccolse il Salandra con la *Ballata dei Sotto Segretari*, tonica leggera e non scevra di volgarità, nella quale è da rilevare specialmente l'eccessivo uso della... grancassa.

Chiuse infine l'interessante programma l'*ouverture* o.... riapertura dell'Ospedale di San Giacomo, che piacque assai al pubblico romano.

NICOLINO d'ALTRI.

Come i nostri lettori sanno – e se non lo sanno lo impareranno dal Travaso che è pur sempre l'organo di più efficace pubblicità – il nuovo Presidente del Consiglio on. Salandra ha chiamato quale suo segretario particolare al Gabinetto dell'Interno, il collega Nicola d'Atri il valoroso critico musicale del Giornale d'Italia.

PESCI D'APRILE

...o in giro parecchi e lo possiamo affermare
...izione di causa, poichè ci sono pervenute
...ne lettere di burloni, i quali ci chiedono
... sul miglior modo di cucinare il pesce da
...arato a danno e scorno di eminenti per-
...della politica, dell'arte e della letteratura.
...mo stabilito di conservare il segreto su
...unicazioni; senonchè alcuni degli scherzi
...ati sono così crudeli che la pietà verso i
...ci vinse ed oggi mettiamo questi ultimi
...a col rivelare il tiro loro preparato, con-
...li a restare in letto e a dormire per tutte
... del 1. aprile imminente. Così chi dorme
...a pesci.

...n. Luzzatti, Enrico Ferri e Schanzer verrà
...eamente telefonato nel cuor della notte
... tosto al Quirinale per ricevere l'incarico
...porre il Ministero Salandra e di ricom-
...o altro... quando d'autunno cadono le

...miraglio Cagni verrà consegnato l'ordine
...lmente apocrifo – di reimbarcarsi sulla
...orgio ».

...Raimondo riceverà un *ukase* della Di-
...el P. S. I. che gli farà proibizione asso-
...ronunciare un bel discorso al Congresso
...a o altrove.

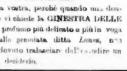
...ggiore Fabbroni sarà recapitato un invito
... di Roberto Marvasi.

...o degli anarchici di Ancona verrà conse-
...a bomba della polizia di Fiume, ma si
... di una bomba... di riso.

...erale Porro uno *chèque* di ottanta milioni
... del collega Grandi.

...agni e D'Annunzio un mandato d'arre-
...mplicità nella morte di *Parisina*.

...onalisti saranno invitati a un tratte-
... danzante nel Palazzo Giustiniani.

...all'on. Salandra verrà regalato un vero
...ico pesce: l'*ombrina*... di Giolitti.

...onaca Urbana

...ettere di Clara Tadatti

A S. E. il Presidente dei Ministri
al Palazzo Braschi.

...a che io ci ho un bel po' di faccia tosta a ...ubbito quasi che io pure ci avessi la fre... ...otere, ma un po' perchè ne sento dir male pubblicamente e bene in privato, un po' perchè l'ho veduto in fottografia dapertutto, mi sento un nonsocchè dentro, che mi spinge a dirgli alcune cose per le quali lei deve persuadersi che in certe posizzioni dificili come la sua, pure una donna come me può essere bona a qualche cosa.

Perchè sono tutte sciocchezze quelle che si dicono che le donne devono ...osto loro; pure la donna sa farsi largo ...e quanto basta e non bisogna metterglie ...'avanti, si no finisce che uno ce l'ha poi ...tutte l'occasioni e presto o tardi la deve

...mi interessa. Il fatto che s'è buttato a ...in questo ginepraio, me lo rende simpa... ...etto tra di me: Ci voglio dare una mano. ...nte lei non ha bisogno di metterla tra le ...zioni del governo; se la tiene per sè e ...discrezione stia pure sicuro che con me ...ire tra due cuscini.

...i sa, mio marito, l'on. Tadatti, attratto ...io dell'on. Giacomo Ferri, che si è messo ...o d'automobbili, ha voluto fare un po' il ...indipendente, ma poi lo hanno tirato ...gruppo dell'ufficiali perchè – dicono i ...– che ci ha una testa magnifica tutta ...ba, tanto che fino adesso ha preso parte a ...nioni private e a tutte le pubbliche ca...

...re lui – come l'altri – non è affatto con... ...ello che fa e io gli posso assicurare che ...e attestato di bonagrazzia da parte sua, ...hezza qualunque da cui possa capire ...rno ci starebbe bene, lei può averlo datto ...rario su come una specie di De Bellis, ...ebbe fare comodo assai, visto che si deve ...e una maggioranza nova.

...del resto ne sarei contentissima perchè ...to a stare all'opposizione capisco che ...i Sotto è perduto. Quello è un collegio ...non se lo tiene da conto con un po' di ...ndo vedere che se ne occupa, è capace di

rivoltarsi e di darsi al primo che capita. So io quello che ho dovuto fare per strapparlo a quelli che glie lo volevano levare a mio marito e penso che senza l'appoggio del potere centrale finirei per passare qualche dispiacere.

Toto per adesso potrebbe diventare indipendente un'altra volta, così si leverebbe dalla soggezzione di Morgari e di Vella che vogliono sapere tutto quello che ha fatto nella giornata da quando s'alza fino alle ore piccole. Poi piano piano siccome ai le... di Nathan e dell'esposizzione 1911 era bloccardo, potrebbe fare il riformista e alla fine ritornare democratico-costituzzionale con atteggiamento come si dice adesso, di benevola diffidenza salvo a rendere a lei e al governo tutti i servizi sche si presentano.

Capisco che lei in questi primi giorni ci avrà più da fare che il prof. Dario Carbone a fare le domande e risposte al viaggio di Giulio Verne da Roma al mare, ma se questa pulce che gli ho messa nell'orecchia non vole lasciarla cadere mi dica qualche cosa nelle corrispondenze amorose del Giornale d'Italia. Io le leggo sempre, perchè attraverso la metafora dell'iniziali ci ritrovo qualche vecchio amico. Ma non dica niente all'on. Sonnino che è ancora sempre pappa e cacio coi nostri socialisti e sta aspettando il momento bono per fargli pure a loro un bel rifiuto col relativo pezzo apollogetico sull'organo suo della sera. Non sia mai venisse a sapere che lei ci ha qualche entratina con l'estrema sinistra è capace di mettere subbito in iscena un altro sciopero generale e in quanto a questo bisogna dire che lei al governo ci vole stare in bona salute, tanto è vero che ogni giorno fa aprire un ospedale novo.

Del resto l'evoluzzione di Toto era indispensabbile anche pel fatto che tra poco ci saranno l'elezzioni amministrative dove lui ci ha tutti amici che lo vogliono portare come democratico convinto Ha visto che bella riunione c'è stata l'altra sera? Lei dirà che sono sempre li soliti, quelli che hanno già fatto tante belle cose e che adesso dovrebbero essere stanchi ma quella è gente che resiste all'intemperia e che non bada a sacrifizzi pel bene di Roma.

Tanti saluti al partito libberale e in attesa di sua risposta mi creda sua devotissima

CLARA TADATTI.

P. S. *Mi scordavo di dirgli che siccome in questi primi giorni di potere lei ha bisogno di conservare la mente lucida, sarà bene che non s'accosti alla mostra della Secessione a via Nazionale se no può darsi che con la confusione delle idee uscendo di lì gli venga la voglia di offrire un portafoglio all'on. Raimondo che sarebbe capace di... accettarlo. Oppure può accadere che per rimettere il cervello in carreggiata, gli ci vuole più tempo che al generale Porro per rifiutare quello della guerra.*

C. T.

Il nuovo Governo all'opera.

Nella riunione del primo Consiglio dei Ministri tutte le eccellenze si sono trovate d'accordo sopra un punto del programma chiarire cioè la situazione mercè una intensa applicazione della luce fornita dalla AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di cui tutti gli utenti sono soddisfattissimi.

SFORZI INUTILI

Il pubblico è oppresso da una quantità di inaugurazioni di locali cinematografici dove ormai si spende quanto a teatro ma ogni sforzo diretto ad eclissare il CINEMA OLYMPIA di via in Lucina riesce vano.

Il *Cinema Olympia* pel suo programma, per la sua centralità, pei suoi prezzi è il primo di Roma e tale rimane.

IL PRIMO CONCERTO SALANDRA

A PALAZZO BRASCHI.

Antonio Salandra è un direttore simpatico al pubblico parlamentare. Domenica scorsa egli riportò un magnifico successo, che lo ha riconfermato nel novero dei nostri migliori interpetri. L'impossibilità di servirsi della destra non scemò il potere sull'orchestra del forte direttore pugliese, poichè col gesto della sinistra egli seppe ugualmente dominare la massa orchestrale e darle quella vita, quella interpretazione animata, quell'energia sonora, che contraddistinguono le esecuzioni da lui dirette, non foss'altro per gli effetti orchestrali ben preparati e bene ottenuti anche nelle più ardite dissonanze.

La *Sinfonia Libica* del Martini in *Re* maggiore, che, a parte il valore musicale, è irta di difficoltà non lievi, diede subito campo al Salandra, in principio di programma, di spiegare la sua particolare virtù direttoriale, onde la sua interpretazione riuscì viva di coloriti ed animata di contratti. S'intende che gli applausi fioccarono.

La *Patetica Finanziaria* del Rubin...stein non poteva ottenere grandi accoglienze dal pubblico... pagante. Se tale composizione, del testo prolissa e farraginosa, può interessare per lo slancio lirico di alcuni pezzi...d'argento, se pur dimostra qua e là mano sicura di sinfonista, nell'insieme stanca per l'aridità melodica e per la grande agrezza del contenuto.

Piacque assai più lo *Scherzo* della precedenza del matrimonio civile, in cui l'agile direttore seppe farsi apprezzare, ottenendo effetti insperati nei *pianissimi* e col controcanto degli strumenti gentilonizzati in sordina e cavandone rilievi ed ombre secondo il suo nobile e squisito senso d'arte.

Un altro scroscio di applausi raccolse il Salandra con la *Ballata dei Sotto Segretari*, musica leggera e non scevra di volgarità, nella quale è da rilevare specialmente l'eccessivo uso della... grancassa.

Chiuse infine l'interessante programma l'*ouverture* o.... riapertura dell'Ospedale di San Giacomo, che piacque assai al pubblico romano

NICOLINO d'ALTRI.

Come i nostri lettori sanno – e se non lo sanno lo impareranno dal Travaso *che è pur sempre l'organo di più efficace pubblicità – il nuovo Presidente del Consiglio on. Salandra ha chiamato quale suo segretario particolare al Gabinetto dell'Interno, il collega Nicola d'Atri il valoroso critico musicale del* Giornale d'Italia.

Il provvedimento che può anche ritenersi augurale per gli... accordi politici stabiliti dall'onorevole Salandra, non può che impressionare favorevolmente la pubblica opinione.

La musica al Governo vuol dire una suonata per qualcuno. Forse anche per tutti.

Certo è che il* Giornale d'Italia *non è stato mai così... armonioso nelle biografie, come in occasione del nuovo Governo, ed è perciò che siamo lieti di rubargli questo resoconto del suo critico musicale, resoconto che, all'organo sonniniano, sarebbe forse sembrato un po' troppo obbiettivo!

CRONACHE D'ARTE

Siamo stati a visitare le due Mostre testè apertesi al Palazzo di Belle Arti in via Nazionale, ed eccoci a fare un resoconto sommario delle opere ivi esposte, in accurato zibaldone fra « Amatori e Cultori » e « Secessionisti », animati dal più perfetto spirito conciliativo, se non altro in riguardo alla neo-combinazione parlamentare Salandra e Compagni.

Andiamo con... disordine; i visitatori della Mostra, anche se analfabeti, penseranno, poi ad orizzontarsi.

— *La Parisina*, dittico di scuola italo-francese, con un bel motivo... di più, per decorazione.

— *Il Miccichè*, bassissimo rilievo un po' grottesco.

— *Il porto di Trieste*, del Todeschini in finta tricromia, cioè escluso il bianco, il rosso e il verde.

— *Garibaldi alla battaglia di Monte Cavo*, del Ferri Enrico.

— *High Life*, statuetta del Cavagnari.

— *Del De Felice* una serie d'impressioni un po' fotografiche e alquanto esagerate.

— *La congiura de' Medici*, del Caetani, in bronzo dorato; altorilievo che merita qualche ritocco.

— *La maledizione di « Lucifero »* del Pacetti, di pochissimo effetto.

— *Il trionfo di Masaniello*, gruppo popolare d'ambiente napoletano, dell'Altobelli.

— *Natura morta* del Tajani.

— *Marina*, di Millo, che figurò già nella precedente esposizione.

— *Il mezzo litro*, del Cataldi (autore de « l'Annata ») acquistato da « Toto Vierce a Trova ».

Il Gentiloni espone – sempre in buona luce, un *Patto* in marmo bianco e giallo, ricavandone un eccellente partito... d'ombra; il Nathan un grande Polittico e alcuni progetti architettonici destinati all'Esposizione di S. Francisco in California: ammirevoli – secondo da che punto si guardano; le *Colonne spezzate* di D. Oliva, già appartenenti alla collezione Bergamini.

Il Caroti espone roba vecchia; lo stesso motivo, e per di più molto stridente.

Ammirevole (anche la *Tribuna* ne parlò bene) il *Celestino V*, di Sonnino. Il motivo specialmente è molto ben trovato.

Anche il Luzzatti ha *sette cieli* non perfettamente raggiunti, ma essendo oli, possono... passare.

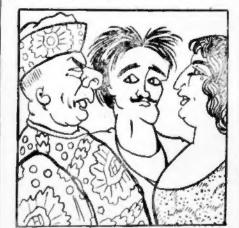
Quanto alle mostre individuali: c'è nella Sala Balla, il *Tango*, futurista e la *Furlana*, passatista: in quella di Sartorio sono esposte le ultime 228 figuracce che dovranno far parte della fregiatura solenne della nuova Aula, e infine la mostra Salandra ci presenta delle rifritture a contorni indecisi, a mezze tinte e con una prospettiva... aerea di dubbia consistenza.

Preferiamo concludere che la miglior parte dell'esposizione è quella riserbata all' « Arte della medaglietta » sempre in gran voga, e dove almeno l'occhio si riposa e il pubblico può sbadigliare come vuole!

Abbiamo sospeso la spedizione – denunziandoli in pari tempo per appropriazione indebita – ai seguenti rivenditori, che non hanno regolato i conti con la nostra amministrazione:

E. MONACI *Piombino* – BARALDI ADAMO – *Reggio Emilia* – ERBA MARIA – *Pontedecimo* – CORSI – *Porto San Giorgio* – MANDOLINI – *Porto San Giorgio* – SPALLA – *Albenga* – DELLA GIOVANPAOLA – *Acquacòn* – MONGILLO – *Nuova York* – GENOVESE – *Siracusa* – PELLI – *Camaiore* – CAMARDELLO – *Teramo*.

TEATRI DI ROMA

La *Tribuna* assicura che nella *Parisina* non c'è niente da buttar via e il *Giornale d'Italia* giura che bisognerebbe buttar... a fiume anche gli autori. In mezzo a tanta disparità di giudizi il verbo travasatorio suona.... graficamente tagliando la testa al toro, che, senza recare

offesa al baritono Sammarco, sarebbe in questo caso il povero Nicolò d'Este.

Ad est della testa dell'Este e nella stessa « pozza », o disegno che sia, figurano i capi tagliati – ma questi non da noi – all'arcibravo Lazzaro e all'arcibravissima Pasini Vitale.

Consigliamo di cambiare il titolo di *Parisina* in quello di *Par – iris – ina*, in omaggio ai ricordi di famiglia.

AL VALLE. — Una nuova *pochade* parigina c'insegna come una donnina alquanto allegra possa riuscire a formarsi una *bandiera* per coprire la sua... allegria, chiedendo la mano ad un filosofo (il quale l'accorda con tanta.... violenza che le guancie della signorina se ne ricorderanno per un pezzo) lo stemma ad un barone e l'asta ad un giovane amico...

L'*altra* sarebbe la moglie di Galli, Galli maschio, qui sopra effigiato mentre ride sotto i baffi di Monsieur *Baciel*, fratello di Raviol.

— Ora il Re di Roma è il *vetturino*, che allo scettro ha sostituito il tassametro coi relativi supplementi, ma una volta il Re di Roma era il figlio di Napoleone, come può attestarvi Alfredo De Santis, o per lui la vicina signora Alda Borelli, che spiega le sue ali di *Aiglon* sul TEATRO NAZIONALE in mezzo al meritato e plaudente consenso del pubblico.

ALL'ADRIANO è stata maritata la *Vergine dell'Antella* di Angelo Gesù Giuseppe e Maria Tirassasi. In un momento d'intensa commozione il tremendo Renzi si è *spezzato l'artiglio* e dai medici di turno è stato giudicato guaribile in molti atti e parecchi quadri.

AL MARGHERITA — *Tortola Valencia* mostra la sua valencia e diverse altre cose al pubblico che invidia i serpenti, così amati dalla iberica danzatrice.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

VERONA, 25 — (Giulietto Romei) La « Mostra campionaria » ha ottenuto un grande successo. In attesa di comunicarvene dettagliate notizie, vi segnalo per ora il trionfo dei prodotti poetici della Casa Barbarani – Trilussa – Testoni: dei Grandi Cani della Scala, e delle « oche bianche » di cui avete un campione anche in codesta Esposizione annuale.

PADOVA, 26 – Abbiamo fra le mura del nostro manicomio, ospite graditissimo ,il prode soldato Masetti, reduce dalle battaglie criminali di Imola e di Montelupo.

Egli fu ricevuto alla stazione dal sottoprefetto e dal commissario. Prestava servizio d'onore, la banda sovversiva diretta dalla Maestra Ryggier.

Il colonnello del reggimento tentò d'arringare la folla ma fu subito arrestato e tradotto in fortezza.

ANCONA, 26 – Circola insistente la voce che quella famosa Giorgetti che fuggì da questa città truffando 300 mila lire ad alcuni gonzi che le affidarono i loro capitali a scopo di strozzinaggio, altro non sia che un'emissaria della Polizia Austriaca, incaricata di fornire i fondi per sovvenire i bombardieri da essa, scritturati.

Altri propende a credere, che si tratti di una terribile propagandista avente, per ordine dal « Capo-Anarchico » locale, la missione di cominciare a procedere all'abolizione della proprietà privata.

E' stato, a proposito, sequestrato il giornale sovversivo « L'Ordine » per una poesia apologetica – per quanto dialettale – sulla terribile delinquente.

NAPOLI, 27 – Gli on. Ciccotti, Labriola, Lucci e Sandulli hanno presentato alla Camera un disegno di legge intorno al rincaro dei fitti.

Esso si compone di 7 articoli, ma si prevede che potrà venir compendiato in un articolo unico reclamante l'abolizione totale delle pigioni e alla instaurazione d'un collegio – con vitto – di probi....inquilini per stabilire la tassazione graduale dei padroni di casa a favore dei locatari.

LA BOMBA AMMAESTRATA

(Idea travasata)

Oggi l'*accidente* mi sgorga di *bocca biliosa*, qual cataratta de' Nilo o Mississipipi! Accidenti, io dico, « *non so architettare altro motto dimostrativo!* »

Accidenti al croato, all'amico alleato, alla polizia ungarese alli doveri diplomaticanti, accidenti alla tirannia che manopra menzogna di *bomba esplosa*, per indicar *delinquente* l'Italiano di Fiume!

Il *capoccio Sangiuliano compirà incontro* con l'*austriaco* per cementar li *patti amichevoli*. Via il sorriso e l'amico sappia mostrar *cipiglio* e *denti* all'*amico*, come questi sa sfoggiargli *sempre* dietro le spalle!

Come potrò essere amico di chi *schiaffeggia mio figlio o mia madre*?

E tu, capoccio italico potrai agire di tal guisa *contro natura*?

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

RATA...

— Rataplan! senza tante questioni,
Non in versi, per dirla, ma in prosa,
Qui ci occorron dei buoni milioni
Se vogliamo operar qualche cosa
Per l'Esercito nostro italian!
Rataplan! Rataplan! Rataplan!

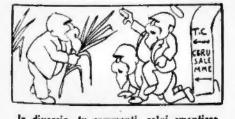
Tali motti a Salandra e a Rubini,
Che ci vider così il primo intoppo,
Disse il Porro bussando a quattrini,
E, poich'ebbe bussato un po' troppo,
Ritornò disdegnoso a Milan.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Ma il viaggio di Porro ha servito
A ri-porre la grave questione
Sul tappeto, ahimè, verde e sdrucito.
Poche storie! una cosa s'impone:
Alla borsa rimetter la man.
Rataplan! rataplan! rataplan!

La questione è però di sapere
Quanto occorra e se spendasi bene.
Or che i Grandi son giunti al potere
Ci torranno alla fin dalle pene
Col programma che noto faran.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Far le nozze coi fichi, ahimè, secchi
Sempre stata è una grande follia.
Chi vuol pace la guerra apparecchi,
Si rinforzino i quadri, suvvia!
Ma però ci si vada un po' pian.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Su, cannoni dal tiro veloce,
Che vi ergete sul rigido affusto,
Fate udire anche voi la gran voce
Perchè dato vi sia quel ch'è giusto!
Su, mortai, che colpite lontan!
Rataplan! rataplan! rataplan!

Su fucili, dall'alma d'acciaro,
Che di Libia sapete ogni balzo!
Su parlate, parlate ben chiaro
E con l'alzo chiedete il rialzo
Delle spese che farsi dovran.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Io divorzio, tu commenti, colui smentisce

Secondo le rivelazioni di Marvasi, il direttore di *Scintilla,* che sa non solo dove il diavolo tiene la coda, ma eziandio dove la tiene il Gabinetto Salandra, quest'ultimo avrebbe compreso nel programma anche la legge sul divorzio, per poi rimangiarsela nel primo consiglio di ministri.

L'argomento è troppo interessante perchè noi ce ne possiamo disinteressare.

Abbiamo voluto quindi penetrarlo fino in fondo ed abbiamo potuto appurare che il Ministero Salandra ha non uno, ma parecchi progetti di legge sul divorzio, per tutti i gusti — per quanti cioè sono i gusti dei singoli componenti il ministero stesso; gusti che vanno com'è noto dal mangiatore di preti marca radicale, al simpatizzante sacrista, marca Gentiloni.